Mario Galletti

Ponte Vallecеppi

Care memorie del tempo antico

In copertina:
veduta inedita del Paese - 1950

Ringrazio quanti mi hanno dato immagini, reperti o suggerito notizie per confezionare questi ricordi fra i quali Teresa Rufini, Ugo Mancinelli, Geom. Mario Buelloni, Geom. Francesco Giostrelli, Rag. Gianfranco Marchetti, Dr. Antonio Biagioni, Prof. Nazareno Bondi.

Mario Galletti

Ponte Valleceppi

Care memorie del tempo antico

Profilo dell'Autore

Mario Galletti è nato a Ponte Valleceppi di Perugia il 18 Ottobre 1917.
Chiamato di leva e arruolato nel 45° Regg.to Fanteria è stato soldato per ben 7 anni - ininterrottamente dal Maggio 1938 al Marzo 1945 - quale trattenuto alle armi della classe 1917.
Combattente e invalido di guerra, ha subito altresì la perdita della propria madre e la totale distruzione della casa e di ogni avere nelle terroristiche incursioni del Giugno 1944 su Ponte Valleceppi.
Dipendente della locale Camera di Commercio prima e dell'Ufficio Metrico di Perugia poi, ha percorso meritatamente tutti i gradini della scala gerarchica assumendo per numerosi anni responsabilità e incarichi di fiducia.
Ha partecipato, ricoperto e svolto queste molteplici feconde attività:
40 anni di onorato assiduo lavoro;
25 anni di rifondazione e di guida dell'Associazione Combattenti;
20 anni di segreteria dell'Asilo Infantile "L. Antolini";
10 anni di rifondazione e di guida della Soc. Filarmonica "G. Ciurnelli";
8 anni di Consigliere della Banca "C. Rossetti";
4 anni di presidenza dell'Associazione Sportiva Tiberina.
Per l'onestà e la capacità, per l'impegno e la sensibilità è stato onorato con attestati di benemeranza accompagnati da meritoria motivazione e da medaglie d'oro e d'argento.
E' insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana conferitagli il 2 Giugno 1976.
Tutto ciò quale premio e riconoscimento all'infaticabile ed onesto operato di questo esemplare cittadino.

L'Editore

SOMMARIO

Con l'antica amicizia che
(...oltre mezzo secolo fa!) ci
legava come una vera famiglia

Dedico questa modesta rassegna
agli appassionati del vecchio Paese
che vorranno riscoprire i ricordi più cari
e i particolari più interessanti
ormai scomparsi.

Nonio Falletti

Premessa

Queste pagine non hanno la pretesa di essere un'opera di merito perché, quale umile popolano a tanto non può giungere la mia cultura e la mia penna;
sono semplicemente la raccolta e la trascrizione di inoppugnabili lontane "Testimonianze" che sarà piacevole sfogliare come un vecchio album di famiglia.
Infatti riportando per esteso larghi brani di narrazioni e di cronache, di fotocopia di documenti e di scritti, di riproduzione di immagini e fatti d'epoca, che il tempo potrebbe inesorabilmente cancellare se non vengono registrati nel "libro della storia", penso che qualcuno possa e voglia almeno apprezzare semplicemente il mio tentativo di tramandare questi ricordi, altrimenti perduti.
Lo scopo comunque della mia fatica e il desiderio profondamente sentito è quello di poter, analogamente alle numerose opere di narrativa di altri paesi, contribuire a far conoscere, soprattutto ai giovani, attraverso le "Memorie" più interessanti e significative, anche la componente sociale di una nostra determinata epoca paesana.
Tutto ciò è soltanto un atto di omaggio e di amore al mio paese.

L'Autore

Il Paese e le Istituzioni

Il Mio Villaggio

In questa dolcissima forma poetica
corroborata da una immagine
suscitatrice e testimone di come
si presentava il nostro paese
ai tempi della illustre concittadina
Cornelia Antolini è racchiusa
- ad eccezione della rifatta nuova chiesa -
tutta la staordinaria e suggestiva bellezza
della nostra contrada:

Il mio villaggio è posto in valle amena,
sparsa di biade turgide e fiorenti,
son vaghi i colli che gli fan catena,
ricchi d'olivi e pampini ridenti.

La riva in fiore, tortuosa, affrena
le glauche del Tebro onde fluenti,
e a mille eleva per l'aria serena
pioppi e ontani, fra 'l verde e l'or vanenti.

Là, gruppi di casette affumicate;
qua case allegre alla piazzetta in tondo;
presso il ponte superbo la chiesuola;

strade e ville di sole innamorate:
O pace... o sogni... o amor... semplice mondo,
così lungi, il mio core a voi rivola!

Come era.

La Valle Tiberina, antico fondo lacustre oggi percorso dall'imbrigliato tortuoso Tevere, è un'ampia depressione pianeggiante nella quale si affacciano numerosi centri tra i quali Ponte Valleceppi, disteso ed allargatosi a macchia d'olio nel dopoguerra sulla sponda sinistra del fiume e sulle pendici delle adiacenti colline.

Il villaggio che fino agli anni Venti era costituito da poche e modeste case raccolte vicino al ponte, nel triangolo modellato dalle attuali vie Gramsci, Ravenna, Bologna, è ora caratterizzato da un notevole sviluppo edilizio e stradale che ha trasformato il paesaggio da agricolo a centro industriale, con la moltiplicazione di numerose piccole imprese insediatesi con i loro stabilimenti in tutta la campagna.

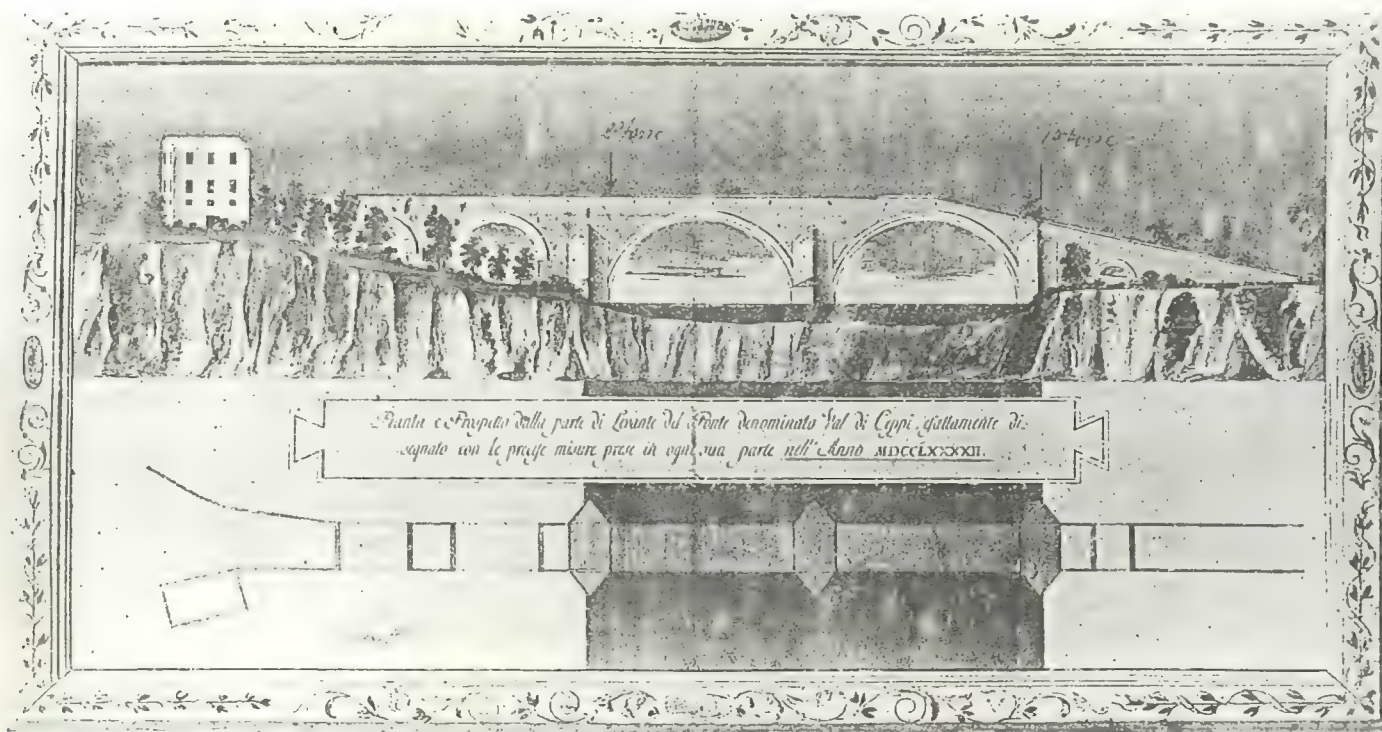
Come appare. *(foto V. Rossi)*

"Fra i ponti sul Tevere, che sono l'opere di maggior momento edificate nel contado perugino, tiene il primo luogo per magnificenza, stabilità ed eleganza quello di Val di Ceppo" - A. Rossi - 1875.
Il ponte origine e simbolo del paese in una bellissima inquadratura del XIX sec. di Alinari (lastra al bromuro 21x27 n. 21460).

Giù nell'alveo del Tevere affiorano ancora i resti del crollato ponte romano.

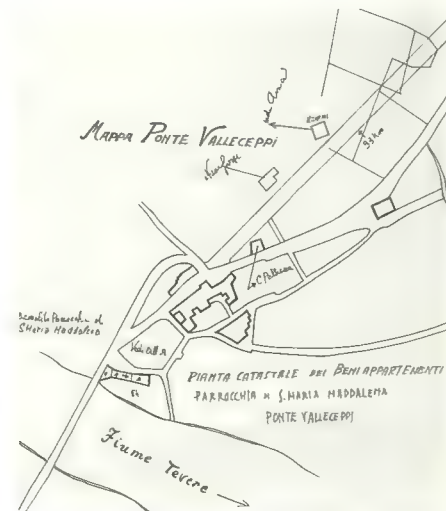
Dell'antica storia, peraltro narrata egregiamente da Don Ascenso Riccieri nei suoi "Cenni Storici" del 1913, oggi la sola testimonianza del passato è data dal superbo ponte medievale i cui lavori di costruzione durarono ben 15 anni, dal 1319 al 1334, in luogo dell'antico ponte romano distrutto nel 1266 da una disastrosa inondazione ed i cui resti affiorano ancora dal fondo del fiume, a valle del nuovo ponte.

L'opera primitiva era un ardito lavoro di tecnica costruttiva e d'ingegneria: constava di cinque arcate, due delle quali (le più grandi) sul fiume, appoggiate su poderosi piloni.

Prospettiva eseguita nel 1792 che mette in rilievo l'ardita imponenza del ponte ed evidenzia il ripido accesso dal lato Est.

Il PONTE di "Val di Ceppi" in un rilievo del 1792 con il caratteristico accesso ripido alleggerito in seguito con la costruzione di altre arcate e stanze. Tale opera migliorativa venne eseguita nel sec. XIX (1800). Sul pilastro dalla parte della Chiesa di S.M.Maddalena era costruita una torre di guardia con merlatura come indicato nel tondo a fianco. Altra torre era situata dalla parte verso Perugia come lo evidenzia il precedente disegno.

Poiché tale opera presentava ad Est una malagevole ripidezza venne più tardi, nel sec. XVIII, attenuata mediante rilevanti lavori correttivi con altre due considerevoli arcate e tre stanzoni di alleggerimento dell'erta, che i cariaggi pesanti non riuscivano a superare se non con il traino di buoi opportunamente ed interessatamente stazionanti in loco.

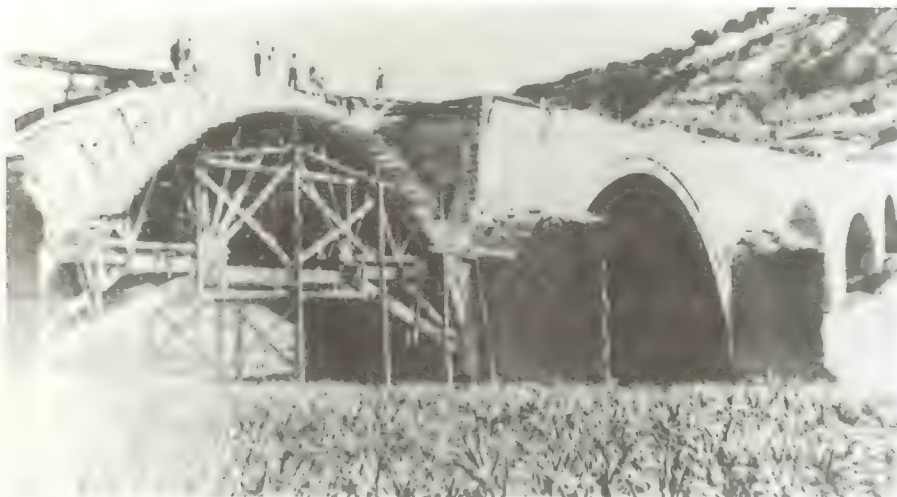
La poderosa mole è stata in ogni tempo il simbolo di vita e di orgoglio degli abitanti del luogo, che un po' alla volta collocarono le loro case a ridosso del viadotto e lo concepirono e lo amarono come testimonianza intramontabile della loro storia e dello sviluppo economico-sociale del paese.

Le due aggiunte arcate e le tre porte di ingresso dei locali.
Incredibile la prima arcata è stata per lungo tempo adibita a mattatoio pubblico.

In questa ricostruita mappa è evidenziato l'esiguo abitato del nostro paese costituito anticamente da poche case accostate al ponte.

Un'avventura ed una rara immagine da cui risaltano le massicce basi sulle quali posano le superbe arcate.
Nel 1933 - a 16 anni di età - calandomi di nascosto da uno dei pali telegrafici posti allora sui piloni di valle, come appaiono nella immagine a destra, sono penetrato da una angusta apertura esistente al di sopra della pila centrale, all'interno del ponte per accertarmi di quanto raccontavano i nostri nonni.
In quella sconsiderata impresa ho potuto constatare com'era l'interno del ponte - fra le due arcate principali - costituito da vigorosa soprarcata e da quattro grandi cunicoli di alleggerimento nei quali, si narrava, vi si nascondessero un tempo i bricconi intenti a rubar pecore in transumanza, mediante il congegnato spostamento di una pietra poggiante su assi di legno. Infatti ho potuto notare sulla volta l'esistenza di due anacronistici travi sorreggenti ancora un'emblematica lastra di pietra. Affermo altresì che, nell'aggrapparmi agli interstizi delle pietre per calarmi giù dalla finestrella al piano interno delle pile, sono caduto da un'altezza di circa 4 metri, andando a battere la bocca su alcune pietre poste a panchetto con l'evidente scopo di facilitare la discesa e la risalita dei reconditi predoni, producendomi in tal modo una ferita da taglio al labbro inferiore di cui porto tuttora evidente cicatrice. E' appena il caso di accennare che sulla destra di entrambe le foto s'intravedono i distrutti fabbricati collocati a capo del ponte.

Durante l'ultima guerra, prima i bombardamenti aerei, poi le mine tedesche fu gravemente danneggiato nella prima grande arcata della sponda sinistra e in quelle minori del lato Perugia.

Giugno 1944
Triste memoria di barbari tempi: come appariva il secolare simbolo del paese dopo il bombardamento degli alleati e le mine tedesche.

Ripristinato nel Giugno 1945 nell'antico aspetto, ma non ricostruito con la stessa tecnica delle controarcate e dei cunicoli interni di alleggerimento - perchè colmato di materiali di riporto - ha subito l'inevitabile pericoloso spanciamento che, raffazzonato nel Febbraio 1979 con palliativi di tiranti, piastre e bulloni, presenta attualmente nei parapetti un allineamento a dir poco sconcertante.

Giugno 1945 - Il ponte risorge dalla spietata opera distruttrice della guerra. Ma nel 1979 non è più sicuro per lo spanciamento dovuto al riempimento dell'interno di ciottoli, anziché averlo ricostruito com'era in origine: con le camere e i cunicoli di alleggerimento fra le arcate.

La spietata opera distruttrice della guerra segnò il lutto anche per molte famiglie del paese che subirono dolorose perdite umane e la distruzione della propria pacifica abitazione.

Nel cinquantennio trascorso le case quasi tutte sono risorte per merito esclusivo dello spirito di sacrificio e della volontà dei proprietari, in modo particolare di coloro che furono colpiti nella vita delle persone. Solo pochi sono venuti meno al vivo desiderio di ricostruzione e soltanto per motivi di impedimento e di esproprio per esigenze pubbliche e quindi le case tuttora scomparse e non riedificate sono: *in paese* - Calliope Gionangeli e Giovanni Chiocci, rispettivamente in Via Bologna e in Via Ravenna; *al di là del ponte* - Canzio Laurenzi, a capo del ponte - Colombina Paltracca in Nucci, all'incrocio del ponte - Domenico Paltracca, nei pressi dell'arcata ferroviaria e Gualtiero Guarducci, tra l'edicola della Madonna e l'immobile Miccioni.

L'abbattuta casa Galletti

Un ricordo penoso d'un giorno funesto: fra le macerie della casa distrutta dalla guerra s'intravede la figura dell'Autore

Bomba ad alto potenziale - inesplosa - sganciata da aerei alleati durante le incursioni sul nostro territorio e collocata per lungo tempo davanti all'ingresso delle nostre Scuole Elementari adibite a ricovero dei sinistrati. Accanto al micidiale ordigno recuperato dal concittadino Giulio Casoli è ritratto con l'amico Alberto Galletti ed il fido cane lo stesso artificiere deceduto tragicamente nel lavoro di sminamento di residuati bellici.

Fra le rovine cagionate dalle incursioni anglo-americane vanno annoverate la parrocchiale che subì il crollo del tetto e della volta centrale e la chiesa di S. Anna completamente distrutta assieme a tutte le circostanti abitazioni, nonché il totale disfacimento della stupenda diga sul Tevere che per la sua eccezionale ampiezza e portata avrebbe oggi costituito uno specchio d'acqua così vasto e imponente da consentire qualsiasi importante gara nautica e natatoria, come quella eccezionalmente svoltasi nell'agosto 1930 per la quale il ponte fece da mirabile tribuna.

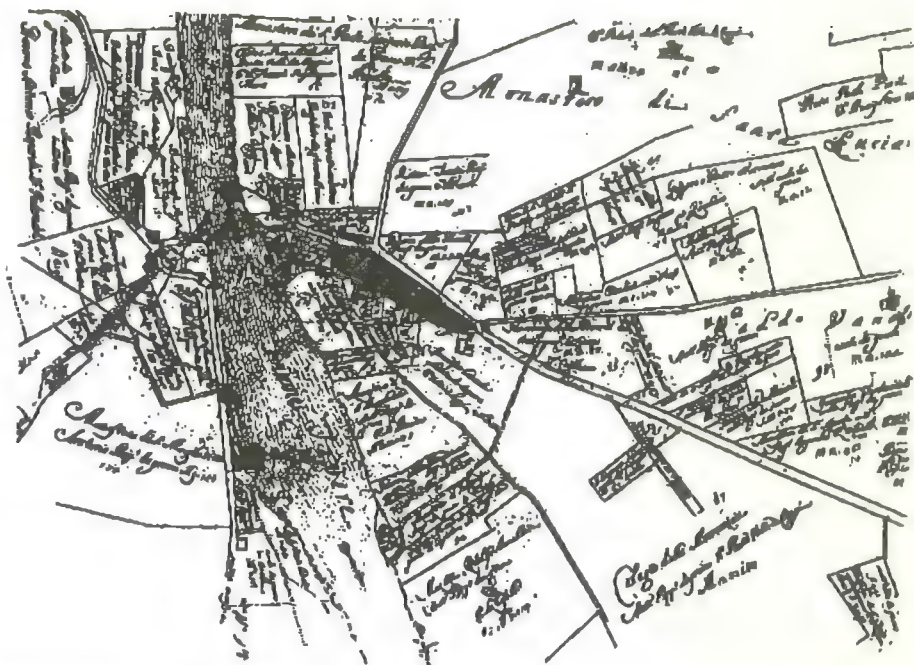
☆☆☆

E poiché meglio delle parole sono i fatti che contano, credo di far cosa gradita ai lettori, in specie i giovani che dovrebbero pur sapere qualcosa, dimostrare come era in passato il paese, far conoscere il suo aspetto accentuato dalla maestosità del più bel ponte della Valle Tiberina.

Quella che segue è una scelta parziale di testimonianze che viene pubblicata allo scopo di documentare, nella maniera più attendibile ed esatta possibile, quanto narrato affinché non vada disperso un prezioso patrimonio di storia locale.

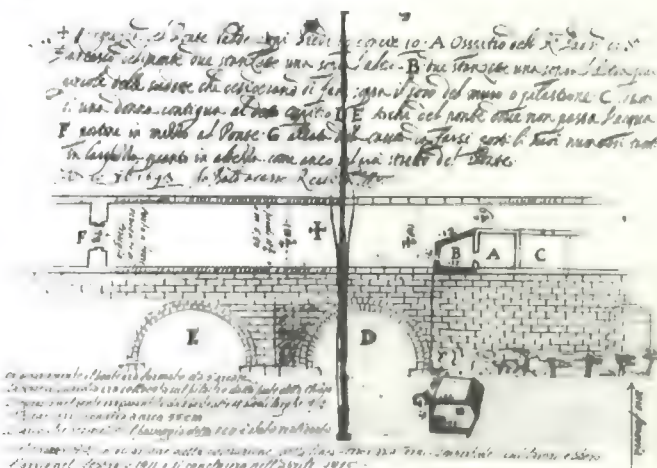
La distrutta Chiesa di S. Anna, estremo oltraggio dei bombardamenti sul paese.

Il magnifico specchio d'acqua formato dalla chiusa incorniciato dal superbo ponte e dalla Chiesa.

Ma forse per le giovani generazioni queste immagini sono solo documenti che non stimolano alcun interesse e nessun sentimento; comunque consiglierei di osservarle e di leggerle attentamente poiché in esse è, non di meno fermato per sempre il fascino dell'ambiente e della vita e del passo silente e quieto dell'uomo e del cavallo.
Questo album ricco di immagini del "mio villaggio" in cui sono nato e vissuto, ha per me e per la mia generazione un particolare significato di memorie e di rimpianto di un passato di semplicità e di poesia, come sublimemente ha celebrato con i suoi versi la nostra insigne poetessa Antolini.

Mappa Pontificia del territorio ponteggiano delineata nel 1727 da A. Chiesa.

Stampa del XVI sec. nella quale oltre l'affresco del Cristo antico riportato in quadro, rappresenta al tempo il ponte con l'accentuata rampa di accesso e le due vigilanti porte d'ingresso, la trecentesca Chiesa con il campanile a vela e il fabbricato collocato in parte sul ponte stesso com'è evidenziato nella pianta disegnata nel 1770 da G. Fabretti e di cui al cap. "La Chiesa e i Parroci".

Catasto Pontificio Gregoriano: estratto mappa di Ponte Valleceppi del 1835 con l'antica Chiesa ed il molino scomparsi

Studio eseguito nel sec. XVII per la costruzione sul lato Ovest del Ponte di locali da adibire ad ospizio.

La carreggiata del ponte quando la strada era bianca.
E' appena il caso rilevare dalla foto la totale assenza dell'automobile che ora la fa da padrone.

Veduta del paese: negli anni Venti

Veduta del paese: negli anni Quaranta.

Veduta del paese: negli anni Cinquanta.

Veduta del paese: negli anni Sessanta.

Il "Serpentone", l'elemento paesistico più caro e familiare al cuore dei ponteggiani. *(foto V. Rossi)*

Una vecchia immagine animata della via centrale - con il severo palazzo Galletti sulla cui facciata è posta la lapide a ricordo di Leone Antolini - della quale s'intravedono le insegne della mesticheria Micheli, della barbieria Rufini F.lli e dell'osteria Pagliacci.

Altro tratto della via centrale nella quale appare l'insegna di vendita di vino e diversi Tini e della macelleria Bulletti, con in fondo i vecchi fabbricati Tini e Faloci-Brachini prospettanti sulla piazza Garibaldi.

Una immagine viva e luminosa della piazza Garibaldi negli anni Cinquanta.

La Via della Chiesa (oggi Bologna) dove cinquant'anni fa prospettava l'abitazione e la segheria "Bardellone" distrutti dalla guerra. (vedi personaggio a pag. 135-136)

Anni '20 - Uno scorcio della "piaggetta" presso la quale è collocato uno dei tralicci dell'epoca per il sostegno e l'attraversamento dei cavi telegrafici sulla verticale dei piloni a valle del ponte.
In primo piano inquadrato Luciano Giostrelli fra i tronchi della segheria "Bardellone" e i cumuli di sabbia estratta dal Tevere dagli infaticabili Sandrina e Peppino Modistella.

La stazione ferroviaria negli anni Venti e sul binario un convoglio dell'epoca formato dal caratteristico locomotore Breda 103 e da due modeste vetture a due assi con terrazzini aperti.

Anni '60 - L'allora variante Tiberina oggi Via Arno sulla quale prospettavano pochi e radi fabbricati.

Cavatrici di sabbia al lavoro - Questa dura fatica veniva talvolta disimpegnata anche dalla donna con ammirevole impegno e sacrificio per aiutare, a quei tempi, il marito e la famiglia che traeva lavoro e sostegno dal fiume.

La Chiesa e i Parroci

La prima chiesa di Ponte Valleceppi, di cui si ha la più antica citazione risale al 1311, aveva 5 altari ed era fin da quell'epoca intitolata a S. Maria Maddalena.
Doveva dunque essere più vasta di quella scaricata nel 1882 per dar luogo alla nuova chiesa che aveva 3 altari.
Questa parrocchiale fu demolita perché era malsicura per le pessime condizioni di stabilità e antigienica per l'eccessiva umidità cagionata dalle ricorrenti inondazioni del vicinissimo fiume.
Dal manoscritto del Riccardi sulle relazioni delle visite pastorali, la nostra chiesa risulta parrocchiale sin dall'anno 1427, come è attestato dal catasto compilato in quell'anno.
Nel 1836, per comodità della popolazione vi venne trasferito il fonte battesimale della parrocchia di S. Nicola di Pretola.
Secondo la monografia scritta da Don Ascenso Riccieri nel 1913 e la seguente pianta schematica del paese - disegnata nel 1770 da Fabretti - oltre alla parrocchiale e la Chiesa di S. Anna (posta al di là del ponte) costruita nel 1663 in memoria di Anna Bernabei (distrutta dai bombardamenti aerei nel giugno 1944), si rileva che a Ponte Valleceppi vi erano anticamente altre due chiese e precisamente una dedicata a S. Egidio e chiamata volgarmente S. Gilio degli Ontani la quale - dice il Riccardi nel libro delle visite del 1593, f. 191 - "perché era vicino al fiume Tevere, esso fiume con le sue inondazioni scaricò la chiesa", e l'altra era quella dedicata alla Madonna dei Dolori, istituita nel 1754 da Angelo Giuliani nel luogo ove sorge il fabbricato di proprietà Faloci e Pantaleoni - in Piazza Garibaldi.
Per quanto concerne la cronistoria dell'attuale parrocchiale trascrivo qui in sintesi le notizie più rilevanti, scritte dal Canonico Don Eliseo Scarabattoli che hanno caratterizzato l'iniziativa e l'animazione del nostro venerato concittadino parroco DON FERDINANDO SCARABATTOLI, zio del Canonico di S. Lorenzo, che, affrontando enormi sacrifici fu il vero propugnatore ed artefice di così grande compimento.

Don Ferdinando Scarabattoli
Nato il 18.4.1837 - Morto il 12.2.1922.
L'operoso ardente apostolo che ha atteso alla costruzione della nuova parrocchiale.

Pianta schematica disegnata nel 1770 da G. Fabretti. Nel riportare al di là del ponte l'esiguo caseggiato di quel tempo, delinea il modesto sviluppo del centro abitato integralmente insediato nel triangolo delimitato dalle Vie Gramsci, Bologna e Ravenna, ed evidenzia le demolite Chiese di S. Anna, di S. Maria Maddalena e quella dedicata alla Madonna dei Dolori di cui fa cenno il Riccieri nei suoi "Appunti Storici".

Don Ferdinando, ardentissimo apostolo della fede, ebbe per maestro l'integerrimo Leone Antolini: due insigni cittadini, due esempi luminosi delle più grandi virtù di religioso il primo e di precettore il secondo.
Sacerdote esemplare e pio, parroco zelante ed attivo di Ponte Valleceppi per oltre 50 anni, Don Ferdinando "fidando nella Provvidenza divina benché fornito di pochi mezzi materiali, si accinse all'opera, e il 24 settembre 1876 chiamò i principali del paese ad un'adunanza presieduta dallo stesso Cardinale Gioacchino Pecci che con la sua paterna e solenne parola li stimolò a coadiuvare nella santa impresa l'opera zelante del Parroco promettendo anche il suo personale contributo in £. 1500 dopo la sua assunzione al Trono Pontificio.
In detta adunanza fu nominata una commissione composta, oltre che dal Parroco, dai signori Paltracca Domenico, Scarabattoli Francesco, Galletti Domenico, Giostrelli Riccardo e Macellari Pietro.
Il disegno della nuova chiesa fu redatto dall'architetto Biscarini Nazareno con un preventivo di £. 27.385.
Costituitosi un primo fondo di circa £. 6.000 con i sopravvanzi delle priorate, con il concorso della Compagnia del SS. Sacramento e con le prime oblazioni dei fedeli, si diede principio nel marzo del 1882 alla costruzione della nuova Chiesa con la posa e benedizione della prima pietra fatta dal compianto Mons. Federico Foschi , Vescovo di Perugia.
In breve, però, venuti a mancare i mezzi, fu giuoco-forza sospendere i lavori, che furono ripresi, sotto la direzione del valente Galletti Giuseppe, giovane di belle speranze così presto rapito dalla morte, nel 1887, e si riuscì a coprire la nuova Chiesa e fornirla della relativa volta a vela, e di un altare provvisorio per l'officiatura, essendo già stata demolita la vecchia.

☆☆☆

Don Eliseo, nel ricordare che tale era la chiesa nel giugno 1891, quando vi celebrò la prima messa e sentì in quella circostanza il vivo desiderio di unirsi

La Chiesa nel 1910 con il suo aspetto spoglio e disadorno della facciata presso la quale s'intravede l'esimio fondatore.

allo sforzo dello zio Ferdinando per condurre a termine la grandiosa opera, continua dicendo: "Ricorremmo allora nuovamente alla pietà dei fedeli, alla generosità di Mons. Foschi, e del nobile conte Ubaldo Baldeschi, e così poterono compiersi dal giovane artista Umberto Mencaroni di Pretola gli stucchi, gli intonaci, la pavimentazione e i tre altari e confessionali. In tali condizioni rimaneva fino all'agosto 1913 la chiesa priva ancora della sua facciata, ma la fausta ricorrenza delle nozze d'oro dello zio Ferdinando che stava per avvenire (il 5 novembre 1913) "fece nascere il desiderio di completare la chiesa decorandola della sua facciata. Si costituì un comitato presieduto dal Nob. conte Lodovico Baldeschi e tosto si mise mano all'opera. La facciata disegno di Edoardo Vignaroli, semplice nelle sue linee, si presenta in un aspetto nuovo. E' forse la prima facciata della nostra diocesi, in cui siano state introdotte, oltre quella in terracotta e pietra, decorazioni e quadri a figura in maioliche e riverbero eseguite con arte e mirabile effetto dal prof. Alfredo Santarelli, direttore della fabbrica di Gualdo Tadino, ben nota per la imitazione perfetta della scuola e degli originali di Mastro Giorgio da Gubbio. Oltre la decorazione in semplici mattonelle e due stemmi, l'uno di SS. Pio X e l'altro di Mons. Giovanni Beda Cardinale e Arcivescovo di Perugia, sono di splendido effetto due quadri. Il primo situato sotto il timpano della facciata in ricco sfondo damascato raffigura in grandezza naturale e con la più viva espressione la Sacra Famiglia con ai lati due bellissimi angioletti. Nel secondo situato nel lunettone sopra la porta principale spicca una mirabile immagine di S. Maria Maddalena, titolare della parrocchia con il suo emblema del vaso degli unguenti . Completa la facciata la grandiosa porta in noce, opera del compaesano Giostrelli Gismondo allievo del cavaliere Monteneri".

Rilievo eseguito il 9.3.1925 dal Prof. G. Biagioni relativo ai fabbricati e annessi di pertinenza della Chiesa.

DON ALESSANDRO ROSSETTI

altro operoso e severo ecclesiastico è stato il conterraneo Don Alessandro Rossetti, iniziatore della esperienza pastorale a Montepetriolo e parroco titolare nella sua terra dal 1922 al 1934, nella sua chiesa gestita con amore e grande dedizione, e da lui abbellita ed arricchita. Infatti durante il suo rettorato la chiesa è stata adornata da una bellissima decorazione che interessando tutto l'interno (volta, cupola, abside, navata, altari e confessionali), venne eseguita nel 1929 dall'illustre Prof. Ascanio Guglielmo con la partecipazione della nostra compaesana Nicolina Macellari, formatasi all'Accademia di Belle Arti di Perugia. E' sufficiente il ricordo di questa realizzazione della complessiva decorazione del tempio, perché Don Alessandro abbia meritato la gratitudine, la stima e l'affetto di tutti i parrocchiani. Ho detto all'inizio, severo ecclesiastico, perché ricordo il suo rigore quando svolgeva l'insegnamento in chiesa della dottrina cristiana: era sempre munito di una lunga grossa canna di legno la quale manovrava energicamente sulle "capocce" dei disattenti ed irrequieti malcapitati che, se erano seduti in fondo alla panca, quasi sempre la canna colpiva inesorabilmente più teste. Anche quando i ragazzi si rincorrevano schiamazzando sul sagrato proferendo qualche parolaccia, all'improvviso sbucava con l'inseparabile canna il severo ma paterno parroco, ed allora era un fuggi fuggi.Don Alessandro era anche un incorreggibile tabaccone tantoché aveva sempre la tonaca macchiata di marrone scuro, il colore del tabacco. Queste le sole piccole mende dell'attivo illibato sacerdote.

La Chiesa di S. Maria Maddalena, di stile gotico romano, in una suggestiva inquadratura del 1941.

Don Alessandro Rossetti
Nato il 22.1.1874 - Morto il 16.4.1934.
Il severo pastore fautore e attuatore della stupenda decorazione interna della Chiesa realizzata nel 1929.

Cartolina ricordo della Chiesa decorata

DON GIUSEPPE BUELLONI
dopo i ricordati reverendi, ambedue nativi ponteggiani, il 23 Giugno 1935 venne nominato nuovo rettore della nostra parrocchia Don Giuseppe Buelloni quale successore del defunto Don Alessandro Rossetti.
Don Giuseppe nacque a Ospitaletto Mantovano il 1897, prese i voti dopo essere stato soldato nella Grande Guerra e fu ordinato sacerdote il 24 Giugno 1933.
Nei suoi 47 anni di sacerdozio ha esercitato la sua missione a Ponte Valleceppi e a S. Fortunato della Collina, meritando in entrambe le cure, la stima e l'affetto di tutte quelle anime che egli ha avvicinato, principalmente per 22 anni nella sua prima parrocchia ove con amore e generosità ha costantemente realizzato moltissime opere e nella quale è voluto tornare. Infatti egli insieme alla diletta madre e alla sorella Rosa riposa nel cimitero del nostro paese che sempre gli era rimasto nel cuore.
Di carattere tenace, quando prendeva una decisione che riteneva giusta o proficua per la Chiesa e il paese la portava a termine. Non aveva soggezione di nessuno e non aveva peli sulla lingua.
Sempre lineare nelle idee e convinzioni diede la sua attività cosciente ed autorevole in ogni impegno e manifestazione religiosa e patriottica.
Riportò in auge la devozione del popolo al SS.mo Crocifisso facendo arrivare da Ortisei della Val Gardena la bellissima immagine scolpita dalla ditta Obbletter Giuseppe.

Don Giuseppe Buelloni
Nato il 6.1.1897 - Morto il 28.8.1980.
Il fervente propugnatore del ritorno alla devozione e venerazione del SS.mo Crocifisso.

Ponte Valleceppi, 23 Giugno 1935-XIII E. F.

Giuseppe Buelloni

soldato nella Grande Guerra

per voto milite de la Fede

Oggi illuminato da Dio Sposo della Chiesa

esulta con il suo popolo

Figlia di Pietro una divina Sposa
del Tebro augusto alla fiorita sponda
s'aderge austera, candida, radiosa
per la Valle che d'ansie la circonda.

Oggi tra gli Astri sal meravigliosa
la preghiera degli Angeli gioconda:
Cristo ritorna a benedir la Sposa
ed il Villaggio di sue Grazie inonda.

Con la Croce e l'Olivo sta il Levita
fido e solenne ad impalmar la Pia:
Osanna! Il Giuro redentor di vita

si effonde onnipotente e al Cielo india:
Osanna! È Pace: il Verbo canta al core
l'Inno immortale del superno Amore!

Cornelia Antolini

Grande accoglienza ebbe Don Giuseppe il 23 Giugno 1935 quando prese possesso della Chiesa. Con questa ode la poetessa Antolini diede il benvenuto al nuovo Parroco.

La Chiesa parata a festa nelle solennità degli anni '30 e '40.

Il magnifico Crocifisso posto sulla Croce costruita dal falegname Mario Galletti è tuttora nell'abside della Chiesa, dolorante ed accogliente il suo popolo. Ma ecco alcune delle sue opere realizzate e gestite in modo sapiente:
- incoronazione del SS.mo Crocifisso con corona d'oro e d'argento e i numerosissimi voti appesi alle pareti offerti dai parrocchiani stavano a dimostrare quanto il popolo seguiva ed apprezzava le sue iniziative;
- la stupenda balaustrata che rese privilegiato l'altare maggiore e che demolita dal successore è stata impiegata in parte a sfondo e in parte a sostegno del moderno altare;
- il recupero, il restauro e la riapertura al culto della Chiesa di S. Anna;
- l'innovativo nuovo concerto di campane, allora unico nei dintorni ed a proposito del quale devo alla cortesia dell'amico Mario Buelloni, il documento relativo, tratto dal diario dello zio Don Giuseppe.

Lo trascrivo testualmente:
"Appena arrivato in parrocchia constatai che le tre campane erano incrinate e mandavano un suono non gradevole. Dopo lunga riflessione pensai di ampliare il concerto delle campane portandole da tre a cinque. L'unica soluzione era rifondere le vecchie campane aumentando il bronzo, per avere il concerto a cinque.
La domenica successiva, dopo il Vangelo, esposi il mio progetto che fu recepito dai paesani. Si formò un comitato pro campane e venne raccolta in tutta la parrocchia la somma sufficiente per quattro campane.

Elenco Comitato "pro campane":
1 - Don Giuseppe Buelloni, parroco
2 - Micheli Pompeo
3 - Batta Gregorio
4 - Mencaroni Dante
5 - Bariletti Virgilio
6 - Galletti Mario
7 - Macellari Giulio
8 - Tintori Rodolfo
9 - Palazzetti Alessandro
10 - Cavalaglio Francesco

Per la quinta campana dedicata ai "CADUTI DI TUTTE LE GUERRE" (ami-

La campana maggiore sulla torre campanaria donata dal Duce in memoria dei Caduti.

Il maestoso interno della Chiesa in una immagine del 1940 esaltato dalla nuova venerata immagine del Cristo morente in Croce, nel contesto della decorazione e degli ex-voto abbellito dalla vasta cantoria e dalla balaustrata in marmo attuata nel 1937. Prima della sconsiderata imbiancatura, il fregio fra l'abside e la cupola era ornato dalla seguente frase latina: "O salutaris hostia quae coeli pandis hostium bella premunt hostilia robur fer auxilium". "O salutare ostia che apri la porta del cielo le battaglie ci incalzano minacciose, tu che sei la forza portaci l'aiuto".

ci e nemici) chiesi il bronzo dei vecchi cannoni al Primo Ministro del Governo, S.E. Benito Mussolini. In un primo momento la risposta fu negativa, perché era imminente la guerra di Etiopia e il bronzo serviva alla Patria. Ero sfiduciato e non sapevo come fare. Pochi mesi dopo la lettera negativa, il Prefetto di Perugia mi comunica che al posto del bronzo avrei avuto la somma equivalente per il pagamento della quinta campana. Così il mio cuore fu sollevato da un gran peso. Precedentemente però avevo inviato a Donna Rachele (moglie del Duce) una mia lettera che non mi aveva dato i frutti sperati.
Però le vie del Signore sono infinite e venni convocato in gran segreto a Predappio; fui ricevuto dal Duce e da Donna Rachele: il colloquio fu intimo e cordiale e... ottenni quanto desideravo, cioè la somma per il pagamento della Campana dei Caduti di tutte le guerre. Sulla campana maggiore vi è incisa questa scritta: "Campana donata da S.E. Benito Mussolini Duce d'Italia" e poi le parole latine: "Hostes in bello - Fratres in pace" (Nemici in guerra - Fratelli in pace)".
Il Primo Novembre 1936, in occasione della Festa dei Santi, il nuovo concerto fu benedetto dall'Arcivescovo Mons. G. Battista Rosa. Le campane hanno suonato la prima volta la sera del 3 Novembre 1936, ed essendo predisposto anche per il suono a tastiera, il parroco, per la ricorrenza del 4 Novembre suonò, per la prima volta "Il Piave"; inno che tutti gli anni veniva suonato per l'Anniversario della Vittoria.

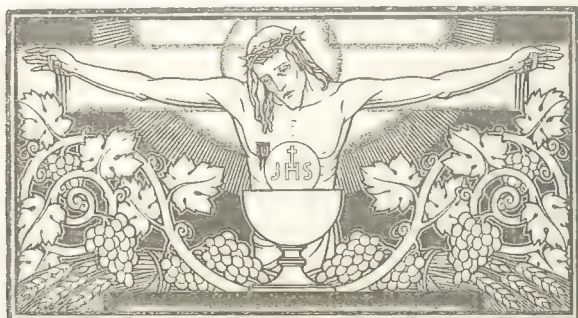
Ed. "Angelo della Domenica" Novembre 1942-XXI - N. 11 - Sped. in abb. post. - Gruppo III

LA VOCE DEL PARROCO

PONTE VALLECEPPI (Perugia)

FACCIATA CHIESA PARROCCHIALE

Novembre 1942 esce il n. 11 "La Voce del Parroco" il giornale parrocchiale curato e pubblicato da Don Giuseppe Buelloni.

Volantino distribuito al pubblico relativo alle due grandi rappresentazioni sacre della "PASSIONE" dirette da Don Giuseppe Buelloni in cui è detto alla pag. seguente.

Ponte Valleceppi, fedele alla tradizionale divozione al SS. Crocefisso, nella prossima Pasqua e Domenica in Albis presso la Chiesa darà due grandiose rappresentazioni sacre del più grande dramma a cui l'umanità abbia assistito:

"LA PASSIONE E MORTE DI GESU' CRISTO"
(In 17 quadri)

La grandiosità del lavoro, cui per rappresentarlo fedelmente secondo il racconto degli evangelisti e nei costumi del tempo, ha richiesto non solamante una lunga e difficile preparazione negli artisti, ma anche ingenti spese per far fronte alle esigenze e la serietà del lavoro. Le due uniche rappresentazioni sacre verranno date in quattro sere alle ore 20,30 precise.

PRIMA SERA

VITA PUBBLICA DI GESU' CRISTO
(in sette quadri)

Divinità di Cristo — Addio alla Madre — Vocazione degli Apostoli — Miracoli — Congiura del Sinedrio — Tradimento di Giuda

SECONDA SERA

PASSIONE E MORTE DI GESU' CRISTO
(in nove quadri)

Entrata in Gerusalemme — La grande cena — Gesù nell'orto degli ulivi — Cattura — Condanna di Pilato — Sulla via del Calvario — Morte — Risurrezione

Il popolo cristiano potrà vedere brevemente tra le scene quanto sia costata al Divin Nazzareno la Redenzione del genere umano. Le due rappresentazioni verranno date nelle seguenti serate:

1) Domenica di Pasqua — Vita pubblica di Gesù Cristo
Lunedì di Pasqua — Passione e morte di Gesù Cristo

2) 3 aprile, sabato — Vita pubblica di Gesù Cristo
4 aprile, domenica — Passione e morte di Gesù Cristo

Ho interpretato il Gran Sacerdote - Capo del Sinedrio
La Varonina: Angelo e Marta

Progetto d'insieme per il nuovo campanile della Chiesa commesso da Don Giuseppe Buelloni nel 1956 all'Arch. A. Casciotti e non attuato per il sopravvenuto trasferimento del parroco a S. Fortunato della Collina, che ha beneficiato della straordinaria iniziativa realizzata e completata di un concerto di cinque nuove campane nel 1967. E così per Ponte Valleceppi è rimasto solo, come ricordo, questo campanile di carta!

Alla caduta del fascismo ci fu chi voleva abbattere tale sacro bronzo, ma Don Giuseppe si mise di guardia sulla porta di casa, minacciando "porco can" di spaccare la testa a chi avesse osato salire sul campanile per eseguire tale atto vandalico. Grazie alla sua fermezza fu salvata la nostra più bella campana. E che dire delle impegnative rappresentazioni teatrali suscitatrici delle più nobili virtù, da Lui scritte e dirette con grande maestria e dovizia di scenari e di costumi (da lui stesso dipinti e cuciti): "IL NATALE" (nascita di Gesù), "LA PASSIONE E MORTE DI GESU' CRISTO" rappresentata nel 1937 nella chiesa, presente tutta la popolazione locale e confinante, che gremiva la vasta navata e ripetuta nel 1938 nel Teatro di Ponte Felcino, dalla cittadinanza accolta con ammirazione e commozione.

E' pur doveroso ricordare quei giovani, ora vecchi, che vi presero parte con bravura e sentimento, molti dei quali mancano all'appello (i contrassegnati da '+'). Ne "IL NATALE" parteciparono i seguenti interpreti nei personaggi a fianco indicati:

+ Giostrelli "Turati"	Giuseppe
+ Galletti Varanina	Angelo
+ Betti Bruno	Satana
Galletti "Laurina"	Elisabetta
+ Galletti "Nena"	Rebecca e ostessa
Ciacci Margherita	Sara, Zeffira e una pellegrina
+ Giostrelli Alberto	Pastore e 1° Remagio
+ Faffa Enzo	Pastore e 2° Remagio
Buelloni Mario	3° Remagio
la piccola Buelloni Luigina	Bambino Gesù

Nella "PASSIONE E MORTE DI GESU' CRISTO" gli interpreti furono:

Buelloni Mario	Gesù
+ Giostrelli Alberto	Giuda e soldato Longino
+ Giostrelli "Turati"	Pietro e Procopio
Galletti Mario	Gran Sacerdote - Capo del Sinedrio
+ Betti Bruno	Satana, Giovanni, un dottore d.legge
+ Faffa Enzo	Andrea e Pilato
Rufini "Umbertino"	Giacomo e Cireneo
+ Bisello "Cencio"	Soldato romano
Buelloni "Giuseppina"	Maddalena
+ Galletti Varanina	Angelo e Marta
la piccola Buelloni Luigina	Un angioletto
Giulietti "Checchina"	Maria madre di Gesù
Ciacci Margherita	La Samaritana e pia donna
Galletti "Laurina"	Maria di Cleofe
Zaroli Rina	Veronica ed Ester
+ Galletti "Nena"	Rebecca e pia donna

Va anche ricordato che Don Giuseppe è stato il ricostruttore della chiesa dalle rovine della guerra.

Ma l'opera che più particolarmente gli stava a cuore era la realizzazione del progetto, che aveva da tempo ordinato e cioé di quella torre campanaria che, per il maggior splendore del tempio, avrebbe dedicato a tutti i Caduti e Dispersi della guerra, per la quale già si era mosso ed aveva, a Roma, iniziato l'iter del finanziamento. Purtroppo con il trasferimento Ponte Valleceppi perse i frutti del suo alacre interessamento, e a beneficiarne fu S. Fortunato della Collina che, per merito suo, ebbe con il nuovo campanile anche il concerto di 5 grosse campane.

L'anacronistico vetusto e malandato campanile della demolita vecchia chiesa che nessun ecclesiastico è finora riuscito a rigenerare. Si notino i mattoni collocati a scala che delineano il tetto e la soglia dell'antica abside su cui posava il Cristo antico, affresco del sec. XV da dove venne staccato e riportato in quadro. (foto attuale)

DON ANTONIO SABA

Degnissimo parroco è stato Don Antonio Saba, venuto a mancare il 4 Aprile 1975 per un male incurabile affrontato con coraggio e dignità.

Don Antonio, sessant'anni, nativo di Umbertide, dotato di una grande volontà di fare e costantemente impegnato a servire il prossimo, iniziò la sua vita ecclesiastica come cappellano militare a S. Giuliana e civile a Monteluce, poi parroco a Pretola e infine rettore della nostra parrocchia dal 1957 al 1975.

Ovunque stimato e benvoluto seppe con la sua affabilità e cordialità avvicinare tutti i parrocchiani che lo ricambiavano con affetto e generosità, tant'è che la sua immagine è ancora appesa nella chiesa a testimonare che con la morte di Don Antonio si è staccata un'altra pietra viva della nostra chiesa.

Segno e sigillo dei suoi operosi 18 anni di rettorato a Ponte Valleceppi sono:
- la realizzazione del salone parrocchiale;
- la trasformazione dell'altare maggiore e il tinteggio monocolore della chiesa secondo il nuovo canone conciliare;
- il rifacimento delle nuove panche;
- l'installazione del riscaldamento;
- l'impianto elettrico delle campane;
- l'avviamento della costruzione della nuova canonica.

E' morto con un desiderio: vedere installato l'organo in chiesa per il quale aveva avviato l'iniziativa e contattato la ditta.

La sua salma tumulata nel nostro cimitero è ancora meta dei parrocchiani, che memori ricordano anche ora la bontà, il sorriso e i meriti di questo ottimo benamato Sacerdote.

Don Antonio Saba.
Nato il 5.11.1915 - Morto il 4.4.1975.
Il cordiale buon Pastore stimato e benvoluto da tutti, venuto a mancare nella piena solerzia del suo breve costruttivo rettorato.

ELENCO DEI SACERDOTI CHE HANNO RETTO
LA PARROCCHIA DI PONTE VALLECEPPI DAL 1380 AL 1975

Secondo gli "Appunti storici intorno alle parrocchie della Fraternita di Ponte Valleceppi" pubblicati nel 1913 da Don Ascenso Riccieri per la Messa d'Oro del Sacerdote Ferdinando Scarabattoli:

1380 - TOMMASO DI GIULIO DI VIGNONE.
Lacuna fino al 1554, nel quale anno venne conferita la parrocchia a Cristoforo Chinchi.

1554 - CRISTOFORO CHINCHI
che la rinunziò avendo a successore
BARTOLOMEO BERNARDINI
da Montone al quale successe Angelo di Pietropaolo Angelelli.

1565 - ANGELO DI PIETROPAOLO ANGELELLI da Gubbio
(resse la parrocchia per ben 46 anni).

1611 - ANGELO ANGELELLI
(probabile nipote del precedente).

1615 - POMPEO AVERARDI, perugino
(nominato in seguito a rinuncia del precedente).

1617 - BARTOLOMEO FLETI, perugino
(nominato in seguito a rinuncia del precedente).

1651 - NAPOLEONE LOMBARDI
cui sei anni dopo tenne dietro
CARLO GAGLIARDI e a questi nel

1681 - MARIO GAGLIARDI
che ebbe a successore Domenico Mari.

1710 - DOMENICO MARI
al quale successe
CARLO TONDI.

1730 - BERNARDINO EGIDI.

1771 - VINCENZO VERDUCCIOLI.

1787 - FRANCESCO MORI
al quale vent'anni più tardi successe
PROSPERO GORI.

1830 - ANGELO CANALI
(per soli cinque anni).

1835 - VINCENZO FRATTEGIANI
il prete che pretescamente ha avversato e perseguitato l'unione di Agata e Leone Antolini (vedi libro "Ponte Valleceppi a L. Antolini" di C. Antolini, 1911).

1870 - FERDINANDO SCARABATTOLI
nato a Ponte Valleceppi il 18.4.1837, già parroco di Monteacuto, ha retto la parrocchia per ben 52 anni.
E' il venerando e benemerito costruttore della nuova Chiesa.

1922 - ALESSANDRO ROSSETTI
nato a Ponte Valleceppi il 21.1.1874, già parroco di Montepetriolo. Pastore severo ha decorato nel 1929 l'interno della Chiesa compresi i tre altari.

1935 - GIUSEPPE BUELLONI
nato a Ospitaletto Mantovano il 6.1.1897, ex combattente per voto, ordinato sacerdote nel 1933.
Ha curato il restauro della Chiesina di S. Anna - la collocazione e venerazione del SS.mo Crocifisso - la balaustrata dell'altare maggiore - il nuovo concerto di campane, fra le quali la più grande, dono di Donna Rachele Mussolini, fusa con il bronzo dei cannoni della 15/18, la ricostruzione della volta distrutta dagli eventi bellici.
Morto nel 1980 a San Fortunato della Collina.

1957 - ANTONIO SABA
nato a Umbertide il 5.11.1915, già parroco di Pretola.
Esecutore del nuovo corso conciliare, tinteggia di bianco le pareti della Chiesa, erige il nuovo altare, esegue l'impianto di riscaldamento, costruisce il salone parrocchiale ed inizia le fondazioni della nuova canonica.
Morto nel 1975 a Ponte Valleceppi.

L'Asilo Infantile e gli Antolini

La più eletta e benemerita stirpe di Ponte Valleceppi.
Ricordare le benemerenze di tutti gli Antolini è per me un'impresa veramente ardua.
Nobile di sangue e di sentimenti: Patriotti e Pedagogisti, Fondatori e Benefattori, Educatori ed Apostoli tutte qualità che si addicono agli Antolini (dal grande Avo all'ultima nipote) per i loro grandi meriti e per gli ideali di cui furono animati verso Dio, la Patria e la Famiglia.

LEONE ANTOLINI (1825-1911)
Il Patriota, il Maestro, il Fondatore.

UMBERTO I°
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;
Vista la domanda della Commissione amministrativa dello Asilo Infantile Ferrante Aporti in Ponte Valleceppi, frazione del Comune di Perugia, con cui si chiede l'erezione in Ente morale dell'Istituto stesso e l'approvazione del relativo Statuto Organico;
Visto il detto Statuto Organico;
Visto che l'Asilo possedendo un reddito annuo di lire 1.700 può ritenersi provveduto dei mezzi necessari all'adempimento dei suoi fini;
Vista la legge 3 agosto 1862 ed il corrispondente Regolamento sulle Opere Pie;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

L'Asilo Infantile Ferrante Aporti di Ponte Valleceppi, frazione di Perugia è eretto in Ente morale con autorizzazione ed entrare in possesso della dotazione che gli è stata raccolta dai suoi amministratori;

Articolo 2.

E' approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo in data 1° Ottobre 1883, composto di trentanove articoli, il quale sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Monza, addì 25 settembre 1887.

Firmato - UMBERTO
Contrassegnato - Crispi

Decreto Reale di erezione dell'Asilo in Ente morale.

AGATA GALLETTI (1825-1900). Fu con il marito Leone in tutte le battaglie per la redenzione del paese.

Anche se è trascorso tanto tempo non è possibile non ricordare l'opera del grande educatore Leone Antolini; non si può dimenticare che 120 anni or sono sorgeva per sua volontà e sacrificio uno dei primi Asili d'Italia sotto il titolo di Ferrante Aporti.
Egli (come tutta le famiglia non si arricchì mai e non ebbero mai una casa propria) povero, retto e buono, stimato ed amato, era riuscito nel filantropico intento per le vie a tutti aperte della carità e della beneficenza.
Alle Scuole di questa Santa Creatura si plasmarono le anime dei figli e dei nipoti: Socrate, Latina, Cornelia, Temistocle, Ausonia, Enotria, sono i nomi cari che si rinnovellano nel cuore di noi anziani il cui ricordo e rimpianto è tuttora vivo, specie in chi ha avuto la fortuna di conoscerli e di amare.
"Leone Antolini nasce a Perugia il 29 Maggio 1825, da Andrea Antolini Vannucci (morto nel Novembre 1831), nobile di Macerata, e da Caterina, figlia di Benedetto Petriz, un legatore di libri originario di Gratz (in Austria).

Costretto a sospendere gli studi, esercita giovanissimo il mestiere di legatore, ereditato dal nonno materno e quello di tipografo, lavorando, prima da operaio, poi con l'incarico di proto e di direttore, a Perugia, negli stabilimenti di Vincenzo Santucci, Giuseppe Vagnini e Vincenzo Bartelli.
Nel 1848 conosce Domenico Lupattelli, aderisce agli ideali mazziniani, ed è chiamato alla segreteria del Circolo repubblicano di Perugia.
Intrapreso quindi l'insegnamento elementare, fonda le prime scuole rurali dell'Umbria, a Ponte Valleceppi (dove conosce e sposa Agata Galletti) e contemporaneamente a Ponte S. Giovanni e a Ponte Felcino, affidando alla moglie le classi femminili. Oltre ai corsi diurni, per i giovani, istituisce anche corsi serali per i lavoratori.
Nel decennio successivo, fino al 1860, collabora attivamente con i liberali perugini alla propaganda per l'indipendenza dell'Umbria dallo Stato della Chiesa, ospitando nella propria casa riunioni clandestine. Dopo il plebiscito di annessione della regione alla costituita monarchia sabauda, il Commissario governativo Gioacchino Pepoli gli propone un riconoscimento ufficiale per la sua opera di patriota, prospettandogli incarichi importanti e una brillante carriera. Leone Antolini rinuncia all'invito, per continuare l'insegnamento nelle scuole pubbliche da lui create e dirette. Fonda allora nel circondario perugino, annesse alle scuole delle biblioteche popolari, animando teatrini pedagogici; con la moglie istituisce nel 1875 a Ponte Valleceppi l'Asilo Infantile, che ottiene l'identità giuridica di Ente Morale, e recherà poi il suo nome: sollecito alle esigenze civili delle popolazioni rurali, organizza società operaie, crea casse di previdenza e di mutuo soccorso.
Nel 1872 affidava l'insegnamento nella scuola di Ponte S. Giovanni alla figlia maggiore, Latina, che aveva conseguito a Perugia il diploma magistrale: nel 1878, colpito da una grave malattia agli occhi, è sostituito nella direzione della scuola comunale di Ponte Valleceppi dal figlio Socrate, ed è infine costretto, dall'acuirsi dell'infermità, ad abbandonare del tutto l'insegnamento.
Il Municipio di Perugia gli accorda una pensione di benemerenza. Il Maestro, però non interrompe l'attività di educatore, mantenendo la direzione generale delle scuole".
Sulla via tracciata dal Genitore illustre si deve al figlio Socrate l'altissimo riconoscimento di continuatore dell'opera paterna, nonché di incitatore e di produttore di pubblico benessere (tutte le istituzioni paesane lo ebbero creatore e collaboratore fattivo), perché così vasta è stata la sua opera, così profondo il sentimento che l'animò, così versatile il suo impegno, così generoso il suo cuore, così pura la sua anima, così feconda la sua fatica che nessuno potrebbe dire tutto di tutto e quello che fece.

Riproduzione della gloriosa bandiera cucita e ricamata periogliosamente da Agata Galletti Antolini e che per la prima volta sventolò a Ponte Valleceppi il 14 Giugno 1859.
La Poetessa Cornelia nel suo libro "RICORDO" edito nel 1900 così rievoca i fatidici eventi della liberazione dalla dominazione pontificia:
"...E per la Patria che non facesti tu, mamma mia benedetta? Merita forse gloria soltanto chi da il sangue per essa? Molte volte l'opera è più feconda e meritoria del sangue stesso. La casa dei miei adorati fu sempre aperta a patriottici convegni: quanti illustri campioni della libertà! Ricordi cara, quella notte - tante volte da te nominata - ma che a rischio di avere recisa la testa, cucisti e poi con il babbo inalberasti la bandiera nel bel mezzo del nostro villaggio?
Questo fu, al sorgere del giorno, invaso dalla forza, e tu impavida, lavoravi ancora all'iride della speranza. Ricordi la notte che il colonnello Angelico Fabbri - di onorata memoria - compilò nella tua casa i ruoli dei volontari?...
"...All'avvicinarsi del 14 Settembre 1860 tutto era disposto per accogliere le truppe liberatrici. Il generale Masi con i suoi Cacciatori del Tevere, di passaggio per Ponte Valleceppi, qui si fermò, e ospite dell'Antolini con lui lungamente conferì e diede ordini.
Al giungere delle truppe Piemontesi il maestro e la sua compagna, portante la bandiera nazionale, unitamente agli abitanti del villaggio corsero a salutare i prodi soldati che dal Bosco movevano alla volta di Perugia. Gran parte delle truppe transitò per il paese e la casa del maestro aperta giorno e notte ospitava i gloriosi militi..."
"...Ben angoscioso fu per l'Antolini il periodo di tempo corso dal 14 Giugno 1859 al 14 Settembre 1860. Designato da fanatici reazionari come vittima per ogni patriottica dimostrazione, sorvegliato quale capo e segreto agente di patriottiche agitazioni contro il teocratico regime ...erano continue le pene, le minacce di arresto per le lunghe e ripetute perquisizioni.
"L'alba del 14 Settembre 1860 nonostante il pericolo a cui andava incontro, data la presenza di un forte drappello di soldari pontifici che fin dalla notte aveva invaso il paese, fu il primo a inalberare nella piazza principale del paese la bandiera tricolore".
Questa bandiera che sua moglie aveva segretamente preparata nelle veglie notturne.

La solenne nobile figura dell'Altissimo Educatore SOCRATE ANTOLINI (1856-1944) degno figlio del grande Leone, e che meno grande dovrebbe essere l'oblio intorno al Suo grande nome.

Pochi italiani hanno amato la Patria come Lui, pochi alla Patria hanno offerto con continuità sublime la devozione più calda, l'amore più Vero.
Fondatore di un Ricreatorio che si ebbe le lodi più vive dalle Autorità dell'epoca: conferenziere forbito, suadente divulgò tra il popolo i principii dell'agricoltura, della cooperazione, della tecnica artigiana.
Parlò dell'emigrazione, ebbe in lui un fedele propagandista dell'italianità la Dante Alighieri.

Tessera d'iscrizione 1931/1932 (fronte e retro) alla "Dante Alighieri" l'Associazione Nazionale asseveratrice della lingua e della cultura italiana.

SOCIETA' NAZIONALE
DANTE ALIGHIERI
CONSIGLIO CENTRALE
• ROMA •
TESSERA DI ISCRIZIONE 1931/32
RILASCIATA A Galletti Mario
STUDENTE
IL PRESIDENTE

Anno scolastico 1931-32 N. 64714

La DANTE ALIGHIERI
aiutò i fratelli oppressi dallo straniero;
promuove scuole e biblioteche per gli Italiani all'Estero;
diffonde fra gli stranieri la lingua e la cultura italiana.

Conta quattrocento Comitati in Italia ed all'Estero, più di centomila soci e duecentocinquantamila aderenti nelle scuole.

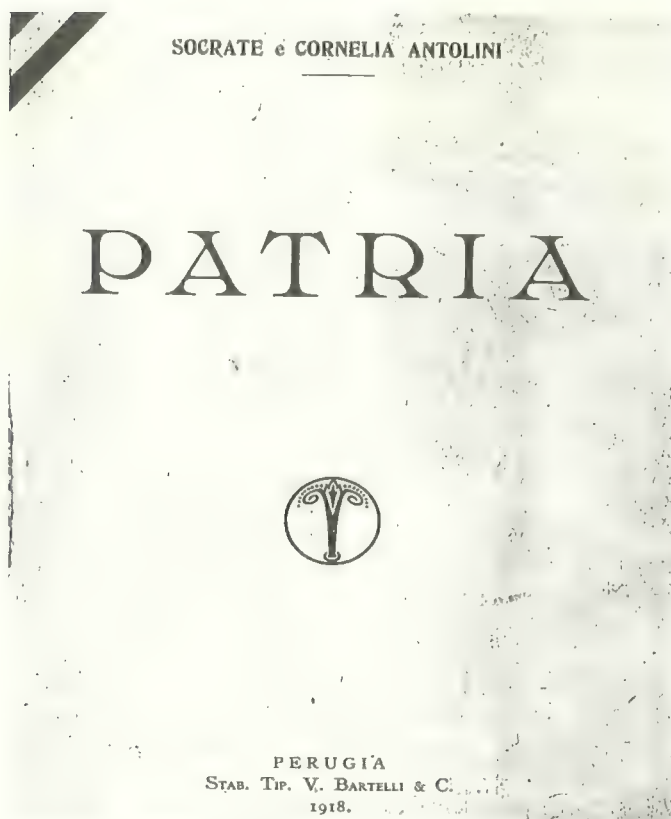
Firma dello Studente
Galletti Mario

Tutto fece per condurre il popolo sulla via del progresso e della evoluzione.
Il maggior teatro di Perugia - il Morlacchi - vide il successo dei suoi lavori teatrali dedicati ai ragazzi. "PATRIA" e "AFRICA" suscitarono i più entusiastici consensi.

In altri campi lo vediamo sempre instancabile, entusiasta, pieno d'indomabile volontà.
La Cooperativa, la Società operaia, la Scuola di disegno applicato di Ponte Felcino, erano da lui fondate e potenziate dal suo sacrificio di Santo: si, Santo perché nulla mai chiese sempre donando di quel poco che aveva appena sufficiente per la sua esistenza.

SOCRATE e CORNELIA ANTOLINI

PATRIA

PERUGIA
STAB. TIP. V. BARTELLI & C.
1918.

Copertina dell'allegoria - Patria -.
Riconoscimento di Ricciotti Garibaldi, figlio dell'Eroe dei due mondi, estratto da una lettera all'Antolini:
Riofreddo, 8 Novembre 1918
"Anche la Vostra bella produzione: "PATRIA" è una pietra che Voi portate al grande edificio per il quale gl'Italiani combattono da cento anni".............. Con ammirazione salutandovi.
Ricciotti Garibaldi

Il bollo dell'antica "Fratellanza Operaia del Tevere" fondata dal Maestro Socrate Antolini riproducente il Ponte con la vecchia torre di guardia e l'accentuato pendio del lato Est.

Ma ove più rifulge la sua opera di educatore è nella continuazione dell'opera paterna: l'Asilo Infantile è la meta suprema della Sua anima permeata di amore verso i fanciulli.
E' nell'asilo che si rinnovano, anno per anno, le generazioni, è nell'asilo che si porta veramente il sollievo dello spirito e l'assistenza a tutti coloro meno favoriti dalla sorte.
In un paese povero, in un villaggio privo di qualsiasi risorsa ove la miseria ha impresso molte dolorose impronte che attendono di essere cancellate, l'asilo e il suo animatore rappresentavano il faro luminoso ove si dirigevano fiduciosi i passi dei più derelitti.

La Sua volontà e quella della Sorella Cornelia compirono il miracolo: ebbe vita il nuovo asilo in un sano, lindo e decoroso edificio e si tradusse così in plapitante realtà il sogno carezzato dal grande Avo.
A questo punto credo di far cosa gradita ai lettori, riportare qui di seguito alcune notizie circa l'istituzione: l'asilo ha avuto la prima sede di fortuna nella casa di Bariletti Anselmo (ora del PDS), poi in quella di Tini Alfonso sulla cui facciata sono collocate le lapidi dei Caduti.
Dal 1929 al 1978, per 50 anni ha avuto, come accennato, la propria dignitosa funzionale sede nell'ala sinistra del nuovo edificio scolastico, comprendente un ampio ingresso, una spaziosa aula, un capace refettorio, la cucina, la dispensa, i bagni e le docce, il magazzino ed il vasto cortile per il giuoco e la ricreazione.
La pregevole costruzione intitolata a Leone Antolini era in quegli anni quanto di più moderno ed efficiente esistente nel territorio umbro.
Dal 1978 il Comune, avendo realizzato in Via Isonzo una nuova costruzione più rispondente alle nuove esigenze tecniche e didattiche, ha trasferito in quella sede la nuova scuola materna e, poiché nei locali ristrutturati sono subentrati gli uffici della XII Circoscrizione didattica, del glorioso Asilo Infantile Leone Antolini è rimasta solo la targa.
Meritevole della riconoscenza di noi tutti va all'opera dell'autrice Lorenza Bonaca Artegiani, cugina dello scrivente, per aver saputo inquadrare ed esaltare la figura della grande Poetessa nel suo libro "Fiori Campestri per CORNELIA ANTOLINI", che ha onorato con la sua vasta cultura, con l'intensa opera di educatrice e di scrittrice, non solo Ponte Valleceppi, ma l'Umbria intera, per cui é doveroso tenerne conto con fierezza e gratitudine.
Ma lasciamo la parola all'autrice:
"Quanti sentimenti m'invadono, sia per l'attrattiva del luogo, sia per l'amore e l'ammirazione che porto a questa poetessa, allorché la mia mente va scavando attraverso gli anni per ricordarne i meriti sia umani sia letterari. Ella fu definita dalle cronache del tempo "una forte poetessa umbra". Oggi, lo scopo mio principale è quello di offrire al lettore una panoramica della sua personalità, ricordandola a quanti la conobbero e l'amarono, in particolar modo agli abitanti del suo paese natio, e farla conoscere alle presenti e giovani generazioni, come esempio di nobili virtù e di luminosa carriera artistica.
Cornelia Antolini era figlia del Maestro Leone e nipote del conte Andrea Antolini-Vannucci di Macerata. Agata Galletti, sua madre, fulgido esempio di sposa, fu un'ottima collaboratrice nelle innumerevoli opere svolte dal marito, e si adoperò per il bene del paese, tanto da fondare una scuola artigianale per le ragazze.
Leone Antolini, fondatore e insegnante della prima scuola dell'Umbria, e sostenitore delle masse lavoratrici, fraternizzò con il popolo marciando con esso verso il raggiungimento di nobili ideali, sviluppando anche nei paesi vicini un sentimento di fraternità e l'amore per la cultura e per il lavoro. L'opera sua si riassume in un vero apostolato rinnovatore. La lapide che fu eretta in suo onore sulla piazza del paese e un busto che si trova nell'edificio scolastico, stanno a testimoniare i meriti di questo grande maestro, instancabile pioniere della civiltà e del progresso, che si meritò dal buon popolo di Ponte Valleceppi il nome di padre ed ebbe il vanto di iniziare nella propria famiglia tutta una tradizione di maestri e di educatori.
Intanto la giovane e sensibile fanciulla, Cornelia Antolini, apriva la sua anima ai più alti ideali, avviata dai chiari ed eletti insegnamenti del padre.
Nata e vissuta nell'adolescenza nel villaggio di Ponte Valleceppi, ebbe sempre vivo il ricordo di quel lembo di cielo, dei verdi campi dove si svolsero i suoi primi trastulli infantili e nacquero i suoi primi affetti purissimi, della chiesa natia che accolse i suoi palpiti le sue aspirazioni, i suoi pensieri. Studiò a Firenze, professoressa di belle lettere, e insegnò in varie città italiane. In queste e nella sua Perugia soleva tenere applaudite conferenze e leggere i suoi versi, sempre circondata ed apprezzata da critici ed artisti.
Per gli studi intrapresi e le sue doti letterarie, poteva aspirare ad una cattedra d'insegnamento nel capoluogo, ma preferì svolgere il faticoso esercizio di maestra nel suo paese cui era attaccata da incrollabile amore. Quando si trovava lontana dalla sua dolce valle, era assalita da grande tristezza e nostalgia.
Di nobile nascita e maestosa presenza, ella soleva passeggiare lungo il ponte del suo villaggio, ispirandosi al mormorio del fiume e dal fruscio lieve dei pioppi frondosi, seguendo con occhi sognanti il piccolo trenino a vapore della Centrale Umbra che, sbuffando e spandendo il suo pennacchio di fumo per l'aria, s'infilava in uno degli archi (1).
Quando le acque del fiume crescevano con generosa esuberanza a causa delle piogge, producevano un suono monotono, ma giulivo, e l'anima della giovane poetessa non rimaneva insensibile, e il verso scaturiva, prorompeva facile, limpido, armonico, arricchendo il mosaico delle sue opere, spiritualizzando lo scrigno del suo cuore.
Ella amava le deliziose albe primaverili, i crepuscoli autunnali, allorché le canute nebbie s'insinuavano tra i rami dei pioppi".

CORNELIA ANTOLINI (1868-1952) ritratta dal pittore conte Lemmo Rossi Scotti. Il dipinto fu donato alla poetessa per una lirica a lui dedicata nel 1905.

Partecipava a qualsiasi festa o manifestazione civile, culturale o religiosa, assistendo alle funzioni che si svolgevano nella bella chiesa del suo paese. Rapita dalle note profonde e prolungate dell'organo, seguiva con fede i canti liturgici:quelle invocazioni dal significato sublime, tra le nubi d'incenso e gli ornamenti, le ispiravano immagini parlanti ed espressive. Pur amando ardentemente la natura, sentiva una dolce comunione con quella seconda natura mistica e solenne. Quella vocazione contemplativa invadeva tutto il suo essere, liberandolo dalle piccolezze dell'umano vivere per farlo librare verso orizzonti infiniti. Sempre innamorata delle piccole anime, dedicò tutta la sua attività all'Asilo Infantile di Ponte Valleceppi, iniziativa e realizzazione della Famiglia Antolini.
Per rendere omaggio a colei che tanto ha colpito la mia fantasia di lettrice e per meglio dimostrare il valore dei suoi canti, citerò alcune recensioni di giornali dell'epoca e il giudizio di persone competenti per altissimo intelletto e autorità in campo letterario.
Nel giornale "L'Unione Liberale", il conte Cozza scrisse: "Esprimo il mio compiacimento, la mia ardente ammirazione per questa giovane poetessa che così si avvia per l'ardua strada del Parnaso". E il Manzoni: "Nei versi della poetessa Antolini c'è un'armonia non comune". E il Messeri: "Belli, armoniosi ed artistici, pieni di graziosi e nobili concetti". Il conte Luigi Rossi Scotti: "Il cielo le ha elargito eletta vena poetica e nobiltà di mente e di cuore".
Dall'"Ateneo", giornale letterario e scientifico di Firenze: "RISPONDI O SOLE" è un grazioso volume che ha preso posto nella produzione letteraria. L'egregia poetessa ha dimostrato l'amore che sente per l'incremento delle lettere nella sua gloriosa provincia, e il desiderio che non mancasse alla regione natia il plauso e l'ammirazione di quanti onorano le alte produzioni dell'intelletto. A disporre il lettore a cogliere il valore di queste rime hanno gareggiato, a decorare il volumetto, il conte Lemmo Rossi Scotti con bella copertina artistica, e il Prof. Leopoldo Tiberi con elegante prolusione.
Il "Messaggero di Perugia", in data 18 Agosto 1950, scrive: "Un illustre studioso perugino, Leopoldo Tiberi così si esprime: la nota caratteristica della poetessa è la grazia, la soavità, la delicatezza, che ricordano la scuola pittorica umbra. I versi mantengono inalterata la loro freschezza d'immagini, tanto da commuovere e impressionare la nostra sensibilità".
Cornelia Antolini ha un suo posto importante nella storia della poesia umbra, fa parte della preziosa collana che comprende Alinda Bonacci Brunamonti, la Pieralli, la Fabretti e tante altre. Scrissero della sua arte anche il Fornaciari, Padre Ricci ed altri illustri e non teneri censori.
Il più alto riconoscimento le derivò dall'Accademia di Belle Arti di Perugia, che la nominò Accademica d'Onore. Un'altra opera di Cornelia Antolini, edita dalla tipografia Barbera di Firenze, è la biografia di due grandi poetesse: ALINDA BONACCI BRUNAMONTI E VITTORIA COLONNA.
Si tratta di uno studio che va alla ricerca del vero e del bello nell'arte femminile. L'autrice fa risaltare con fresca, alata parola, tutto il valore letterario e tutto il merito di donne e di artiste delle due poetesse, aggiungendo conclusioni che sono edificanti ammonimenti, richiami ad una migliore valorizzazione della vita femminile.
La vena poetica di Cornelia Antolini è sorprendente: ottuagenaria, scrive un CARME SULLA MATERNITA'. Questa opera è dedicata a tutte le mamme, di qualsiasi condizione sociale, le quali oggi vi troveranno la luce che rischiarerà la loro difficile missione di educatrici. Ed è il frutto di un'esperienza acquisita nell'insegnamento e di tutte le impressioni che colpirono l'anima sensibile della poetessa.
Il piccolo mondo dove si è svolta la sua vita ricca di bene, le ha ispirato versi dolcissimi di un'armoniosa musicalità, sempre più limpida, via via che cresce la sua intensità spirituale. Nata nel 1868, Cornelia Antolini morì nel 1952. Le sue spoglie riposano nel cimitero del paese natale, Ponte Valleceppi, da allora, ha avuto un notevole sviluppo: industrie, negozi, scuole, edifici, strade, stanno sorgendo sempre più numerosi. Sicuramente i bravi paesani troveranno spazio per dedicare alla gentile poetessa Cornelia Antolini, onorandone così memoria. Tutto ciò servirà ad aggiungere più lustro e più storia al paese".
Purtroppo a tutt'oggi all'insigne Cittadina che la storia ben ricorda, il patrio comune non ha inteso ancora intitolare una piazza o una strada. Chi sa perché? Forse noncuranza? O peggio ancora il movente politico che ottunde i nostri democratici amministratori?
Di Latina Antolini, sorella carissima di Socrate, più che descriverne le virtù ed i meriti acquisiti in 50 anni d'insegnamento, sono le attestazioni dei suoi antichi discepoli: operai, ferrovieri, maestri, professionisti contenute nel libro "RICORDO" che meglio di ogni altro confermano la commossa e profonda riconoscenza verso questa insigne educatrice, maestra della rettitudine, dell'abnegazione e del coraggio.
E così pure del fratello Temistocle, anch'egli maestro di scuola e di vita, trasferitosi sin dai primi anni del secolo a Pavia e definitivamente poi a Milano, ha nel figlio ragioniere, Leone Andrea, l'erede antoliniano artista e poeta; autore giovanissimo di 45 carmi pubblicati nel volume "PICCOLO NIDO" dedicato alla zia Cornelia - edito in Pavia nel 1919 e di cui al riprodotto frontespizio.

Frontespizio del libro "RICORDO di Latina Antolini".

RICORDO
DELL'11 LUGLIO 1920

Latina Antolini - Pasquini

e l'opera sua educatrice

PERUGIA
STAB. TIP. V. BARTELLI & C.
1921.

Un altissimo posto occupa Ausonia Antolini nella tradizione familiare e nell'opera educativa del nonno Leone, delle zie Latina e Cornelia, del padre Socrate e d'altri congiunti; essa raggiunse presto, in Ponte Valleceppi: nelle sue attività infrenabili - scolastiche ed extra-scolastiche - vette supreme, sì da meritare i migliori giudizi, le più lusinghiere espressioni di plauso e di stima.
Coadiutrice specialmente del padre in ogni occasione, fin dalla grande guerra, in tutte le iniziative generose e patriottiche.
Aveva circa vent'anni d'insegnamento, anzi di vero apostolato, giacché proprio per la Scuola, l'Antolini sacrificò la salute, e quindi la vita.
L'Ausonia fu per molti di noi anziani la cara severa maestra che sapeva ben insegnare e punire gli errori, le manchevolezze e l'indisciplina con energiche bacchettate sulle mani che lasciavano il segno, ma che erano educative, salutari e produttive per l'apprendimento e per la formazione della gioventù, checché ne pensi il proibitivismo d'oggi.

LATINA ANTOLINI, sorella di Cornelia e di Socrate, energica ed esemplare insegnate fu a lungo Maestra a Ponte S. Giovanni ove ricevette nel Luglio 1920 - dopo 50 anni di lavoro - la conferma della stima ed il più alto riconoscimento dalle Autorità e dalla popolazione.

Frontespizio del libro "PICCOLO NIDO".

LEONE ANDREA ANTOLINI

Piccolo Nido

VERSI

PAVIA
Stabil. Tipo-Litogr. Successori Bruni
1919

AUSONIA ANTOLINI (1890-1934).
Immaturamente scomparsa nella primavera 1934, dopo una breve ma feconda opera educatrice.

E infine Enotria Antolini, la dolce mite Enotria, scomparsa qualche anno fa, nel 1991, a 97 anni. Altra grande benemerita dell'insegnamento, secondagenita di cotanto padre Socrate. Né poteva essere diversamente poiché la Maestra Enotria ha avuto sempre il culto amoroso della scuola, l'amore profondo e pensoso delle generazioni che vedeva sorgere.
Anche lei, nei suoi 50 anni d'insegnamento svolto per lo più lontano dal paese natio, ha avuto modo di esplicare tutti i suoi magisteri ed i discepoli le hanno sempre serbato gratitudine e amore.
A compendio ed affinché non vada disperso un patrimonio di storia nostrana, alle foto inserite dei personaggi, pubblico alcuni ricordi che penso abbiano pure un loro senso illustrativo e di testimonianza di questi grandi, veri Maestri di Scuola e di Vita, ai quali il dimentico patrio municipio

non ha ancora degnato di onorare. Ci auguriamo che i nuovi eletti amministratori sentano finalmente il dovere civico e morale di promuovere l'iniziativa e la realizzazione di almeno una targa viaria a ricordo di questa illustre e benemerita Casata.

(1) La linea verrà elettrificata nel 1920.

L'ingresso e la targa dell'Asilo.
Quante generazioni hanno varcato quella soglia! (Foto attuale).

ENOTRIA ANTOLINI (1884-1991). Insegnante di talento e di fervore educativo degna della tradizione antoliniana.

Primi '900. Foto ricordo dei fondatori della Scuola d'Infanzia di Ponte Valleceppi:
Fondatori: 1) M.o Leone Antolini - padre. 2) M.o Socrate Antolini - figlio. 3) Prof.ssa Cornelia Antolini - figlia. 4) Alessandro Paltracca. Assistenti: 5) Anna Faffa. 6) Enrichetta Galletti. Bimbi ravvisati: 7) Vincenza Tamantini. 8) Isabella Macellari. 9) Francesco Macellari. 10) Elisabetta Scarabattoli. 11) Tullio Guarducci. 12) Ettore Galletti. 13) Ernesto Balduccini. 14) Anna Rufini. 15) Giovanni Rufini. 16) Luciano Giostrelli. 17) Luigi Ciacci.

Ancora un ricordo di una componente dell'Asilo di tanti anni fa; con le assistenti Gina e Giovanna Carloni, Emilia Cingolani e Francesca Giulietti; si ravvisano dall'alto: Elda Brachini, Antonella Dozzini, Marinella Filippi, Mario Brachini, Luciana Rufini, Luana Santioni, Mirella Bifarini, Antonio Guarducci, Ubaldo Ercolanoni, Rosella Betti, Alfio Lasignora, Giuliano Borgioni, Mario Brachini di Nello, Giuseppa Paolini, Luigina Bazzarri, Antonietta Morini, Giancarlo Bazzarri, Giampaolo Faloci, Antonello Rufini, Adelio Palazzetti, Adamo Renga, Emilio Prosperi, Fiorella Rufini, Pia Bifarini, ultimo accovacciato Guido Giulietti sempre presente e sensibile verso quella che fu la più nobile e benefica istituzione del paese.

Refezione all'Asilo nel Giugno 1933 alla presenza degli Antolini Socrate e Cornelia (1 e 2).
Si ravvisano: 3) l'assistente Anna Betti. I Bimbi: 4) Sergio Cicogna. 5) Gaetano Bariletti. 6) Giulia Della Nave. 7) Giovanna Carloni. 8) Amelia Sardegna. 9) Rita Furiani. 10) Alberto Galletti. 11) Linda Modistella.

1934 - Bambini in esercitazione nel cortile della Scuola d'Infanzia sotto l'attenta sorveglianza del M.o Antolini e la vigilanza degli assistenti.

20 Giugno 1949 - Immagine di alcuni intervenuti alla cerimonia per lo scoprimento della lapide collocata nell'aula dell'Asilo in memoria di Socrate Antolini su cui è scritto: "Qui dove il sorriso dei bimbi confortò i lunghi anni di Maestro e di Cittadino, gli abitanti di Ponte Valleceppi vollero con gratitudine ricordare SOCRATE ANTOLINI, celebrando la rinascita della Istituzione a lui tanto cara - MCMIL".
1) Ispettore Capo Prof. Berioli, 2) Mario Galletti, 3) Dr. Giovanni Bondi, 4) Prof. Cornelia Antolini, 5) M.a Enotria Antolini, 6) Dr. Egisto Rossi e Signora, 7) M.llo Comandante Stazione CC. di Ponte Valleceppi Armando Falconi e Signora.

I componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile per il triennio 1969-1971.

Asilo Infantile "Leone Antolini.
Fondato nel 1875 (Ente Morale R. D. 25/9/1887)
PONTE VALLECEPPI (PERUGIA)

C. C. P. N. 19/23322

Prot. N. .... All. N. .... Al ....
Rif. foglio N. .... del ....

Oggetto: ....

DAL VERBALE DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ASILO INFANTILE "LEONE ANTOLINI" DI PONTE VALLECEPPI DEL

2 FEBBRAIO 1969

OMISSIS

Così pure il Segretario uscente Sig. GALLETTI Mario, aveva già inviato in data 24 gennaio u.s., una sua lettera di dimissioni per motivi strettamente personali di meritato riposo, dopo ben venti anni di operosa e disinteressata collaborazione.

OMISSIS

Pertanto il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile "Leone Antolini" per il triennio 1969-71 risulta eletto nelle seguenti persone :

CONSIGLIERI

1 - M.o ROSSETTI Guido Voti n. 23
2 - Sig.GALLETTI Mario " " 23
3 - Geom.TINTORI Riccardo " " 23
4 - Dr. RUFINI Giuseppe " " 20
5 - Rag.GUARDUCCI Gualtiero " " 17
6 - Sig.GALMACCI Alberto " " 13
7 - Rag.BRACHINI Mario " " 13
8 - Sig.TAMANTINI Amedeo " " 13
9 - Sig.ra Insegnante PASSERI Enotria ANTOLINI - membro di diritto quale Direttrice e unica discendente degli "Antolini".

SINDACI : Sigg. PAOLINI Homs e Geom. LASIGNORA Albio, rispettivamente con voti n. 8 e n. 5.

%%%

La Scuola

Foto attuale del nuovo edificio scolastico intitolato a Leone Antolini sorto negli anni 1927/28: ala destra adibita a Scuola Elementare, e...

...ala sinistra con l'ingresso e la targa dell'Asilo Infantile.

LA SCUOLA ELEMENTARE

Precedentemente la scuola elementare ha avuto aule di fortuna nelle seguenti provvisorie sedi:

- casa del conte Scandellari - ora Taticchi - sulla cui facciata spicca ancora il blasone nobiliare di maiolica;
- casa di Emilio Lasignora - civico 26 - p. 1° - ora del figlio Serafino;
- palazzo Domenico Galletti - civico 21 - p. 1° - e precisamente nel locale già sede e poi sala consigliare della cessata Banca Popolare.

L'amministrazione comunale del tempo consapevole che la casa della scuola era il secondo tempio, volle dare finalmente una magnifica sede alle scuole elementari di Ponte Valleceppi in una vasta e luminosa area, affidando la costruzione all'impresa locale Tini Alfonso & Figli che portò i lavori a termine negli anni 1927-28.

E questa ancor splendida sede d'istruzione, solennemente inaugurata nel novembre 1929, venne intitolata a quel grande patriota che fu Leone Antolini.

Nel riprodurre il labaro dell'istituto scolastico di quei tempi, pervenuto in queste condizioni, credo di far cosa gradita a molti allievi ricordare anche alcuni nomi di benemerite maestre e madri che, nel loro avvicendamento, plasmarono e si prodigarono nel dare l'educazione a noi fanciulli:

- l'Ausonia e l'Enotria Antolini,
- l'Aquino e la Guiducci,
- la Cataluffi e la Bentivoglio,
- la Scarano e la Morganti,
- la Tesei e la Giacchè.

La decorosa e frondosa "patente" di studi che la Scuola di primo grado rilasciava ai tempi andati.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI PERUGIA

DIREZIONE DIDATTICA DEL CIRCOLO

COMUNE DI PERUGIA FRAZIONE Ponte Valleceppi

CERTIFICATO DI STUDIO

ANNO SCOLASTICO 1934-935

LA SCUOLA MEDIA

Nell'ottobre del 1961 ebbe luogo a Ponte Valleceppi, nei locali messi a disposizione dallo scrivente, l'inaugurazione della Scuola di Avviamento, sezione staccata dell'avviamento di Piccione, istituita (in analogia alle altre del territorio) dal Provveditorato agli Studi per soddisfare il desiderio della popolosa frazione di vedere i propri ragazzi continuare gli studi post-elementari.

Alla cerimonia vi presero parte numerose autorità fra cui l'assessore alla P.I. Cotani, a cui si deve l'interessamento per l'istituzione della scuola a Ponte Valleceppi, il geometra Tortoioli che attivamente collaborò alla ricerca e alla messa in efficienza dei locali, il capo ufficio scolastico del Comune e la preside prof.ssa Mariangela Sinisi - infaticabile organizzatrice della sezione - che curò l'allestimento delle aule e pronunciò per l'occasione un elevato discorso.

La scuola che successivamente fu denominata SCUOLA MEDIA STATALE "Ugo Foscolo" - Sezione Staccata di Ponte Valleceppi venne trasferita, dopo alcuni anni, nella nuova sede prefabbricata di Via Brenta, dov'è tuttora.

Labaro della Scuola (dopo la guerra), disfatto dello stemma sabaudo e della intitolazione "SCUOLA ELEMENTARE DI..."

La prima sede della Scuola Media istituita a Ponte Valleceppi nel 1961 in un edificio ricostruito al di là del ponte.

Veduta aerea dalla quale è riconoscibile il fabbricato adibito negli anni '60 a Scuola Media.

Il Molino e l'Illuminazione

Anticamente il molino di Ponte Valleceppi (costituito da due sole macine) era mosso da ruota a pale, ed essendo collocato nella parte più in basso dell'immobile era soggetto e per la positura e per le stagioni piovose, a ricorrenti inondazioni che, oltre a renderlo in quei frangenti inagibile e inutile, provocavano grave deterioramento al macchinario e danni irrimediabili alle scorte di grano e alle farine prodotte.
Fu negli ultimi anni del secolo che il nuovo proprietario, conte Ludovico Baldeschi (1), come lo ricordava una lapide apposta all'interno del molino, venne nella determinazione di costruire un nuovo impianto molitorio in un rinnovato ambiente rialzato, ossia più al riparo dalle piene, più ampio e più adatto alla macinazione.
Il nuovo impianto comprendente quattro macine (due da grano, una da granoturco e una per le biade), azionato da una efficace moderna turbina e cor-

Quando la diga formava un ampio bacino, quando il molino permetteva lo sfruttamento dell'acqua per la macinazione e la produzione dell'energia elettrica, quando al Tevere si recavano le nostre madri a lavare i panni sulla chiusa; è un'immagine carica di significato, di nostalgia e di rimpianto di un bene perduto.

Un documento eccezionale dell'abbattuto molino e della distrutta chiusa sotto i "raggi" della quale facevamo la miglior doccia nella nostra buona stagione.

redato da un buon vaglio e da due ottimi buratti, risultò per quei tempi e per il contado una straordinaria realizzazione tanto da collocare il nuovo molino di Ponte Valleceppi fra i più efficienti e moderni della valle fluviale tiberina, sia per potenzialità che per l'ampiezza del bacino imbrifero.

Era allora gestore e mugnaio del molino il mio nonno materno Bariletti Vincenzo o Innocenzo detto "Cencino", uomo che seppe ben fare per capacità e attaccamento al lavoro, per l'arte di amministrare e soprattutto per la spiccata parsimonia e lo zelo sparagnino tanto da essere soprannominato "Nicchino" (2).

"Cencino" per mezzo secolo fu il conduttore di quel complesso azionato dalla forza idraulica prodotta dalla cascata delle acque del Tevere, di proprietà del conte Ludovico prima e del figlio marchese Baldo Baldeschi Cennini poi, e fu negli anni Dieci, sempre su determinazione e licenza dell'intraprendente conte, che il mugnaio Vincenzo, insieme con Ottorino Ciurnelli (3), attuò l'elettricità trasformando l'energia idraulica mediante l'applicazione alla capace turbina, di un adeguato alternatore o dinamo in grado di fornire la corrente elettrica al paese che ne aveva bisogno.

E mentre il conte, per la concessione pretese l'adduzione della luce elettrica alle case dei 13 coloni della tenuta e l'obbligazione per l'illuminazione e per il riscaldamento della Villa Ornari, i due soci Bariletti & Ciurnelli divennero i primi assuntori dell'appalto dell'illuminazione pubblica e privata del paese; per la verità si trattò in quegli anni di poche lampadine e piuttosto rossastre.

Una stupenda inquadratura dello scomparso molino a palmenti.

Dal molino, comunque Bariletti aumentò di prestigio e intraprendenza: comprò il terreno e costruì la casa, realizzò l'impianto di frantumazione dei ciottoli del fiume per la produzione della breccia, breccino e rena diventando così accollatario di forniture stradali (4), divenne esercente di trasporti trainati prima da robusti cavalli e poi con autocarri; oltre alla macinazione esercitò il commercio di farine e cruscami, e nei vasti cortili del molino curò anche l'allevamento dei maiali, dei polli e dei piccioni nelle esistenti palombaie del vecchio edificio.

Dall'adiacente terreno del molino, coltivato ad orto, ricavava frutta ed ortaggi, dalla pesca praticata dilettevolmente e comodamente con grandi reti che venivano calate e ritirate dall'interno del molino stesso, mediante congegni di carrucole o per mezzo della grande nassa collocata al portone della chiusa, ritraeva abbondanti quantità di pesce e anguille. E come non ricordare le piene, seppure talvolta dannose facevano generosamente dono della legna per l'inverno, che abbondantemente approdava sulla griglia della turbina e che a forza di braccia veniva tratta fuori e messa in serbo.

Cos'altro si poteva pretendere dal fiume e dal molino?

Purtroppo e come sempre arrivarono i "mala tempora"! La guerra, la diga ab-

I resti dell'antico molino a palmenti in rovina, lati Nord e Sud, fotografati nel marzo 1979. Fra i due piloni s'intravede l'apertura ad arco del portone della chiusa completamente interrato.

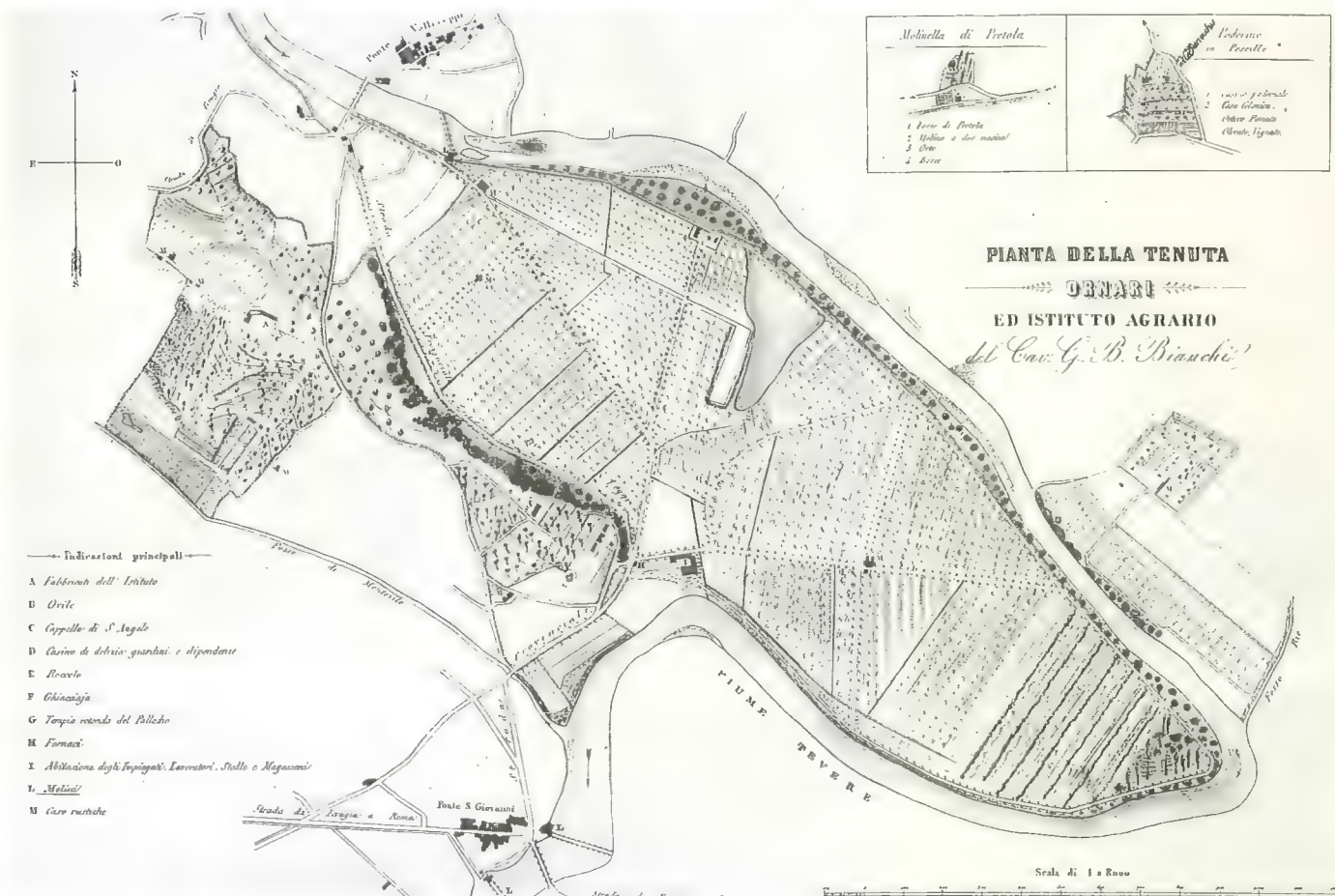
battuta e distrutta dai bombardamenti, la straordinaria manutenzione prodotta da eventi bellici, le spese sensibili della forza motrice acquistata dall'U.N.E.S. per azionare il molino, l'abbandono della terra da parte dei contadini, l'avvento dei cilindri determinarono irrevocabilmente prima la fine della gestione, poi il disuso, la vendita alla contigua Distilleria e infine la rovina totale di tutta la costruzione per dar posto a vasconi di decantazione e sospetto inquinamento e di altre avveniristiche strutture per la distillazione, tanto che oggi non si ravvisa più il sito del glorioso scomparso molino.
Concludo riportando che il molinaro "Cencino" era fratello di Anselmo Bariletti detto "Buba" appaltatore edile, costruttore e proprietario di quel bel palazzo ora di proprietà e sede della locale sezione del PDS, nonché dell'attuale circolo ricreativo.

Il nostro protagonista era altresì fratello di Augusto Bariletti dell'85° Reggimento Fanteria, caduto in combattimento il 19 ottobre 1916 sull'altopiano carsico.
Infine devo pur sottolineare che il personaggio surricordato fu per molti anni anche consigliere della locale Cassa "C. Rossetti" e che negli anni Venti il figlio Bariletti Virgilio fu uno dei primi del paese a possedere l'automobile: una FIAT 501!

1. La Tenuta Ornari prima apparteneva al Cav. G.B. Bianchi.
2. "Nicchino" attaccato al denaro.
3. Ciurnelli Ottorino essendo meccanico e conduttore "tecnico" della trebbiatrice e della macchina a vapore dell'azienda agraria Baldeschi, alloggiava con la propria famiglia nei piani superiori del molino.
4. Le strade di allora erano per la maggior parte imbrecciate.

L'intraprendente mulinaro Vincenzo Bariletti detto "Cencino", 1865-1957.

Raffigurazione della tenuta "Ornari" del 1861 la quale evidenzia - in alto a sinistra - l'antico tracciato della strada comunale per Pretola, che partendo dalla Chiesa di S. Anna (ov'è l'edicola della Madonna) scendeva lungo lo stradone "Cancellotti" e rasentava la riva del fiume fino al passaggio a livello.
La tenuta Ornari fino all'anno suddetto è appartenuta al Cav. Giovan Battista Bianchi che ne aveva creato un florido istituto agrario ed era chiamata Tenuta Bianchi.
Nel maggio 1857 ebbe l'alta ventura d'essere visitata dal Santo Padre Pio IX che in quell'occasione benedì il nuovo tempietto chiamato dal nome del Pontefice 'Rotonda Pia'. Tale avvenimento è menzionato da una lapide posta all'interno della Rotonda.

PIANTA DELLA TENUTA
ORNARI
ED ISTITUTO AGRARIO
del Cav. G. B. Bianchi

Le Piene

Il Tevere nel corso delle sue frequenti alluvioni ha più volte allagato il nostro paese e la campagna circostante, causando danni gravissimi all'agricoltura e tragedie dolorose.
La più grossa inondazione subita dalla popolazione è stata senz'altro quella del 1896; inondazione che fu più grande di quella del 1835 e di quelle più recenti degli anni 1944 e 1964.
Di quel triste evento rimane il solo ricordo della nostra sensibile scrittrice Cornelia Antolini "che è bene rileggere in omaggio alla poetessa e al dolore umano:

"Al mugghio sinistro tremendo dell'onde
Si desta la valle tra grida di orror:
"La piena! la piena! Soccorso, soccorso!
Salvate, fratelli, che inerte si muor!
La gonfia fiumana trionfa prorompe
Con vortice orrendo qual belva ne assal
Fratelli correte! Furiosa corrente
Minaccia inghiottirci nel gorgo fatal",

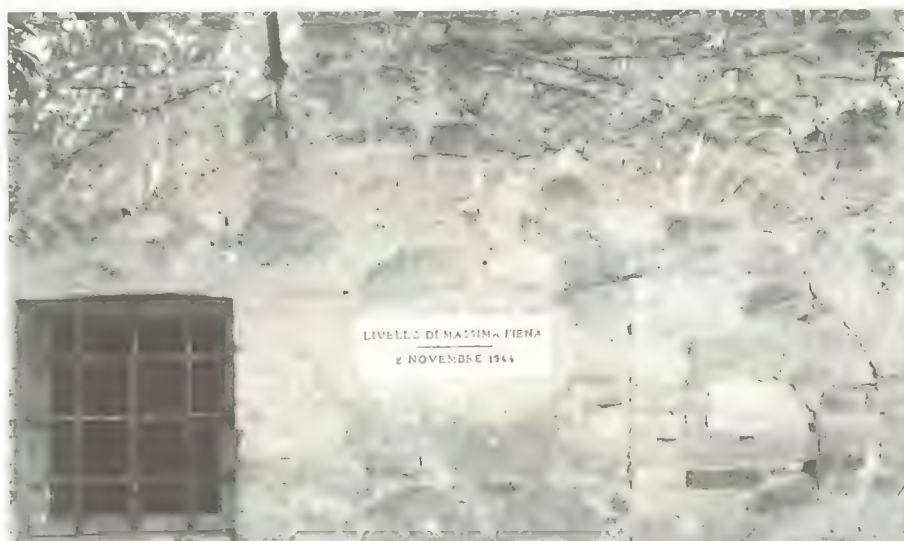
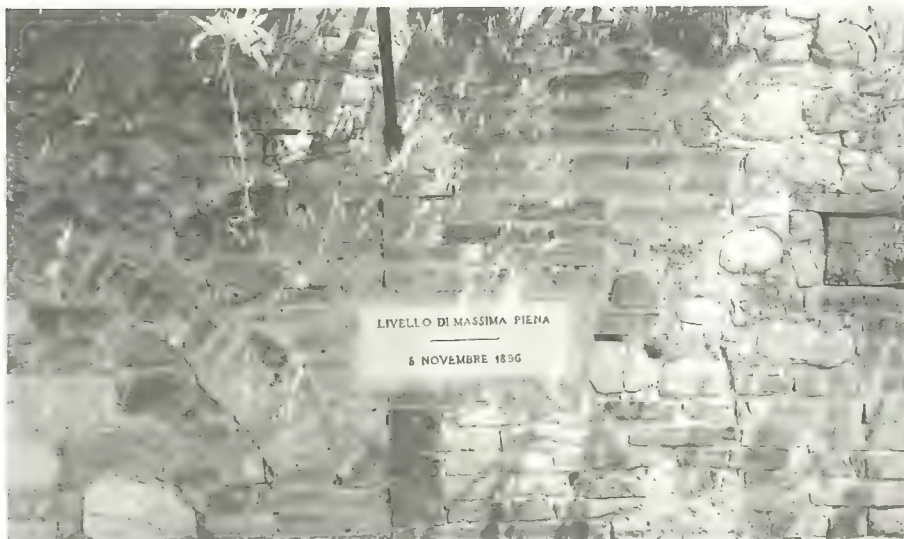
e le targhe segnaletiche di marmo apposte su alcuni fabbricati del contado, colpito dalle disastrose alluvioni dei maledetti novembre di un secolo e di 50 anni fa.
Due di quelle targhe sono ancora collocate sulla facciata anteriore del casale "La Rondine" di proprietà del Prof. Bondi Nazareno in Voc. Rio, a metri 192 sul livello del mare, lo stesso livello del paese, con le seguenti indicazioni:

Targhe segnaletiche del livello di piena del 1896 e 1944 collocate sulla facciata della casa di campagna del Prof. Bondi.

Foto del terreno alluvionato del Prof. Bondi.

"Livello di massima piena - 8 novembre 1896" (m. 1,76 mis. eseguita dall'A.).
"Livello di massima piena - 2 novembre 1944" (m. 1,42 mis. eseguita dall'A.).
Analoghe targhe sono poste sulla facciata posteriore dell'abitazione di Miccioni Umberto detto "Torrone", in Voc. Isola Prima, con questi livelli:
8 novembre 1896 - m. 1,86
2 novembre 1944 - m. 1,48.
Anche sulla facciata dell'abitazione già dei Cicogna, ora negozio ferramenta Dozzini, esisteva prima della demolizione una targa del genere con l'indicazione del livello di piena raggiunto nel triste novembre 1896.
Come lamenta il Prof. Bondi, la sua proprietà è stata purtroppo sempre soggetta alle inondazioni del Tevere e

del disastroso vicino Rio, tant'è che le ultime alluvioni subite risalgono agli anni più recenti del 1978 e 1982 della-quale ultima ha repertato la desolante immagine a ritrazione avvenuta delle acque, e di cui alla pagina precedente.
Basti pensare che nel suindicato casolare, a distanza di un secolo, è ancora visibile il segno lasciato dalla massima piena del 1896, sulle pareti della seminterrata cantina ove aveva raggiunto quasi il soffitto, per cui le botti minacciando di capovolgimento, dovettero essere puntellate per ogni lato.
L'ultima copiosa piena del 1964 che allagò alcune parti del paese e qui illustrata da una eccezionale ripresa fotografica dell'amico geometra Francesco

L'acqua in Via Gramsci , 1964.

L'acqua in Via Volturno, 1964.

L'acqua in Via Volturno, 1964, invade il Circolo e le abitazioni contigue.

Giostrelli, è per ricordare e far conoscere ai giovanissimi che non ne hanno idea, che anche il nostro "serpentone" quando è gonfio impone la sua forza, la paura e talvolta la rattristante rovina.
Ricordo che quando il fiume straripava dall'ansa della "Rivoltola" dove ora è posizionata la passerella, e invadeva letteralmente il paese allagando e travolgendo ogni cosa: tronchi, alberi, animali, attrezzi agricoli, mucchi di paglia e di fieno, concimaie, noi allora giovani, si andava a vedere seri e preoccupati, ma senza quel senso di catastrofe che i media d'oggi anticipano con facilità e crudezza.
Mentre stendo queste note, l'informatica mostra e descrive le sconvolgenti riprese televisive dell'alluvione al Nord, intanto che i soccorritori accorrono con ogni mezzo a recare aiuto a quelle povere popolazioni colpite dalla calamità: barche e gommoni di salvataggio, protezione civile allertata, vigili del fuoco e vigili urbani, polizia e carabinieri, soldati mobilitati, volontari, radioamatori e teleconduttori accorsi a portare e a segnalare gli aiuti necessari e mi sovvengono le nostre non meno calamitose inondazioni del passato, nelle quali non si è mai visto accorrere, non dico i pompieri e le barche, ma almeno un giornalista per riferire la drammaticità del momento e le necessità della popolazione.

Via Volturno, 1964, allagata fino alla P.zza dei Caduti.

La piena al bivio di Via Bologna - Via Garigliano, 1964.

L'acqua invade il deposito della Segheria Betti, 1964.

L'inondazione nella falegnameria Betti, 1964. Al di là della marea d'acqua, la Distilleria.

L'acqua nella piazza della Chiesa, lambisce i tronchi della Segheria Micheli, 1964.

L'acqua in Piazza Garibaldi, 1964.

L'acqua in Via Bologna, 1964.

L'ansa della "Rivoltola" solidamente arginata nel 1952 a difesa dell'erosione e a protezione delle inondazioni.

Negli anni '90 un altro "ponte" è venuto alla luce sul nostro fiume. Si tratta della "Passerella della Rivoltola", di un ponte sospeso, in ferro ad una sola campata di 75 metri, non paragonabile all'architettura e all'importanza degli altri ponti tiberini, ma che ha senz'altro una funzione di collegamento e di utilità per gli abitanti locali.

I Medici Condotti

I Medici che si sono avvicendati nel servizio sanitario di condotta, dagli inizi del secolo alla data del decesso del compianto Dottor Saulini sono:
Pollidori Giovanni, di Orvieto;
Rossi Egisto, di Perugia;
Rocchi Armando, di Pilonico P. (veterinario);
Angelini Paroli Alberto, di Perugia;
Manini Cesare, di Bevagna;
Bondi Giovanni, di Perugia;
Bondi Nazareno, di Perugia;
Stoppini Sandro, di S. Egidio (veterinario);
Messini Luigi, di Ponte S. Giovanni;
Saulini Ferdinando, di Spoleto.

Fra i valenti ed apprezzati medici sopraelencati uno dei più instancabili "lavoratori" che si è prodigato con dedizione e sacrificio in favore di una vasta moltitudine, che comprendeva anche Ponte S. Giovanni e S. Egidio, è stato certamente e per lunghi anni il Dottor Ferdinando Saulini.
Il suo calore umano, la sua bravura e disponibilità fecero di lui il vero "medico di fiducia" più stimato e benvoluto dall'intera popolazione, tant'è che ogni anno dalla sua scomparsa, i ponteggiani che non lo hanno dimenticato, né lo dimenticheranno mai, gli rinnovano il ricordo affettuoso e la loro gratitudine con una partecipativa Messa in Suffragio.
Anche il suo rapporto con la sofferenza è stato in ogni occorrenza eseguito premurosamente e con la massima partecipazione e competenza; accorreva sempre ed accoglieva i suoi pazienti con il sorriso sulle labbra, visitando, ascoltando e prescrivendo salutari cure, infondendo loro conforto e coraggio, anche nella inefficacia del rimedio e nella ineluttabilità del male.
Il Dr. Saulini conosceva molto bene il suo "mestiere" ed i suoi pazienti, ed i pazienti conoscevano altrettanto bene il loro medico e le sue doti.
Da qui il reciproco rapporto di amore e di fiducia.
Nativo di Spoleto della classe 1923, era figlio prediletto del maggiore d'Aeronautica Pietro Saulini, comandante del Reparto Servizi dell'Aeroporto di Sant'Egidio.
Sportivo, animatore appassionato del gruppo aero-modellisti dell'aeroporto, si dedicò successivamente e con altrettanto fervore allo sport della vela, fondando il Club Velico di Passignano e conseguendo un prestigioso 3° posto ai Campionati Italiani della classe "Tornado" (catamarano).
Negli ultimi anni ritornò all'antica passione dell'aero-modellismo.
Laureatosi brillantemente nel 1948, a 25 anni, all'Università di Perugia, conseguì susseguentemente all'Università di Roma la specializzazione in medicina interna del lavoro.
Venne a mancare improvvisamente ai suoi cari ed alla sua grande famiglia di assistiti il 29 Agosto 1988, a 65 anni.
Alla meravigliosa compagna e alla sua ottima figlia, da queste pagine vogliamo attestare la nostra solidarietà nel ricordo di avere avuto rispettivamente un marito e un padre tanto benvoluto e tanto stimato.

Il Dottor Saulini, nobile figura di medico e di gentiluomo.

Le Suore

Le Suore di Ponte Valleceppi, prima dell'attuale domicilio hanno avuto alloggio provvisorio nel fabbricato ora di Anna Macellari e già di Faffa e Baldeschi - Via Bologna, un tempo detta "La Viola" - poi nella casa di Anselmo Bariletti ora PDS e definitivamente nell'attuale abitazione già di Oliviero Micheli che, acquistata negli anni Venti dalla religiosissima Idilia Baldelli volle destinarla a Scuola Materna, gestita dalle Suore del Patrocinio di S. Giuseppe e intitolare allo zio Don Sante Baldelli, deceduto nel 1905 a 66 anni, che per 28 anni resse la parrocchia di Ponte Pattoli e di Villa Pitignano.

Questa encomiabile istituzione ha anche svolto nel lontano passato il lodevole ammaestramento delle fan-

Il Ricreatorio "Don Sante Baldelli" fondato dalla benefattrice Idilia Baldelli e gestito dalle suore del Patrocinio di S. Giuseppe.

I bambini ed il pubblico nel cortile della Scuola materna durante una rappresentazione a chiusura dell'anno scolastico.

ciulle del paese nei lavori di ricamo e di cucito in genere, e dal dopoguerra fino agli anni Settanta, ha prestato la sua opera d'insegnamento presso l'Asilo Infantile "Leone Antolini".
In particolare fra le laboriose e benemerite Religiose dell'Istituto S. Giuseppe va ricordata con stima e gratitudine, la generosa e pia suora dell'epoca - vero angelo di bontà -, la giovane facente funzioni di Superiora, Suor Teodorina Regolo che, umilmente ma eroicamente operò il bene nel nostro paese, verso i bisognosi, i malati e i bimbi e che venne a mancare, per la noncuranza della sua salute, poco dopo il trasferimento a Loreto.

Suor Teodorina al secolo Anna Maria Maddalena Regolo, nata a Castelnuovo della Dàunia (Fg) il 24.7.1914 e deceduta a Loreto (An) il 21.2.1973, dopo lunghi anni di grande sofferenza.
Nell'immediato dopoguerra ha prestato il suo primo servizio di religiosa a Ponte Valleceppi presso il Ricreatorio Don Sante Baldelli.
L'elogio e il suo generoso altruismo è compendiato in questo breve ma significativo riconoscimento:
"Nella cittadina di Ponte Valleceppi spese le sue giovanili energie dove, votata alla carità, si donò a tutti: ai bambini, nella Scuola Materna, ai malati, assistendoli a domicilio, agli abitanti, lenendo ogni loro dolore".

"PER RICORDARE" - Un altro bel ricordo dovuto alla cortesia della signora Gina Carloni:
La pia fondatrice Idilia Baldelli tra i fanciulli e le suore del Ricreatorio in occasione di una giornata splendida di fede e di devozione. A distanza di oltre mezzo secolo si riconoscono dall'alto:
Elena Micheli, Giuseppa Mommi, Denise Micheli, Maria Catana, Luigi Moroni, Vedriano Bisello, Alberto Aisa, Pietro Macellari, Aldo Gionangeli, Lina Carnevali, Arpaise Galletti, Caterina Tini, Margherita Rufini, Agnese Migliosi, Nena Galletti, Alvenia e Antonietta Gionangeli, Onelia Dozzini, Pia Boschetti, Germana Prosperi, la signorina Annettina Galletti, Clea Giostrelli, Gina Bariletti, Silvana Bianconi, Giovanna Mommi (sfocata), Maria Tacconi, Olga Mattiacci; a sinistra le religiose superiora Colomba e Suor Anastasia con accanto la piccola Giovanna Carloni; a destra Suor Benedetta e la piccola Gina Carloni, Flora Bisello.
In basso fra gli altri: Mario Guarducci, Alviero Macellari, Alviero Galeti, Clementina Boschetti, Alice e Angelica Chiesa, Clara e Gina Aisa, Maria Rufini, Assuntina Rufini ed ultima Rita Furiani.

La Stazione dei Carabinieri

La nuova bandiera donata dalla popolazione di Ponte Valleceppi sventola sulla vecchia caserma dei Carabinieri.

Non si conosce la data di insediamento dei carabinieri a Ponte Valleceppi, ma si presume da collocarsi subito dopo la liberazione dell'Umbria dal giogo pontificio; insediamento motivato soprattutto dall'importanza dei collegamenti viari cui il paese aveva un ruolo primario per la sua ubicazione.
Da allora fino all'accaduto trasferimento a Ponte S. Giovanni (negli anni '60) i Carabinieri sono stati sempre accasermati in quel fabbricato demaniale di Via Brenta n. 3 ora di proprietà Galletti e di Baldassarri.
Purtroppo anche la Stazione dei Carabinieri non è più tra le istituzioni del paese per il quale distacco sentiamo ancor oggi vivo e concente il ricordo, sia per la venuta meno dell'immediatezza dei servizi, sia per la tranquillità ed il prestigio cui il paese traeva e beneficiava.
Della estimazione e della riconoscenza per l'opera prestata dai fedeli militi in un novantennio di operatività ponteggiana, la popolazione ne volle dare ammirevole dimostrazione il 18 Giugno 1950, con l'offerta della bandiera e del motomezzo alla locale Stazione dell'Arma.
La cerimonia della consegna ebbe luogo nella Piazza Garibaldi alla presenza di numerose Autorità, fra le quali: il Prefetto, il Sostituto Procuratore della Repubblica, il Generale Paoletti e il Colonnello Frezza.
Durante la manifestazione il complesso bandistico "G. Ciurnelli", guidato dal Maestro Cav. Bartolucci svolse, come sempre, un eccellente servizio in corteo e in Piazza, mentre la folla ed un picchetto dell'Arma fece ala e onore alla stupenda solennità.

1950 - Fotocronaca della consegna della bandiera e del motociclo alla Stazione dei Carabinieri di Ponte Valleceppi: sta per iniziare il corteo.

Nel dimostrare il suggestivo evento, mi piace sottolineare la spontaneità di cui dette prova, anche allora, la nostra generosa popolazione nel voler conseguire quel gesto ammirevole, di donazione della bandiera e di una potente "Moto Guzzi" 500 ai "suoi" Carabinieri, costretti da sempre a svolgere il gravoso servizio a piedi.

Promotori di quella nobile iniziativa fummo in pochi in quegli anni procellosi, ma l'adesione e la partecipazione fu plebiscitaria come lo attesta la seguente documentazione:

1950. Uno scorcio dell'imponente corteo aperto dal picchetto in alta uniforme e dalla Banda musicale.

17 Giugno 1950 «Il Messaggero»

La consegna della bandiera ai Carabinieri di Ponte Valleceppi

Domattina domenica verrà consegnata in forma ufficiale e solenne la bandiera ed un motomezzo ai Carabinieri di Ponte Valleceppi. L'iniziativa a suo tempo presa da un comitato di abitanti della industre frazione del comune di Perugia, ha incontrato l'unanime consenso di chi, considerando i meriti e la operosità dei carabinieri, ha voluto con lo spontaneo contributo collaborare alla realizzazione dell'iniziativa.

Alle ore 9 di domattina avrà luogo il concentramento dei cittadini e della banda musicale presso la stazione dei carabinieri. Alle 9.30 saranno ricevute le autorità; alle 10 partirà il corteo dalla caserma verso il luogo della cerimonia che avrà luogo in piazza Garibaldi ove verrà deposta una corona di alloro sulla lapide dei Caduti di guerra. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Generale Verecondo Paoletti, dopo il quale avverrà la benedizione e la consegna della bandiera e del motomezzo ai carabinieri.

Alle 11 si formerà di nuovo il corteo per accompagnare la bandiera in caserma

Musica in piazza

Alle ore 18.30 di domani nella piazza della chiesa di Ponte Valleceppi il complesso della Filarmonica «G. Ciurnelli» diretto dal Maestro cav. Mariano Bartolucci, eseguirà il terzo concerto della stagione musicale svolgendo il seguente programma: Bartolucci: Marcia Sinfonica; Rossini: Il Barbiere di Siviglia (sinfonia); Verdi: La Forza del Destino (fantasia); Rossini: Il Barbiere di Siviglia (Fantasia); Paganini: Il carnevale di Venezia (per clarinetto mib).

Egregio Signore

L'iniziativa già a suo tempo presa da questo comitato per l'offerta della bandiera e del motomezzo alla Benemerita Arma della Stazione dei Carabinieri di Ponte Valleceppi, ha incontrato l'unanime consenso di chi, considerandone i meriti e l'operosità, ha voluto con lo spontaneo contributo, che questa iniziativa si concretasse in realtà.

Questo comitato nel ringraziare la S. V. per la generosa offerta, ha l'onore di invitarLa alla cerimonia di consegna che avverrà il giorno 18 giugno c. m. alle ore 10.

Nella speranza che la S. V. non vorrà mancare a questa significativa cerimonia, resa maggiormente solenne dalla presenza di tutte le autorità e personalità della Provincia, si porgono i più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

Ponte Valleceppi 12 - 6 - 1950

IL COMITATO

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

Ore 9 — Concentramento dei cittadini e della banda musicale presso la stazione CC.

» 9,30 — Arrivo e ricevimento delle autorità.

» 10 — Partenza del corteo dalla caserma verso il luogo della cerimonia che avrà luogo in piazza Garibaldi ove verrà deposta una corona di alloro alla lapide dei caduti di guerra.

» 10,15 — Discorso dell'oratore ufficiale nella persona del Gen. Paoletti Dott. Verecondo dopo il quale avverrà la benedizione e la consegna della Bandiera e del motomezzo all'Arma, al suono degli inni patriottici.

» 11 — Nuova formazione del corteo per accompagnare la Bandiera in Caserma ove sarà offerto un Vermouth d'onore alle autorità ed ai cittadini intervenuti.

» 11,30 — Termine della cerimonia.

1950. Il solenne momento della consegna al cospetto delle Autorità, delle rappresentanze delle Associazioni e della folla intervenuta.

1950. Il palco delle Autorità civili e militari mentre - sull'attenti - echeggiano le note del "Piave" in onore dei Caduti.

1950. Il Comandante dell'Arma, mentre ringrazia le Autorità e tutti i presenti, il Maresciallo della Stazione scorta lo splendido vessillo tricolore.

COMITATO PROMOTORE PER L'OFFERTA DELLA BANDIERA TRICOLORE ALLA STAZIONE CARABINIERI DI PONTE VALLECEPPI.

li, 22 Giugno 1949

AL SIGNOR ____________________

Si è costituito in Ponte Valleceppi un Comitato promotore avente per scopo l'offerta della Bandiera tricolore alla locale Stazione dei Carabinieri.

Il Comitato ha voluto onorare la S.V. facendoLa partecipe di questa simpatica e significativa cerimonia che avrà luogo in data da stabilirsi in Ponte Valleceppi con la partecipazione delle maggiori Autorità della Provincia.

E' superfluo spiegare l'importanza di detta manifestazione perchè Ella ben può concepire il significato.

A tal'uopo si recheranno presso la S.V. alcuni componenti il Comitato per raccogliere la generosa offerta che contribuirà, insieme alle altre, a dare alla manifestazione l'importanza che merita.

A tale manifestazione la S.V. verrà invitata con avviso personale, non appena il Comitato sarà nella possibilità di poterne fissare la data.

Nella certezza che Ella non vorrà mancare di essere iscritta nell'albo d'onore per un dono alla Istituzione che ha ben meritato l'appellativo di Benemerita, distintamente La salutiamo.-

p. IL COMITATO
(Mario Galletti)

CERIMONIA PATRIOTTICA A PONTEVALLECEPPI

Messaggero 20-6-1950

Il gesto ammirevole di una laboriosa popolazione

P.V.Ceppi 18 Giugno 1950 - Cerimonia consegna della bandiera e del motomezzo alla locale Arma dei Carabinieri.-

IL MESSAGGERO di Roma — Mercoledì 21 giugno 1950

saggero di P

La Cassa Carati

Sede della benemerita Cassa Cooperativa "Carlo Rossetti" nel centro storico.

Sorta nel 1870 per iniziativa del cavalier Carlo Rossetti e di altri benemeriti cittadini come Cassa Cooperativa di Ponte Valleceppi, venne trasformata nel 1810 in -Cassa Cooperativa 'Carlo Rossetti'- e, nell'ottobre del 1969 assunse la denominazione di Banca Popolare di Ponte Valleceppi.
La primigenia Cassa ebbe la sua storica sede nell'ex palazzo Cucchia e precisamente dov'era un tempo la barbieria di Francesco Tamantini - civico 31 -, ora ufficio impianti elettrici di Roberto Tini. Il monolocale bancario comprendeva anche il retrostante fondo dal cui lato ci fu, anche a quei tempi, un tentativo di furto ad opera di un certo "Galineo", soprannome forse dovuto al fatto che era aduso rubare nei pollai.
Allora il nostro paese era costituito da poche case, molto più accostate ad un capo all'altro del ponte, vicino alla vecchia demolita chiesa, e vi sostavano le diligenze per far riposare i cavalli e rifocillarsi - presso le locande di Vincenzo Cicogna e di Veronica Macellari, oggi supermercato Sangiorgi e negozio Flora Bisello - prima di guadagnare le salite che portano a Perugia.
Anima di ogni forma di vita morale e lavorativa pareva quel ponte, che aveva sostituito il più antico crollato per le piene e che univa Perugia con l'ampio territorio che si estende lungo la vallata. La Cassa Carati fu un lodevole tentativo di costituire una entità economico-sociale per agevolare le operazioni creditizie degli abitanti dei dintorni, senza ricorrere come sconosciuti alle banche perugine, ma per venire accolti come amici, di cui si conoscevano di ognuno la rettitudine e la necessità.
Dal 1932 al 1983, per 50 anni la Banca ha operato nei propri locali nell'ex palazzo di Domenico Galletti, dopodiché, a seguito della sua incorporazione nella Banca dell'Etruria, la sede è stata trasferita nei nuovi locali di Via Isonzo 50, più rispondenti alle moderne esigenze di un'azienda di credito.
Uno dei più stimati, competente ed avveduto dirigente, fu senz'altro il presidente Oreste Rossetti sotto l'impulso del quale la Banca fu potenziata - con l'apertura di servizi di corrispondenza, con l'aumento del personale, con la dotazione di moderne apparecchiature elettroniche, con il servizio di cassa continua, ed ha potuto espandersi facendo investimenti interessanti tutti i servizi di banca che hanno portato in tutti i settori, pubblico e privato, sviluppo e profitto, tanto che l'ammontare del patrimonio e depositi al 31 dicembre 1981 era di oltre sedici miliardi, precisamente 16.089.426.978. E' questo il dato più significativo del risultato conseguito in 110 anni di oculata, feconda attività.
Gli anziani e i giovani non possono e non devono dimenticare che il prestigio ed il successo di quella minuscola Banca che, purtroppo non è più del paese, fu dovuto in massima parte alla capacità, all'impegno di quel probo indimenticabile presidente, nonché alla fattiva collaborazione dei seguenti ottimi impiegati e funzionari assunti, a mano a mano, secondo le specifiche esigenze connesse allo sviluppo e alla crescita dell'Istituto:
M.o Guido Rossetti
Dr. Giuseppe Rufini
Rag. Gualtiero Guarducci
Rag. Gianfranco Marchetti
Rag. Mario Brachini
Sig. Giuliano Cicoria

Sig. Marcello Lucaroni
Dr. Tullio Mezzasoma (Capo Contabile)
Dr. C. Alberto Carraro (Direttore - ex Dirigente B. Roma)
Dr. Angelo Duchini (Direttore - ex Dirigente B. Roma)
Dr. Claudio Spadolini (Direttore - ex Dirigente B.N.L.)
Dr. Vittorio Mirabassi (Direttore - ex Dirigente B.P.S.).
Non possiamo non dimenticare anche la lunga serie dei soci qui elencata perché furono i veri protagonisti della crescita sociale ed economica della Banca e del nostro territorio. Scorrendo i loro nomi sovverrà il ricordo per i dimenticati ed un riverente pensiero per coloro che non sono più.

BANCA POPOLARE DI PONTE VALLECEPPI

ELENCO DEI SOCI AL 31/12/1975

1) AISA ARMIDA
2) AISA GIUSEPPE
3) ALESSANDRETTI FRANCO
4) ALUNNI UGO
5) ALUNNI GRADINI ALDO
6) ALUNNI GRADINI ANTERO
7) ANGELONI GIOVANNI
8) ANTOLINI PASSERI ENOTRIA
9) ANTONINI FEDERICO
10) ANTONINI FERNANDO
11) ANTONINI FRANCESCO
12) ANTONINI FULVIO
13) ANTONINI SERAFINO
14) ANTONINI GIANCARLO
15) APOSTOLICO VERA
16) ARDUINI LAURETTA
17) ARISTEI CYNTHIA
18) ARISTEI DIEGO
19) ARISTEI FRANCESCO
20) ASCANI GRAZIELLA
21) BACOCCOLI RENATO
22) BAGIANTI MARIO
23) BAGLIONI FRANCESCO
24) BAGNOLO FERRUCCIO
25) BALDELLA GIOVANNI
26) BALDELLI ADELIO
27) BALDELLI ANTONIO
28) BALDELLI CARLO
29) BALDELLI FERDINANDO
30) BALDELLI FERNANDO
31) BALDELLI FRANCESCO fu DANTE
32) BALDELLI FRANCESCO fu SALVATORE
33) BALDELLI IGNAZIO
34) BALDELLI INNOCENZO
35) BALDELLI MARIO
36) BALDELLI MARIANI TERESA
37) BALDI CATALUFFI CARLO
38) BALDI CATALUFFI FRANCESCO
39) BALDI CATALUFFI ROBERTO
40) BALDI CATALUFFI VITTORIO
41) BARCACCIA ALFONSO
42) BARCACCIA PIERGIORGIO
43) BARCACCIA REGINALDO
44) BARILETTI GAETANO
45) BARILETTI VIRGILIO
46) BAROLA BIANCA
47) BAROLA BRUNO
48) BAROLA ELENA
49) BAROLA ESTER
50) BAROLA FRANCESCO
51) BAROLA LILIANA
52) BAROLA MARGHERITA
53) BAROLA MARIANNA
54) BAROLA MARIO
55) BAROLA PIETRO
56) BAROLA TERZILIA
57) BAROLA UMBERTO
58) BARTOCCI MAGRINI ELDA
59) BASTIANELLI ALFONSO
60) BASTIANELLI FIORELLA
61) BASTIANELLI GIULIANO
62) BASTIANELLI VERENA
63) BATTA ALFREDO
64) BATTA GIOVANNI
65) BAZZARRI AMEDEO
66) BAZZARRI FRANCESCO
67) BAZZARRI GINO
68) BAZZARRI LORETTA
69) BEATI FRANCO
70) BEATI STEFANO
71) BECCHETTI CANDIDA
72) BECCHETTI MARIANO
73) BELIA MIRELLA
74) BELLINI ROLANDO
75) BELLUCCI AGNESE
76) BELLUCCI MARIO
77) BENVENUTI ELIO
78) BERARDI RENATO
79) BETTI ANNA
80) BETTI GIOVANNI
81) BETTI LUIGI
82) BETTI ROMOLO
83) BETTI FIERAMOSCA NANDO
84) BIAGIONI SILVIO
85) BIANCHI MAURO
86) BIANCHINI ALESSIO
87) BIANCHINI LUCA
88) BIANCHINI MARCO
89) BIAVATI PAOLO
90) BIGINI DOMENICHINA

Ricordo del gruppo consigliare della Cassa Cooperativa "Carlo Rossetti" in visita alla città di Bologna nell'anno 1933: da sin. (in piedi) Alfonso Ciacci, Giovanni Pampanini, Oliviero Passeri, ..., Anacleto Rufini, Dante Baldelli, Arnaldo Tini, ..., Giuseppe Ciurnelli, ,Oreste Rossetti, Mimmo Cicogna; (seduti) Luciano Ciurnelli, Socrate Antolini, Carlo Galletti, il Direttore Revisore dei Conti Rag. Bindelli e Signora, Ernesto Macellari, ..., Vincenzo Bariletti.

REGOLAMENTO PER I DEPOSITI A RISPARMIO.

Art. 1. — La Cassa Mutua Cooperativa Carlo Rossetti in Ponte Valleceppi rilascia libretti di deposito a risparmio.
Non riceve versamenti e non fa pagamenti senza la presentazione del libretto.

Art. 2. Tali libretti possono essere al portatore o nominativi, nel qual caso occorre la presenza del possessore in ogni operazione di ritiro.

Art. [illegible] — I versamenti ed i ritiri vengono esclusivamente dall'Ufficio della Cassa, segnati sul libretto in lettere ed in cifre e saranno contrassegnati con le firme del Contabile e del Cassiere.

Art. 4. — Le somme depositate divengono fruttifere al ______ all'anno due giorni dopo ogni singolo versamento.

Art. 5. — I depositi, per ogni libretto, non possono essere inferiori a L. 1.

Art. 6. — Il depositante potrà di regola ritirare L. 100 al giorno a vista; L. 300 a 3 giorni vista; L. 1000 a 7 giorni vista; L. 2000 a 15 giorni.
Per somme maggiori alle suindicate il depositante pagherà lo sconto del ______ sul di più che a norma del presente regolamento vorrà ritirare.

Art. 7. — I prelevamenti vengono addebitati con valuta del giorno antecedente non festivo per le somme a vista, per le altre con valuta dal giorno del preavviso.

Art. 8. — I libretti vengono regolati al 30 Giugno e al 31 Dicembre di ogni anno. Gl'interessi liquidati non si capitalizzano, ma possono essere riscossi a quelle date o all'epoca della estinzione del libretto.

Art. 9. — Il depositante è responsabile dei danni che possono derivare dallo smarrimento o dalla subita sottrazione del libretto, amenochè non ne avverta in tempo l'Istituto, perchè possa provvedere nei modi di legge.

Art. 10. — L'imposta di R. M. è a carico della Cassa.

Art. 11. — È in facoltà del Consiglio di Amministrazione di variare la misura degli interessi, previo avviso da affiggersi, nei locali dell'Istituto un mese prima della sua applicazione.

Art. 12. — Il servizio depositi sarà fatto la Domenica, il Martedì e Giovedì.

CASSA MUTUA COOPERATIVA
CARLO ROSSETTI
IN
PONTE VALLECEPPI

Libretto di Depositi liberi
pagabile al portatore

N. 880

rilasciato al Sig. Associazione Combattenti di Ponte Valleceppi

Ponte Valleceppi, 26 Gennaio 19..

IL PRESIDENTE

IL CONTABILE

Riproduzione del frontespizio di libretto di deposito che la Cassa Mutua Cooperativa "Carlo Rossetti" rilasciava ai risparmiatori negli anni Trenta.

91) BISACCHI GIOVANNI
92) BISTONI BRUNO
93) BIZZARRI ANGELO
94) BINARELLI PAOLO MARIA
95) BOCCHINI ENZO
96) BOCCHINI GIULIANO
97) BONACA ALBERTO
98) BONACA DANIELE
99) BONACA FILIBERTO
100) BONACA FRANCO
101) BONACA MICHELE
102) BONACA QUINTO
103) BORGIONI LUIGI
104) BORGHESI VITO
105) BOSCHETTI FRANCO
106) BOSCHETTI LEDIO
107) BOSCHETTI ZAIRA
108) BRACARDA PASQUALE
109) BRACHINI MARIO di Nello
110) BRACHINI MARIO di Samuele
111) BROZZETTI BRANDO
112) BUCHICCHIO MARIA
113) BULLETTA ALESSANDRO
114) BULLETTA BRUNO
115) BULLETTA DAVID
116) BULLETTA MARIO
117) BURAGLINI ENZO
118) BUSCIANI MARGHERITA
119) CALZONI GIUSEPPINA
120) CALZONI MARGHERITA
121) CAMBIOTTI LUDOVICO
122) CANCELLOTTI ALDO
123) CANCELLOTTI DELFO GUGLIELMO
124) CANCELLOTTI EURO
125) CANCELLOTTI FRANCESCO
126) CANCELLOTTI FRANCESCO di D. Guglielmo
127) CANCELLOTTI GERMANO
128) CANCELLOTTI MARINA
129) CANONICO FEDERICA
130) CANONICO GOLIARDO
131) CANONICO ITALO
132) CANONICO VALENTINA
133) CAPORICCI BRUNO
134) CAPPUCCIO ASPASIA
135) CARBONARI EGISTO
136) CARDELLINI VITTORIO
137) CARINI ARMANDO
138) CARINI CARLO
139) CARINI MARCO
140) CARRARO CARLO ALBERTO
141) CARRARO CLAUDIA
142) CARRARO MARIA LAURA
143) CARRARO MARIO LORIS
144) CASTALDO ANNIBALE SERAFINO
145) CASTALDO FILOMENA
146) CASTALDO GAETANO
147) CASTALDO GILDA
148) CASTALDO GUGLIELMO
149) CASTELLANI MARIO
150) CASTELLANI MARIO di Alfonso
151) CASTELLANI GIANCARLO
152) CASTELLINI MARCELLO
153) CASTELLINI OTTAVIO
154) CAVALAGLIO MAURETTA
155) CECCARELLI FERRUCCIO
156) CECCARELLI GIUSEPPE
157) CECCARELLI MARIANO
158) CECCARELLI PASQUALE
159) CECCARELLI RENATO
160) CECCARELLI ROSA
161) CECCARELLI TERESA
162) CECCHETTI GENOVISIO
163) CENCI CARLO
164) CENCI ROMEO
165) CENCIAIOLI AUGUSTA
166) CERASA FLAVIA
167) CERBONI MIRELLA
168) CESTELLINI LORENA
169) CETRINI OLIVIERO
170) CHIAVARINI AMEDEO
171) CIABATTA LEONE
172) CIACCI BRUNO
173) CIACCI GIANFRANCO
174) CIACCI PIERINA
175) CIANI ORLANDA
176) CIBOTTOLA CARLO
177) CIBRUSCOLA DINO
178) CICOGNA ANTONIETTA
179) CICOGNA GIANCARLO
180) CICOGNA LAMBERTO
181) CICOGNA MARIO
182) CICOGNA SERGIO
183) CICOGNA VINCENZO
184) CICORIA GIULIANO
185) CINICCHI ALESSANDRO
186) CINICCHI ISABELLA
187) CINICCHI MARCELLO
188) CINICCHI MARIA CRISTINA
189) CINICCHI MARIO
190) CIURNELLI ANDREA
191) CIURNELLI ANNUNZIATA
192) CIURNELLI ANTONIO
193) CIURNELLI ELIA
194) CIURNELLI GAETANO
195) CIURNELLI MARIANNA
196) CIURNELLI OTTORINO
197) COMODI OLIMPIA
198) CONTI GIUSEPPE
199) CONTI MARINA
200) CONTI SERENA
201) CONTINI GIULIANO
202) COSMI ALDO
203) COSMI AVERARDO
204) COSMI BENILDE
205) COSMI DANIELE
206) COSMI EVELINA
207) COSMI GIANCARLO
208) COSMI MAURIZIO
209) COSMI ORESTE
210) COSMI PAOLO
211) COSTANTINI DANTE
212) COVARELLI IOLANDA
213) CUCCHIA ADAMO
214) CUCCHIA VALENTINA
215) D'AMBROSIO ANTONIO
216) DEAN FABIO
217) DEAN GIOVANNI
218) DEAN MARCO
219) DEL CITERNA EUGENIO
220) DE MEGNI AUGUSTO
221) DE MEGNI DINO
222) DE MEGNI GLORIA
223) DI DOMENICO SALVATORE
224) DINI MARIA LUISA
225) DONATI GUERRIERI MARIO
226) DOTTORI FRANCO
227) DOTTORINI BRUNA
228) DURANTI FILIPPO
229) DURANTI FRANCESCO
230) ERCOLANI GABRIELE
231) ERCOLANONI MARIANO
232) FABELLINI VINCENZO
233) FAFFA ALBERTO
234) FAFFA ENZO
235) FAFFA LUIGI
236) FAFFA VINCENZO
237) FALCINELLI CHIARA
238) FARNETI ANNA
239) FARNETI GIUSEPPE
240) FARNETI STEFANIA
241) FINAURO ROMOLO
242) FIORONI MARIA PIA
243) FLAMINI RAFFAELE
244) FRANCESCHETTI ANDREA
245) FRANCESCHETTI MASSIMO
246) FRANCESCHETTI SIMONE
247) FRANCHI CARLO ALBERTO
248) FRATTEGIANI ALFREDO
249) FRATTEGIANI LUIGI
250) FRUTTINI GIANCARLO
251) FUCELLI ALFIERO
252) FURBINI SPARTACO
253) FUSETTI IVO
254) GABRIELLI GIOVANNI
255) GALLETTI ALBERTO
256) GALLETTI ALDO
257) GALLETTI ANNIBALE
258) GALLETTI ANTONIO
259) GALLETTI BRUNO
260) GALLETTI DAVID
261) GALLETTI ENRICHETTA
262) GALLETTI FRANCO

Ricordo di Senigallia dei consiglieri della Cassa Cooperativa "C. Rossetti" in gita a S. Marino nel 1957: da sinistra: 1) Luciano Mencaroni, 2) Silvio Biagioni, 3) Angelo Pettirossi, 4) Pompeo Micheli, 5) Umberto Barola, 6) Ernesto Macellari, 7) Arturo Guarducci, 8) Virgilio Bariletti, 9) Giovanni Rufini, 10) Luciano Giostrelli, 11) Dante Baldelli, 12) Guido Rossetti, 13) Ferdinando Stoppini, 14) Paris Bulletti, 15) Francesco Cicogna, 16) Enrico Rufini. Accosciati: 17) Marcello Vicarelli, 18) Oreste Rossetti, 19) Adelio Baldelli.

263) GALLETTI GIUSEPPE
264) GALLETTI MARIO fu David
265) GALLETTI MARIO fu Ermete
266) GALLETTI VINCENZO
267) GALMACCI ALBERTO
268) GALMACCI CARLO
269) GAMBONI ROLANDO
270) GARDI FERNANDO
271) GARDI VITTORIA
272) GENTILI LETIZIA
273) GHINI SPARTACO
274) GIANANGELI GINO
275) GIANANGELI GIOVANNI
276) GIANANGELI RAIMONDO
277) GIONANGELI ADO
278) GIONANGELI ANTONIETTA
279) GIONANGELI GIOVANNA
280) GIONANGELI GUIDO
281) GIONANGELI MARIO fu Alfredo
282) GIONANGELI MARIO fu Romolo
283) GIONANGELI ROSALBA
284) GIONANGELI ROSITA
285) GIOSTRELLI ANNA LISA
286) GIOSTRELLI ANTONIETTA
287) GIOSTRELLI BARBARA
288) GIOSTRELLI CANDIDO
289) GIOSTRELLI DAVID
290) GIOSTRELLI FRANCESCO
291) GIOSTRELLI GIAMPAOLO
292) GIOSTRELLI GISMONDO
293) GIOSTRELLI LETIZIA
294) GIOSTRELLI LUCIANO
295) GIOSTRELLI SIGISMONDO
296) GIOSTRELLI SIMONE
297) GIUBILEI GIUSEPPE
298) GORI ASSUNTA
299) GRASSINI ALFIERO
300) GUARDUCCI ALFREDO
301) GUARDUCCI ANTONIO
302) GUARDUCCI ARTURO
303) GUARDUCCI CARLA
304) GUARDUCCI CESIRA
305) GUARDUCCI GOFFREDO
306) GUARDUCCI GUALTIERO
307) GUARDUCCI MARIO
308) GUARDUCCI UGO
309) GUARDUCCI ULDERICO
310) LASIGNORA ALFIO
311) LASIGNORA MARCO
312) LASIGNORA PAOLO
313) LASIGNORA SERAFINO
314) LAURENZI CANZIO
315) LAURENZI CAROLINA
316) LAURENZI DANTE
317) LAURENZI NORBERTO
318) LEARSINI FRANCESCA
319) LENA ALBERTO
320) LENA ANTONIO
321) LENA PAOLO
322) LENA RAIMONDO
323) L'EPISCOPIA ROCCO
324) LONGETTI FRANCESCO
325) LUCARELLI ANDREA
326) LUCARELLI ANTONIO
327) LUCARELLI SANTE
328) LUCARONI MARCELLO
329) LUCCI GIANCARLO
330) LUSENTI FRANCESCO
331) LUSENTI GIANNI
332) LUSENTI MASSIMO
333) MACELLARI ALVIERO
334) MACELLARI ERNESTO
335) MACELLARI FEDORA
336) MACELLARI FRANCESCO
337) MACELLARI GISMONDO
338) MACELLARI GIULIO
339) MACELLARI MARIO
340) MACELLARI PIETRO fu Francesco
341) MACELLARI PIETRO fu Gismondo
342) MALTINI ROMEO
343) MANCINELLI REMO
344) MANNOCCHI ALDO
345) MANNOCCHI FRANCESCA
346) MANNOCCHI FRANCESCO
347) MANNOCCHI ODILIA
348) MANNOCCHI UMBERTO
349) MANTOVANI EUGENIO
350) MAORI ANDREA
351) MAORI CESARE
352) MAORI LUCA
353) MARAGONI CARLO
354) MARCHETTI CARLO
355) MARCHETTI CESARE AUGUSTO
356) MARCHETTI GIANFRANCO
357) MARCHETTI MARIA PIA
358) MARCHETTI MASSIMO AUGUSTO
359) MARCHETTI MAURA
360) MARCHETTI RITA
361) MARCHETTI SABINA
362) MARCHETTI VINCENZO
363) MARIANI IVANA
364) MARINACCI LANDO
365) MARINELLI GIUSEPPE
366) MARIOTTI GIUSEPPE
367) MARRONI ALDO
368) MARRONI ANNA
369) MARRONI BIANCA
370) MARRONI GUIDO
371) MARRONI MARIA GRAZIA
372) MARRONI MASSIMO
373) MARRONI TIZIANO
374) MARZUOLA ENZO
375) MASSIDDA MARCELLA MARTA
376) MASSINI ANTONIETTA
377) MASTRODICASA AMEDEO
378) MASTRODICASA SISTO
379) MATTIOLI SERENELLA
380) MAZZEO RENATO
381) MECCACCI GINO
382) MELIS FRANCESCO
383) MELIS ORLANDO
384) MENCARELLI BERNARDETTA
385) MENCARONI CARLA

386) MENCARONI ENNIO
387) MENCARONI GIORGIO
388) MENCARONI LUCIANO
389) MESSINI ANDREA
390) MESSINI ANNA MARIA
391) MESSINI LUIGI
392) MESSINI SERGIO
393) MEZZASOMA TULLIO
394) MICHELI ALDO
395) MICHELI DOMENICHINA
396) MICHELI IRMA
397) MICHELI IDALO
398) MICHELI NINFA
399) MICHELI PASQUALE
400) MICHELI POMPEO
401) MICHELI ZEFFIRO
402) MIERLA ANGELA
403) MINCHIATTI CARLO
404) MOLINO E PASTIFICIO S.p.A.
405) MONACCHIA ENRICO
406) MONACCHIA LUISA
407) MORBIDINI RITA
408) MORLUNGHI PASQUALE
409) MORLUNGHI VALENTINO
410) MORETTI INES
411) NOVELLI GINO
412) ORIOLI ANNA MARIA
413) ORLANDI ILIA
414) ORLANDI LUIGI
415) PAGLIACCI FEDERICO
416) PAGLIARI EGIDIO
417) PALAZZETTI ARGENTINA
418) PALAZZETTI CARLO
419) PALAZZETTI GIUSEPPE
420) PALAZZETTI LUIGI
421) PALAZZETTI PASQUALE
422) PALAZZETTI VITTORIA
423) PALAZZONI NAZZARENO
424) PALAZZONI STELLA
425) PANDURI GIORGIO
426) PANDURI LUIGI
427) PANDURI PAOLO
428) PANZAROLA ACHILLE
429) PAOLINI HOMS
430) PARIS AUGUSTA
431) PASCUCCI MARCELLO
432) PASSERI OLIVIERO
433) PAUSELLI MARCELLO
434) PEDUCCI MARA
435) PELLEGRINO DOMENICO
436) PELLI MARIA ANTONIETTA
437) PELUCCA SAMUELE
438) PENCELLI AUGUSTO
439) PENNASILICO CARMELA
440) PENTINI MARIA PIA
441) PERO GINA
442) PERO LEOPOLDO
443) PERO OMERO
444) PERSICHINI LUIGI
445) PES LORENZO
446) PETTIROSSI ANGELO
447) PIERINI ZENA
448) PIETRELLA VALENTINO
449) PINTI ADELAIDE
450) PITTAVINI ALVIERO
451) PULETTI CAMILLO
452) PULETTI UMBERTO
453) PURGATORIO RINA
454) RAIMONDI MARIA TERESA
455) RAMBOTTI GIOVANNI
456) RANCIATI CESARINA
457) REGGIANTI ADELAIDE
458) REPETTO ALDO
459) REPETTO ANTONELLA
460) RICCI TERENZIO
461) RIGHETTI AURELIO
462) RIGHI ADELMO
463) ROGGIOLONI ELENA
464) ROMANI MARIO
465) RONDONI ROLANDO
466) ROSI GIUSEPPE
467) ROSINI CATIA
468) ROSINI GABRIELLA
469) ROSSETTI ANGELO
470) ROSSETTI GUIDO
471) ROSSETTI ORESTE
472) ROSSI ALBERTO
473) ROSSI NAZZARENO
474) RUFINI ARGEO
475) RUFINI ASSUNTA
476) RUFINI CARLA
477) RUFINI ENRICO fu Anacleto
478) RUFINI ENRICO di Giuseppe
479) RUFINI ENRICO fu Nazzareno
480) RUFINI EVODIO
481) RUFINI FABRIZIO
482) RUFINI GIORGIO
483) RUFINI GIOVANNI
484) RUFINI GIUSEPPE
485) RUFINI LEONARDO
486) RUFINI LUIGI
487) RUFINI MARIA
488) RUFINI MARIO
489) RUFINI MICHELA
490) RUFINI RENATO
491) RUFINI ROBERTO
492) RUFINI SIMONETTA
493) RUFINI TERESA
494) SANTAMARIA GIUSEPPA
495) SANTINI MARIA PIA
496) SANTOVECCHIO AMELIA
497) SARDEGNA AMELIA
498) SCARPONI VILLELMA
499) SCORPIONI GIORGIA
500) SCORPIONI OLGA
501) SCORZONI RENATO
502) SECCAFIENO PRIMO
503) SEDANO GIOVANNA
504) SILVESTRI ANNA
505) SILVESTRI BRUNO
506) SILVESTRI NAPOLEONE
507) SOCIETA' ALFA
508) SORIGNANI GUIDO
509) SORIGNANI LUISA
510) SORIGNANI PIER ROBERTO
511) SPADINI MARIA GRAZIA
512) STACCIOLI GETTULIO
513) STACCIOLI TECLO
514) STOPPINI ANNA GRAZIA
515) STOPPINI FERDINANDO
516) STOPPINI GABRIELE
517) STOPPINI MARCELLO
518) STOPPINI RITA
519) STOPPINI ROSSANA
520) SPORTOLETTI ITALO
521) TAMANTINI ALESSANDRO
522) TAMANTINI AMEDEO
523) TAMANTINI GIOVANNI
524) TAMANTINI SERAFINO
525) TANTUCCI LANFRANCO
526) TARDINI GIOVANNA
527) TARDINI LUCIANO
528) TARDINI MAURIZIO
529) TERZETTI MARIA RITA
530) TERZETTI RIZIERO
531) TESTONI EMILIA
532) TESTONI ISABELLA
533) TINI ALFREDO
534) TINI AMEDEO
535) TINI ARNALDO
536) TINI CANDIDO
537) TINI FLAVIO
538) TINI GIUSEPPE
539) TINI LORENZO
540) TINI MORENO
541) TINI REMO
542) TINI SAURO
543) TINTORI MARIA RINA
544) TINTORI PAOLO
545) TINTORI RICCARDO
546) TOMASSINI GIOVANNI
547) TOMMASI GIULIANA

Elenco dei membri del Consiglio e del Collegio Sindacale dell'Istituto bancario eletti dall'assemblea dei Soci del 15 Marzo 1970.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Rossetti sig. Oreste	Presidente
Pero cav. Leopoldo	V. Presidente
Baldelli sig. Adelio	Consigliere
Baldelli sig. Dante	"
Baldelli ing. Ferdinando	"
Bariletti sig. Virgilio	"
Bulletti sig. Paris	"
Marzoni dott. Aldo	"
Messini prof. dott. Luigi	"
Puletti sig. Camillo	"
Rufini dott. Giuseppe	"
Silvestri sig. Bruno	"
Stoppini sig. Ferdinando	"

SINDACI

Canonico avv. Goliardo
Faffa maestro Alberto
Giostrelli sig. Luciano
Galletti sig. Mario
Tini sig. Remo

Cassa Cooperativa "CARLO ROSSETTI"
06078 PONTE VALLECEPPI (Perugia)
Via GRAMSCI, 10 - Telef. 39.240

548) TORDONI ANTONIO
549) TORDONI IOLE
550) TOSCHI MARIA VIOLA
551) TRIPPOLINI GIUSEPPE
552) URBANI FRANCESCO
553) URBANI LUCIA
554) URBANI MARIO
555) URBANI MARZILIANO
556) URBANI STEFANO
557) VALERI VALERIO
558) VALERI VALMIRIO
559) VANTAGGI ANTONIETTA
560) VASATURO FRANCESCO
561) VERDUCCI ANNUNZIATA
562) VERGARI GIULIANO
563) VICARELLI ANDREA
564) VICARELLI MARCELLO
565) VINTI SERENELLA
566) VITALESTA NAZZARENO
567) ZAMPETTI MARINO
568) ZAROLI ADELMO
569) ZAROLI ORLANDO
570) ZAVAGLI SERGIO
571) ZEPPETTI EMILIO
572) ZOPPITELLI LUIGI

SOCI ISCRITTI NEL 1976

573) CASTELLANO GUIDO
574) ERCOLANONI UBALDO
575) MACELLARI GIORGIA
576) MORETTI BENITO
577) PALAZZONI GABRIELLA
578) RICCINI ANDREA
579) RICCINI MARIO
580) RICCINI MARSILIO
581) TINI LUCIANO

BANCA
POPOLARE
DI
PONTE
VALLECEPPI

RELAZIONI E BILANCIO 1975

Copertina della relazione e del bilancio della Banca dell'anno 1975.

I Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 5 novembre 1982, ad ore 16.30, in prima convocazione, presso i locali del C.V.A. di Ponte Valleceppi - Perugia - Via Brenta (g.c.), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Proposta di fusione mediante incorporazione della Banca Popolare di Ponte Valleceppi – Società Cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Ponte Valleceppi (PG), nella Banca Popolare dell'Etruria – Società Cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Arezzo; determinazione delle condizioni e modalità di fusione;
2) Comunicazione – ai sensi dell'art. 2502 Codice Civile – delle situazioni patrimoniali al 30 settembre 1982 della Banca Popolare di Ponte Valleceppi e della Banca Popolare dell'Etruria;
3) Deliberazioni inerenti e conseguenziali – delega di poteri.

Occorrendo la seconda convocazione, questa sarà tenuta il giorno successivo, sabato 6 novembre 1982, ad ore 16.30 nel luogo indicato.

Ponte Valleceppi, 13 ottobre 1982

IL PRESIDENTE
Prof. Guido Sorignani

BANCA POPOLARE di PONTE VALLECEPPI
Società Cooperativa a responsabilità limitata
SEDE LEGALE IN PONTE VALLECEPPI (PERUGIA)

L'ORDINE DEL GIORNO con il quale venne liquidata anche l'ultima centenaria Istituzione del Paese.

La Cooperativa di Consumo

"Nell'anno 1910, il giorno di domenica 13 del mese di Novembre, in Ponte Valleceppi, frazione del Comune di Perugia, nei locali della scuola comunale, avanti di me dott. Alberto Tei, regio notaio residente in Perugia, iscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di detta città e di Orvieto, ed alla presenza dei signori:
Gilberto Rossi di Giosuè, bracciante, e Gismondo Giostrelli del fu Gregorio, possidente, testimoni nati e domiciliati in Ponte Valleceppi; a me cogniti ed idonei, sono comparsi i signori:
Dott. Giovanni Pollidori di Massimo, medico chirurgo, nato ad Orvieto;
Socrate Antolini di Leone, insegnante;
Ermelando Galletti del fu Domenico, maestro muratore;
Vincenzo Faffa del fu Luigi, falegname;
Alfonso Tini fu Giovanni, maestro muratore;
Ruggero Giovagnotti del fu Giuseppe, impiegato;
Nazzareno Pichi fu Angelo, cantoniere provinciale;
Alessandro Miccioni di Giuseppe, muratore;
Dante Mencaroni di Antonio, muratore;
Augusto Busti di Achille, falegname;
Francesco Cancellotti del fu Germano, muratore;
Luciano Belloni fu Cesare, pensionato;
Ulisse Rosati fu Giovanni, muratore;
Francesco Antoniucci fu Carlo Alberto, maestro muratore;
Giuseppe Bacci fu Francesco, manuale;
Giovanni Giostrelli fu Carlo, carpentiere;
Romolo Gionangeli di Giuseppe, carpentiere;
Vito Rufini di Giuseppe, carpentiere;
Federico Rufini di Giuseppe, muratore;
Alessandro Ricci fu Antonio, muratore;
Egisto Mencaroni di Antonio, falegname;
Cesare Moretti fu Angelo, manuale;
Licurgo Baldicchi di Ferdinando, muratore;
Luciano Ciurnelli fu Gaetano, fabbro;
Torquato Santovecchi fu Vincenzo, calzolaio;
Anselmo Guarducci fu Alessandro, muratore;
Guglielmo Tosti fu Antonio, muratore;
Angelo Angeloni fu Pietro, carpentiere;
Cesare Batta fu Giovanni, scalpellino;
Marco Galmacci fu Domenico, manuale;
Tito e Giuseppe Galletti fu Luigi, muratore;
Ubaldo Brachini fu Giocondo, muratore;
Assuero Frattegiani di Ferdinando, scalpellino;
Guglielmo Zaroli di Pietro, calzolaio;
Zenobio Belloni di Domenico, scalpellino;
Artemio Galletti di Raffaele, muratore;
Arsenio Rufini di Giuseppe, scalpellino;
Luigi Boschetti di David, falegname;
Luciano Mencaroni, pensionato;
Vincenzo Gionangeli di Giuseppe, carpentiere;
Pompeo Brachini di Giovanni, muratore;
Giuseppe Botticchi fu Sante, carrettiere;
Alfredo Guarducci fu Tiberio, calzolaio;
Giulio Fraccalaio fu Antonio, carpentiere;
Oliviero Passseri di Severo, scalpellino;
Luigi Bazzarri di Alessandro, carpentiere;
Robespier Giovagnotti di Ruggero, calzolaio;
Daniele Mancinelli fu Domenico, bracciante;
Angelo Lippi di Alessandro, falegname;
Dionisio Canepari fu Giovanni, manuale;
Marino Micheli fu Domenico, carpentiere;
Angelo Lucaroni fu Pietro, sarto, nato a Petrignano di Assisi;
Francesco Boschetti fu Luigi, falegname;
Aurelio Zaroli di Pietro, muratore;
Evaristo Ciacci fu Domenico, falegname.

Nati nel Comune di Perugia".

L'insegna della Cooperativa di Consumo ripresa durante una processione paesana del 1932.

Il 13 Novembre 1910, con questo atto e per iniziativa del Maestro Antolini e di pochi volonterosi, illuminati da una profonda fede, dettero vita dinanzi al Notaio Alberto Tei alla Società Anonima COOPERATIVA DI CONSUMO DI PONTE VALLECEPPI avente per "iscopo" di fornire ai soci i generi di prima necessità e il consumo domestico al minore prezzo possibile, della migliore qualità, e nella quantità corrispondente alle esigenze della famiglia di ciascun socio, di procurare e favorire l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza sussidiando i soci più poveri e di concorrere all'incremento delle altre locali istituzioni di beneficenza.
In quella stessa sede, i promotori si costituirono in assemblea generale allo scopo di procedere alla nomina delle cariche sociali.
Venne eletto per acclamazione presidente dell'assemblea il Maestro Socrate Antolini e a scrutatori Luigi Boschetti, Egisto Mencaroni e Luciano Ciurnelli, si addivenne quindi alla votazione per schede segrete ed al relativo spoglio per la nomina del primo Consiglio di Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri.

Risultarono eletti:

A Consiglieri:
Tini Alfonso, con voti 53;
Boschetti Luigi, con voti 54;
Passeri Oliviero, con voti 53;
Ciurnelli Luciano, con voti 54;
Gionangeli Romeo, con voti 54;
Faffa Vincenzo, con voti 53;
Baldicchi Licurgo, con voti 53.

A Sindaci:
Mencaroni Luciano, con voti 54;
Micheli Pompeo, con voti 54;
Ricci Alessandro, con voti 53.

A Sindaci supplenti:
Tamantini Amedeo, con voti 54;
Giovagnotti Ruggero, con voti 54.

A Probiviri:
Galletti Ermelando, con voti 53;
Antolini Socrate, con voti 54;
Pollidori Giovanni, con voti 53.

Anche questa automona fondazione, ceduta alla COOP UMBRIA PERUGIA e non più operante dal 1984, è stata un'opera altamente sociale e benefica per il paese, i cui amministratori furono tutti onestissimi e competenti (dal Maestro Antolini all'ultimo Gionangeli Alfredo) così pure i seguenti dispensieri:
"Gigino" Boschetti con la moglie "Memma";
Egisto Mencaroni con la moglie "Nunziatina";
Daniele Mancinelli, temporaneamente (era gestore del magazzino grano);
Adolfo Brachini con la moglie Silvia;
Rosina Mangialasche;
Settimio Pagliacci detto "Pagliaccino";
Severina Chiesa con il marito Angiolo Moretti.
La prima ubicazione dello spaccio cooperativo è stata nel locale di Nazzareno Rufini al civico 34 del centro storico (ora di Egidio Pagliari), poi nel locale di Annibale Galletti, civico 11 ora di Paolo Galletti, infine in quello di Tommaso Santovecchio ora del figlio Lino in Via Bologna, già Via della Chiesa, civico 3.

L'odierna panetteria nell'antico negozio della Cooperativa.

Le Regie Poste

Il primo ufficio postale di Ponte Valleceppi ha avuto sede in uno sgabuzzino di legno, posto nell'androne dell'ex palazzo Paltracca (ora Tintori e Faffa) ed il primo ufficiale postale è stato il Maestro Socrate Antolini, che ha avuto come portalettere gratificata dal Comune, Argene Brachini detta "Pittlina" per la sua minuta corporatura, aiutata dal marito Luciano Belloni detto "Ramaiolo" al quale, non avendo una borsa delle lettere ed essendo analfabeta, soleva mettergli tra le dita della mano le rare missive di quei tempi per il recapito ai destinatari.

La "Pittlina" aveva il vezzo di significare che la sua attività era "posta e buchetta" cioè ufficio e casa e quella del marito "fiera e mercheto", perchè il martedì, giorno di mercato, egli si recava a Perugia per il disbrigo di modeste incombenze o senseria.

I coniugi Belloni vissero comunque onestamente e poveri.

La seconda sede del servizio postale ha avuto dimora al civico 45 del centro storico, nel locale di Gismondo Carloni originario di Casa del Diavolo e già di proprietà di Giulio Brachini. Il Carloni detto "Mimmo" ma appellato dai ponteggiani "sor Memmo", quale grande mutilato di guerra - coadiuvato dalla moglie, "Sora Emma" - è stato per molti anni il secondo ufficiale postale di Ponte Valleceppi al quale subentrò la figlia Gina che ha diretto l'ufficio per 40 anni, fino al recente collocamento in pensione.

"Il sor Memmo" 1893-1954.

Gina Carloni.

In questa melanconica, veduta nella quale il paese appare deserto, s'intravede sulla destra la sede dell'ufficio postale degli anni Trenta, con la buca delle "Regie Poste"; più in là il distributore a manovella dei F.lli Bulletti e in fondo nella piazza quello dei F.lli Ciurnelli. Sulla sinistra si vede il maleodorante "pisciatoio" di lamiera prospettante sul breve vicolo di trapasso tra la via centrale e l'antica strada del paese detta "il Buco".

Il Telefono

Sempre promotori gli Antolini, negli anni Venti viene impiantato dalla Società Anonima Telefoni del Comune (S.A.T.) il primo posto telefonico pubblico di Ponte Valleceppi.
La più nota ed energica telefonista di quel posto (1) fu, per moltissimi anni, Bazzarri Aida, ed era collocato nella via della Chiesa (ora Via Bologna), civico 3, in un disadorno locale di proprietà di Penelope Rosati, corredato da un tavolino, una sedia e una buiosa cabina di legno, (simile a un credenzone), malchiudente che, rimanendo sempre socchiusa, lasciava trapelare la conversazione ovviamente recepita ed ascoltata dall'onnipresente esuberante telefonista.
Molti di noi anziani abbiamo ancora negli orecchi gli strilli dell'Aida, quando spesso litigava con la centralinista di turno del capoluogo per avere la linea, alla quale strillando forte diceva: "Signorina! E' mezz'ora che sto' aspettando! Non mi fate inc....re".

Nel dopoguerra il PT venne trasferito nel locale di Marchetti Aurelio, ora negozio "Sanitaria", poi nel locale ora "Panetteria Gionangeli", infine nell'attuale rivendita di giornali di Tamantini Amedeo.

Il disco-insegna dell'ultimo PT.

La veterana e simpatica centralinista IDA BAZZARRI, 1887-1967.

(1) Si noti che il telefono privato a Ponte Valleceppi, prima della guerra non lo possedeva nessuno.

Anni '60 - Il locale riparato dalla tenda ultima sede di posto telefonico pubblico.

La Filarmonica

Secondo le vaghe reminiscenze di alcuni anziani risale agli inizi del secolo che per la prima volta si costituì un complesso di suoni con trombe e tromboni, cioé di una fanfara che dev'essere considerata l'origine di quello che poi diverrà il nostro corpo bandistico denominato "Concerto del Tevere".
Tra i fautori più entusiasti per la composizione di un vero organismo musicale furono gli ottimi musicanti dell'epoca:
Giuseppe Ciurnelli, tromba;
Enrico Guarducci, tromba;
Amedeo Tamantini, tromba;
Alfonso Ciacci, trombone;
Leonardo Brachini, bombardino;
Arnaldo Tini, trombone e fra gli strumentali che si fecero apprezzare nella successiva compagine meritano di essere citati per la loro valentia:
Aisa Giuseppe, clarinetto;
Mastrodicasa Quintilio, flauto;
Gionangeli Mario, clarino;
Frattegiani Alfredo, basso;
Bulletti Antonio, clarinetto;
Cicogna Francesco, quartino.
Questi ultimi due furono anche gli ultimi due Capobanda della ricostituita Filarmonica, rimessa in piedi dopo le vicissitudini dell'ultima guerra.
Tranne alcune pause durante le quali si succederanno per qualche tempo due maestri, un certo Neri e un Capobanda del 51° Reggimento Fanteria, per moltissimi anni e fino allo scioglimento definitivo dell'associazione avvenuto nel 1966, il Compositore, Concertatore e Direttore di prim'ordine fu il popolare Maestro Bartolucci Cav. Mariano che nella storia dell'arte bandistica italiana occupa un posto pregevole per avere scritto una serie di marce sinfoniche e militari eseguite dai migliori complessi e suonate dalle numerose Bande musicali delle FF.AA. Italiane, come marce d'ordinanza.
Egli fu il vero artefice che condusse la Banda ponteggiana al prestigio e alla rinomanza.
Fra tutti i componenti dell'epoca emerge per la sua particolare competenza e non comuni qualità musicali il già ricordato Giuseppe Ciurnelli che, oltre ad istruire gli allievi nell'esercizio del solfeggio, fu prima tromba, primo Capobanda, primo amministratore e presidente fino alla sua morte avvenuta l'8 Luglio 1935.
Per onorare la memoria e i meriti dell'indimenticato cittadino che tanto si prodigò per la nascita della banda nonché per la probità di cui diede testimonianza per tutta la vita, i vecchi compagni di musica vollero all'unanimità intitolare il sodalizzio al suo nome, assumendo così la denominazione di

Durante il periodo bellico e fino al

La Filarmonica "G. Ciurnelli" schierata per una foto ricordo del 1949. La formazione più numerosa.
In alto da sinistra a destra: Francesco Galmacci, Antonio Bulletti, Francesco Cicogna, Aurelio Tacconi, Azelio Tamantini, Federico Pagliacci, Fernando Malà, Mario Gionangeli, David Bulletti, Remo Tini, Dino Ricci, Alberto Giostrelli, Andrea Ciurnelli, Francesco Tamantini, Francesco Giostrelli, Gino Baldassarri, Guglielmo Roscini, Mariano Cav. Bartolucci, Alfonso Barcaccia, Mario Galletti, Silvio Guarducci, Giuseppe Giovagnotti, Goffredo Brufani, Umberto Rufini, Aldo Ercolanoni, Aldo Balduccini, Ettore Galletti, Alfredo Batta, Samuele Brachini, Nello Brachini, Alfredo Frattegiani.
Accosciati: Candido Giostrelli, Alberto Tintori, Delfo Cancellotti, Vinicio Pagliacci, Gaetano Bariletti, Sandro Bulletti, Antonio Galletti, Marsilio Miccioni, Dino Cibruscola, Guerriero Cacioni, Nazzareno Roscini.

In Piazza Gramsci sotto la valente direzione del Maestro Bartolucci, la Banda è seguita con simpatia ed interesse dalla popolazione. Fra il pubblico di spalle si riconoscono: da sinistra: Homs Paolini, Luciano Belloni, Enrico Rufini, Mario Galletti, Pompeo Micheli, Egisto Giostrelli, Vittorio Pulimanti, Ottorino Ciurnelli, Alceste Tini, Francesca Giulietti, Augusto Bariletti, Giuseppe Tini, Luciano Bacoccoli, Isola Ballerani, Giovanni Betti. "Nei vani delle porte si ravvisano a sin. Settimio Micheli, al centro Bruna ed Enzo Faffa, a des. Bruna Santovecchio

Maggio 1948 la Banda cessò di esistere finché in data 28 Giugno 1948, su iniziativa e invito di un Comitato promotore, trentanove ex musicanti si riunirono in assemblea per ricostruire il concerto cittadino ed approvare il nuovo Regolamento che fissava le finalità e le norme alle quali tutti i componenti erano tenuti ad osservare e rispettare nell'interesse dell'istituzione e per un effettivo risveglio bandistico. In quella occasione venne eletto il nuovo Consiglio Direttivo nelle persone dei seguenti soci:
Frattegiani Alfredo, con voti 28;
Ercolanoni Aldo, con voti 21;
Brachini Samuele, con voti 19;
Tamantini Francesco, con voti 18;
Guarducci Silvio, con voti 17.
A capo reggente della Società venne designato il Sig. Galletti Mario. Negli anni della ricomposizione e dei maggiori successi che vanno dal 1948 al 1957 la filarmonica, attraverso una infaticabile opera organizzativa e superando difficoltà di ogni genere (ottenne dalla locale Banca l'alloggiamento gratuito per la scuola e per le prove, si allestirono lotterie, veglioni, gite e conviti sociali, venne incrementata l'attività consociativa ed aperta l'iscrizione ai soci sostenitori), e via via che uscivano dalla scuola di musica nuovi giovani, raggiunse, con l'attivo economico, una massa veramente considerevole sia quantitativamente che qualificativamente di ben cinquanta strumentali i cui nomi sono qui di seguito riportati:

SOCIETA' FILARMONICA "G. CIURNELLI"
PONTE VALLECEPPI (Perugia)

ELENCO DEI SOCI DAL 1948 AL 1957
MUSICANTI:
1) Aisa Giuseppe
2) Baldassarri Gino
3) Balduccini Aldo
4) Barcaccia Alfonso
5) Bariletti Gaetano
6) Batta Alfredo
7) Brachini Nello
8) Brachini Samuele
9) Brufani Goffredo
10) Bulletti Alessandro
11) Bulletti Antonio
12) Bulletti David
13) Cacioni Guerriero
14) Cancellotti Delfo
15) Cibruscola Dino
16) Cicogna Francesco
17) Ciurnelli Andrea
18) Ercolanoni Aldo
19) Faffa Enzo
20) Frattegiani Alfredo
21) Galletti Antonio
22) Galletti David
23) Galmacci Francesco
24) Gionangeli Mario
25) Gionangeli Odoardo
26) Giostrelli Alberto
27) Giostrelli Candido
28) Giostrelli Francesco
29) Giovagnotti Giuseppe
30) Guarducci Goffredo
31) Guarducci Silvio
32) Lasignora Serafino
33) Lucarelli Antonio
34) Macellari Umberto
35) Malà Fernando
36) Malà Giuliano
37) Mancinelli Ugo
38) Mastrodicasa Quintilio
39) Miccioni Marsilio
40) Pagliacci Federico
41) Pagliacci Vinicio
42) Pagliari Egidio
43) Ricci Dino
44) Roscini Guglielmo
45) Roscini Nazzareno
46) Rufini Umberto
47) Tacconi Aurelio
48) Tamantini Azelio
49) Tamantini Francesco

50) Tarini Ildo
51) Tini Remo
52) Tintori Alberto

SOCI SOSTENITORI:
Baldicchia Giuseppa
Barcaccia Giuseppe
Bariletti Virgilio
Barola Dott. Geom. Pietro
Barola Umberto
Batta Noris
Bazzarri Gino
Betti Romolo
Bondi Dott. Giovanni
Bracarda Pasquale
Brozzetti Guglielmo
Buelloni Don Giuseppe
Bulletti Paris
Ciacci Alfonso
Ciacci Bruno
Ciacci Vittoria
Cimiotta Rag. Attilio
Ciurnelli Gaetano
Ercolanoni Alceste
Faffa Ciro
Faffa Enzo
Faffa Menotti
Ferrarin Adolfo
Galletti Annibale
Galletti Mario fu David
Galletti Mario di E.
Gianangeli Gino
Gianangeli Giovanni
Gionangeli Augusto
Gionangeli Giuseppe
Giostrelli Ascanio
Giostrelli Enrico
Giostrelli Luciano
Giostrelli Remo
Giulietti Guido
Giulietti Mario
Guarducci Rag. Arturo
Guarducci Ugo
Industria Tabacchi Cucchia
Lucarelli Arnaldo
Lucarelli Sante
Macellari Ernesto
Macellari Giulio
Mancinelli Daniele
Mangialasche Enrico
Mangialasche Nello
Messini Dott. Luigi
Micheli Aldo
Moretti Fernando
Pagliacci Settimio
Righi Dino
Roscini Romeo
Rossetti M.o Guido
Rossi Dott. Egisto
Rufini Domenico
Rufini Enrico di Anacleto
Rufini Enrico fu Nazzareno
Rufini Giovanni di Anacleto

UNA ISTITUZIONE CHE CONTA OLTRE CINQUANT'ANNI

IL VALORE E I MERITI della Filarmonica "Ciurnelli,,

Un contributo del Comune incrementerebbe l'attività del Complesso

PONTE VALLECEPPI, 28

Ancora una volta siamo lieti di registrare su queste colonne uno dei più meritati successi del complesso bandistico della Filarmonica «G. Ciurnelli», il quale, come già annunciato, ha ripetuto domenica — sotto l'abile bacchetta dell'esimio maestro Bartolucci cav. Mariano — il brillante concerto del 1° aprile u. s.

La magnifica e perfetta esecuzione del programma resterà indimenticabile in quanti hanno ammirato il valore artistico di questa Filarmonica che, guidata dalla nota maestria dell'ormai vegliardo, ma pur sempre energico e valente compositore Bartolucci, tiene alto il suo nome e la tradizione nel campo bandistico della nostra provincia.

Oltre quaranta musicanti fanno parte di questa benemerita Istituzione, la quale ha oltre un cinquantennio di vita e che, malgrado la insufficienza dei mezzi e la mancanza di qualsiasi aiuto da parte di Enti comunali e provinciali, continua, con la sola generosità della popolazione di Ponte Valleceppi e con il sacrificio davvero encomiabile dei suoi bravi ed appassionati musicanti, a prosperare ed a svolgere una attività che è veramente educativa e morale perchè nella musica è fratellanza, amore e concordia, è, soprattutto, elevazione dello spirito e miglioramento dell'umanità.

Sono queste le istituzioni che veramente dovrebbero trovare aiuto e comprensione, specialmente da parte delle nostre Autorità comunali, alle quali rivolgiamo un appello affinchè venga concesso un contributo a favore della Filarmonica «Ciurnelli», onde essa possa incrementare maggiormente la sua brillante attività e divenire banda cittadina, quella banda che, come è noto, è da anni o decenni scomparsa e non è stato e forse non sarà più possibile ricostituire per mancanza di elementi.

Allorquando le suddette Autorità vorranno esaminare la possibilità di concedere un contributo (come del resto altri Comuni concedono a tali istituzioni), anche la cittadinanza di Perugia potrà tornare ad avere la soddisfazione di udire in una delle sue piazze quei meravigliosi concerti che un tempo erano così frequenti ed applauditi.

E ciò sarà possibile realizzabile con la Filarmonica «Ciurnelli» di Ponte Valleceppi, che, senza tema di smentita, è forse uno dei migliori complessi della provincia.

Lutto della Filarmonica

Oggi alle ore 21,30 improvvisamente un inesorabile male stroncava la giovane esistenza di Tamantini Francesco, consigliere della Filarmonica «Ciurnelli».

La Società nel darne il triste annuncio lo ricorda rivolgendo alla sua memoria il più devoto pensiero, perchè nell'adempimento del suo dovere manteneva la caratteristica dei migliori.

Anima eletta, cittadino amato e stimato da tutti, umile, buono, intelligente, onesto, egli lascia un luminoso esempio di rettitudine.

Per tanti anni ha dedicato ogni energia alla Filarmonica e, in ogni circostanza, detto prova delle sue apprezzate qualità di musicante e di consigliere.

Le genti di Ponte Valleceppi e la Società Filarmonica non dimenticheranno mai questo figlio devoto ed appassionato organizzatore.

In quest'ora di lutto e d'angoscia la Direzione della Filarmonica «Ciurnelli», i musicanti ed i soci tutti, a mezzo del nostro giornale, esprimono alla famiglia ed ai congiunti il più vivo cordoglio.

INCIALE ARTISTI

PORRANNO ca Paolina

il 19 maggio p. v.

con tale Annunziata Norgini, moglie di Rito Rubeca, nei confronti del quale pronunciava parole offensive per futili motivi. La Rossini riferiva la cosa al Rubeca Rito, e quest'ultimo la colpiva alla faccia, producendole una ferita alla fronte.

Nel frattempo accorrevano i fratelli Rossini e Mario Rubeca, i quali, nell'intento di dividere i contendenti, riportavano anche essi delle lesioni.

I carabinieri, considerati i precedenti litigiosi di tutti i protagonisti della rissa, procedevano all'arresto dei fratelli Rubeca e dei fratelli Rossini, tradotti alle carceri di Todi e denunziati all'autorità giudiziaria.

La Ada Rossini è stata denunziata a piede libero.

DOMANI, A PONTE VALLECEPPI

Il tradizionale concerto della Filarmonica "Ciurnelli,,

Ponte Valleceppi, 3 aprile

Domenica 5 aprile, alle ore 16,30 in piazza Matteotti a Ponte Valleceppi, il noto complesso bandistico della Filarmonica «G. Ciurnelli», diretto dall'esimio maestro Bartolucci cav. Mariano, inaugurerà la nuova stagione musicale con il tradizionale Concerto di Pasqua esibendosi nel seguente scelto programma: 1) Bartolucci: «Caprera» (marciabile), 2) L. Rossi: «Il nuovo Figaro» (Sinfonia), 3) Verdi: «Ernani» (Atto 4), 4) Verdi: «Rigoletto» (Fantasia), 5) Puccini: «La Boheme» (Fantasia).

Il pubblico che in tale occasione si riversa da ogni parte a Ponte Valleceppi, saluterà, domenica, il bel complesso che con sacrificio davvero encomiabile dei suoi bravi ed appassionati musicanti, porta alto il nome e la tradizione musicale nel campo bandistico della nostra provincia.

L'eccezionale manifestazione musicale costituirà certamente il maggior richiamo per il nostro pubblico sempre desideroso di ascoltare ed applaudire questo genere di musica.

Sicuri che, come in passato, il valente corpo musicale della Filarmonica «Ciurnelli», saprà ben meritare il plauso degli ascoltatori, il nostro giornale che ha sempre seguito e registrato i successi di questa benemerita istituzione, esprime l'augurio più fervido per la migliore riuscita della manifestazione.

Brillante successo della Filarmonica G. Ciurnelli

Come già annunciato, nel pomeriggio di domenica 9 aprile u. s., il valente complesso bandistico della Società Filarmonica «G. Ciurnelli», sotto l'abile direzione del maestro Bartolucci cav. Mariano, ha eseguito a Ponte Valleceppi uno scelto programma di musica classica.

Il folto pubblico, presente alla esecuzione, ha tributato calorosi applausi al suddetto Corpo bandistico, ormai noto ed apprezzato ovunque per il valore artistico con cui svolge le esecuzioni e per il numero di elementi.

Al termine del concerto, nel quale hanno riportato un lusinghiero successo i solisti Dino Cibruscola, Aldo Ercolanoni, Remo Tini e Cicogna Francesco rispettivamente nella fantasia della «Lucia di Lammermoor», nella sinfonia del «Barbiere di Siviglia» e nel «Rigoletto», la Banda su richiesta del pubblico ha eseguito brillanti marce che hanno maggiormente entusiasmato il pubblico il quale al termine, ha rinnovato un lungo e vibrante applauso.

Nel registrare tale successo ci è gradita l'occasione di formulare i migliori auguri a questa nobile istituzione che sempre più si afferma nel campo musicale della Provincia.

Ringraziamento della Filarmonica «Ciurnelli»

PONTE VALLECEPPI, 10.

La Direzione della Filarmonica Ciurnelli, commossa per la grande manifestazione di affetto e di cordoglio dimostrata nella triste occasione della recente scomparsa della signora Ciacci Vittoria - appassionata sostenitrice della sopracitata istituzione — nel rinnovare ai familiari tutti e particolarmente al desolato consorte Alfonso Ciacci — già valoroso musicante, nonchè stimato presidente della nota Filarmonica — le più sentite e commosse condoglianze, ringrazia di cuore la sua generosa offerta devoluta a beneficio dell'Istituzione per onorare la memoria della cara scomparsa.

A Ponte Valleceppi

Il concerto verdiano della Filarmonica «G. Ciurnelli»

Numerosissimo pubblico, giustamente prodigo di applausi e di richieste di bis, ha assistito alla celebrazione verdiana della Filarmonica «G. Ciurnelli», che domenica sera, nella vasta e illuminata piazza Matteotti di Ponte Valleceppi, ha svolto un interessante concerto diretto con passione e competenza dal noto m.o compositore Mariano Bartolucci.

Il grande musicista italiano è stato degnamente commemorato con una perfetta esecuzione della sua eccelsa musica, che ha trovato nella nota ed apprezzata Filarmonica un'ottima interpretazione. L'uditorio ha anche applaudito cordialmente il piccolo Sandro Bulletti che si è rivelato un promettente solista.

Una rassegna della stampa locale sulla presenza e l'impegno dell'antica gloriosa Banda Musicale.

Rufini Giuseppe
Rufini Luigi
Santovecchio Tommaso
Santovecchio Ugo
Scorzoni Renato
Servadio Alberto
Tini Alceste
Tini Nello
Tintori Giovanni
Volpi Terzo
Zaroli Adelmo
Zaroli Orlando

SOCI BENEMERITI:
Cassa Cooperativa "C. Rossetti".

Per concludere il quadro di queste notizie è opportuno far conoscere ai giovani d'oggi anche lo spirito di abnegazione e di entusiasmo che animava allora gli appartenenti all'associazione, i quali partecipavano ai servizi senza alcun compenso (talvolta interrompendo anche il proprio lavoro), poiché gli incassi delle prestazioni erano assolutamente indispensabili alla vita e all'attività della filarmonica, la quale non aveva mezzi né riceveva alcuna sovvenzione governativa, né contributi da alcun Ente. Perfino il nuovo berretto adottato nel 1950, per il maggior decoro della Banda, venne pagato di propria tasca da ciascun musicante, come ognuno provvedeva al pagamento del proprio strumento; non solo, ma molti musicanti, a turno, ospitavano gratuitamente il Maestro in occasione della scuola e delle prove serali.
In poche parole l'istituzione viveva grazie al sacrificio dei propri componenti e

alla generosità della popolazione che ha sempre amato e considerato la musica come elemento indispensabile per il miglioramento dell'umanità.
Infatti l'espressione più evidente di questo attaccamento era la numerosa folla che, richiamata dalle eccezionali manifestazioni, si riversava nelle piazze del nostro paese dalla città e dalle vicine frazioni, tributando al valoroso Maestro Bartolucci ed al valente corpo musicale calorosi applausi per le impeccabili esecuzioni.
Fra gli innumerevoli servigi resi dal nostro complesso mi è grato far conoscere, attraverso le memorie del passato, due storiche partecipazioni della nostra Banda: il primo a Colombella il 9 Luglio 1911 per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia, ove alla presenza degli On. Fani e Gallenga si esibirono ben undici Bande: Colombella, Bastia, Ripa, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino, Villa Pitignano, Civitella Benazzone, Piccione, Fratticiola Selvatica, Ponte Pattoli, Castel del Piano, per un complesso di oltre trecento bandisti; il secondo, il processionante servizio dei nostri musicanti svolto nei tre giorni consecutivi del 24, 25 e 26 marzo 1949 in occasione del trionfale pellegrinaggio della Madonna delle Grazie a Ponte Valleceppi - Civitella - S. Egidio e Ripa; pubblicamente lodato dalla stampa.
A compendio di questa rassegna ed a memoria di quanti contribuirono per il potenziamento dell'Istituzione si pubblica l'elenco completo e preciso dei beni appartenuti alla Società Filarmonica "G. Ciurnelli" all'atto del tacito scioglimento e di cui mi chiedo e domando agli ex musicanti viventi che fine hanno fatto?

MOBILI
N. 6 banchi in legno di pioppo della lunghezza di 2,50 m. ciascuno;
n. 3 banchetti con sedile a griglia;
n. 1 banchetto tipo osteria;
n. 1 cassa porta-leggii di abete completa di serratura e chiave;
n. 17 leggii di legno;
n. 5 leggii di ferro;
n. 1 porta-programma per concerti in legno e ferro;
n. 1 leggio in ferro per il maestro di musica;
n. 1 pedana in legno;
n. 1 portaordini per uso esterno;
n. 1 portaprogramma in legno con la dicitura "Concerto del Tevere";
n. 2 attaccapanni in legno;
n. 1 cavalletto in ferro porta-grancassa;
n. 1 braciere in legno;
n. 1 armadio in legno a tre sportelli e un cassetto, completo di n. 4 piani interni, di n. 2 serrature e di 2 chiavi.

STRUMENTI:
Grancassa nuova completa di cinghia e mazzolo;
Grancassa usata riparabile con una pelle efficiente e l'altra rotta;
Tamburo con bacchette e bandoliera;
Due piatti armonici nuovi;
Due piatti armonici usati;
Tam-Tam per banda con mazzolo;
Basso in Fa nuovo;
Basso in Fa usato;
Trombone da accompagnamento usato;
Flicorno tenore usato;
Genis-corno usato;
Flicorno tenore dono della Sig.ra Galletti Enrica ved. Ciurnelli Luciano.

PARTITURE MUSICALI
L'Araldo;
I Puritani;
Fedora;
Mefistofele (sunto);
Mefistofele (Fantasia);
Poeta e Contadino;
Trovatore (Reminiscenze);
Ernani;
Giovanna D'Arco;
Faust;
Il Signor Bruschino;
Cavalleria Leggera;
Arlesienne;
Cavalleria Rusticana;
Barbiere di Siviglia (Sinfonia);
Barbiere di Siviglia (Fantasia);
Rigoletto;
Forza del Destino;
Roberto il Diavolo;
L'Italiana in Algeri;
Lucia di Lammermour;

Quando la Banda era seguita con interesse da tutta la popolazione.

Da Ponte Valleceppi

Appello della Filarmonica «G. Ciurnelli» alla popolazione di Ponte Valleceppi.

Concittadini! In questi ultimi tempi abbiamo visto tornare alla ribalta del mondo musicale Società Filarmoniche, le quali erano scomparse ma di cui molti amatori ricordano il nome e l'attività brillante.

La nostra Filarmonica che vanta un glorioso passato è stata fra le prime a risorgere e malgrado le non lievi difficoltà del momento, sotto l'infaticabile valentia del Maestro Bartolucci cav. Mariano, ha già dimostrato in numerose occasioni la sua unità armonica e artistica affermando così la volontà di ripresa affinchè ritorni ad essere una delle prime della Provincia, sia come numero di elementi sia come tradizione artistica.

Or bene, la Filarmonica è risorta e vive, ma manca il locale adatto per le prove e l'esecuzione dei concerti, prerogativa indispensabile per la ripresa entusiastica di una sì importante istituzione.

A questa impellente necessità, ha risposto con magnanimo e significativo gesto la Signora Marianna Ciurnelli in Fini, la quale per onorare la memoria dell'indimenticabile Giuseppe Ciurnelli, ha donato il terreno allo scopo di erigervi l'edificio nel nome di colui che della nostra Filarmonica fu il fondatore e l'animatore più appassionato.

Pertanto, affinchè questa opera abbia attuazione è necessaria, oggi più che mai, la collaborazione fattiva ed intensa di tutto il popolo di Ponte Valleceppi e di tutti coloro che sentono profondamente il senso di attaccamento a questa nobile istituzione, ai quali si offre la possibilità di partecipare e di additarsi alla riconoscenza del paese.

Sarebbe mancanza di civismo specialmente per quelli che più possono, lasciare inascoltato il nostro appello, specialmente dopo che tutti si sono persuasi della necessità di questo locale che tra l'altro darà la possibilità di una elevazione morale e spirituale, sia per le manifestazioni artistico-musicali che in esso potranno effettuarsi e sia per il carattere prettamente apolitico delle Istituzioni Filarmonica «G. Ciurnelli» e Filodrammatica A. S. «Tiberina» ambedue compartecipi nella gestione.

Sin dal gennaio u. s. volonterose persone delle sopracitate Istituzioni si sono riunite e a questo fine hanno costituito il Comitato pro erigendo edificio Filarmonica «G. Ciurnelli» che risulta così composto: Bulletti Antonio - presidente; Galletti Mario - segretario; Cicogna Francesco, Raffa Alberto, Batta Alfredo e Rosati Elio consiglieri; Frattegiani Alfredo, Guarducci Silvio e Barcacci Alfonso - sindaci. In queste riunioni sono state prese tutte le determinazioni e approntata la parte amministrativa-legale in modo che il Comitato è oggi garanzia sicura per il compimento dell'opera.

seguito ela lato

Siamo sicuri di trovare non soltanto negli amatori della Filarmonica, ma anche nella maggioranza della cittadinanza degli efficaci collaboratori, in modo di vedere al più presto realizzato questo edificio.

Al ritiro delle offerte sarà incaricata un'apposita commissione designata dal Comitato che ha sede presso l'A. S. «Tiberina».

[illegible], [illegible]
Direttore responsabile
Tipografia [illegible]

"Il Socialista" - Anno III - N° 15 del 13 Aprile 1946

"La Nazione" 17-10-1949

Il banchetto sociale della Filarmonica «Ciurnelli»

Il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia — Patrona della Musica — la Società Filarmonica «G. Ciurnelli» di Ponte Valleceppi festeggerà la ricorrenza stessa con il tradizionale banchetto sociale, a cui parteciperanno i musicanti ed i soci onorari.

La nostra Filarmonica merita di essere [illegible] all'attenzione ed all'apprezzamento della popolazione per l'opera artistica ed educativa che va svolgendo da un anno a questa parte e soprattutto per l'alto spirito di disciplina e di attaccamento che anima i componenti del corpo musicale. Questo si è ultimamente arricchito di nuovi elementi portando a quarantadue il numero complessivo dei musicanti. Possiamo con orgoglio affermare che il nostro è il più organizzato e valente corpo bandistico della Provincia.

Riguardo al banchetto sociale comunichiamo che la quota di partecipazione è stata fissata in L. 250 per i musicanti e L. 300 per i soci onorari.

Le prenotazioni si ricevono presso il consocio Tamantini Francesco non oltre le ore 21 del giorno 13 novembre p. v.

La Cooperativa dei Lavoratori C.L.E.S. di Ponte Valleceppi, accogliendo l'appello della Società Filarmonica «G. Ciurnelli», ha fatto pervenire alla benemerita istituzione la somma di lire 5000. La Direzione, a mezzo nostro, ringrazia.

DA PONTE VALLECEPPI

Un applaudito concerto della Filarmonica «G. Ciurnelli»

(M. G.). Come già annunciato, nel pomeriggio di domenica 1.o aprile, il complesso bandistico della filarmonica «G. Ciurnelli», sotto la direzione del maestro cav. Mariano Bartolucci, ha inaugurato la stagione musicale eseguendo, a Ponte Valleceppi, un brillante programma di musica classica e sinfonica.

Una numerosa folla, richiamata dalla manifestazione musicale, si è riversata a Ponte Valleceppi dalla città e dalle vicine frazioni, tributando al maestro Bartolucci ed al corpo musicale calorosi applausi per l'impeccabile esecuzione.

Un lusinghiero successo è stato riportato dai solisti Remo Tini ed Aldo Ercolanoni che nella fantasia della «Carmen», hanno dimostrato la loro valentia nonchè al bravo Dino Cibruscola, nella esecuzione, a solo, della «Marta».

Tutti sono stati all'altezza della parte affidata; anche i due piccoli neo-musicanti Aurelio Tacconi e Giuliano Malà, i quali hanno affrontato bravamente per la prima volta il giudizio del pubblico. Erano presenti i solisti Alsa, Fucili e Mastrodicasa i quali non mancano mai alle manifestazioni della loro istituzione cui sono legati da sincero affetto.

Un rinfresco è stato offerto al complesso dalle famiglie Tacconi e Malà, le quali, come è tradizione, hanno voluto festeggiare l'uscita in banda dei loro figli.

Al termine del programma, il pubblico ha rinnovato un lungo e vibrante applauso mentre la banda ha dovuto, su richiesta, eseguire una delle innumerevoli marcie del suo maestro.

Nel registrare il successo, annunciamo che la filarmonica «G. Ciurnelli», nel prossimo mese di maggio effettuerà la celebrazione verdiana con un interessante programma.

Anche da queste colonne ci congratuliamo con la benemerita Società.

"Il Nuovo Corriere" 6/4/1951

MUSICA IN PIAZZA

La Filarmonica «Ciurnelli» a Ponte Valleceppi

PONTEVALLECEPPI, 21

Ci è gradita l'occasione di comunicare che, per unanime richiesta, oggi alle ore 17, in Piazza Garibaldi a Ponte Valleceppi, il complesso bandistico della Filarmonica «Ciurnelli» — sotto la direzione del maestro Bartolucci — ripeterà il brillante concerto svolto il 1. aprile u. s. di cui registrammo il lusinghiero successo unitamente ai calorosi applausi che il pubblico tributò per l'impeccabile esecuzione.

"L'Umbria" 15/2/1950

La filarmonica di Ponte Valleceppi

Questo giornale, in questi ultimi tempi, ha registrato più volte l'attività che la Società Filarmonica «G. Ciurnelli» di Ponte Valleceppi sta svolgendo nel campo musicale e ricreativo suscitando ovunque consensi ed approvazioni tanto da essere considerata una delle migliori bande musicali della Provincia.

E' triste il dover costatare, invece che malgrado le possibilità ed i mezzi di cui dispone Perugia, che pur vanta una tradizione artistica ed illustri Maestri della più bella delle arti, a tutt'oggi sia priva della banda cittadina che in altri tempi ha dato prove mirabili di capacità e di valore.

A Ponte Valleceppi, piccola frazione situata a pochi chilometri dal Capoluogo, nella Valle Tiberina, esiste una banda musicale che vive solo grazie alla generosità ed alla intelligenza di quella laboriosa popolazione che considera la musica come elemento indispensabile per il miglioramento della umanità.

Malgrado gli ostacoli di ogni genere e le notevoli difficoltà finanziarie incontrate, questa Istituzione, che vanta un glorioso passato e che sta per celebrare in fraterna comunione di intenti il cinquantenario della sua fondazione con una gita al mare fra tutti i soci, ha un complesso bandistico di ben 50 elementi che sotto la direzione dell'Illustre concittadino Maestro e Compositore Mariano Cav. Bartolucci e grazie all'infaticabile opera del Segretario Mario Galletti (che con passione e competenza coordina tutte le attività della Società) forma una massa veramente considerevole sia quantitativamente che qualitativamente.

Ma è intenzione del Consiglio Direttivo di quest'ultima aumentare tale numero in modo da mettere in grado il complesso bandistico di battere tutte le analoghe organizzazioni della Provincia.

Da queste colonne siamo lieti di congratularci con il benemerito Sodalizio e gli auguriamo di poter continuare la propria attività andando incontro a nuovi e più ambiti successi.

Quanto sopra viene segnalato all'attenzione delle Autorità competenti tra le quali l'Ente del Turismo ed il Comune affinchè tale Istituzione venga aiutata e valorizzata.

Ponte Valleceppi

Un appello della Filarmonica «G. Ciurnelli».

Allo scopo di sostenere l'attività musicale che da anni la nota Società Filarmonica «G. Ciurnelli» di Ponte Valleceppi sta svolgendo, riscuotendo consensi ed approvazioni unanimi, tanto da essere considerata una delle migliori bande musicali della provincia, il Consiglio direttivo della stessa, confortato dai successi conseguiti in tante manifestazioni, rivolge un caldo appello alla popolazione valleceppese ed a quanti sono sensibili alle bellezze della musica per avere un aiuto finanziario poichè l'istituzione non ricevendo alcun contributo da parte di Enti comunali o provinciali, ma vivendo solo dei proventi di quote modestissime dei pochi ed affezionati soci, minaccia di cessare per mancanza di mezzi.

Le generose offerte di coloro che vorranno aiutare questo antico e benemerito sodalizio dimostreranno l'alto spirito che anima il popolo di Ponte Valleceppi nei riguardi di una istituzione che a base del proprio programma pone il miglioramento e l'elevamento dello spirito mediante la musica, regina delle arti.

Il Consiglio direttivo della Società nel ringraziare anticipatamente coloro che vorranno gentilmente contribuire per mantenere in vita la Filarmonica, rende noto che le offerte possono essere versate al cassiere della società sig. Tamantini Francesco.

"La Nazione" 17-2-1951

"L'Umbria" 15/4/1950

Da Ponte Valleceppi

Brillante successo della filarmonica «G. Ciurnelli»

PONTE VALLECEPPI, 14.

Come già si è annunciato, nel pomeriggio di domenica 9 Aprile u.s., il valente complesso bandistico della Società Filarmonica «G. Ciurnelli», sotto l'abile direzione del maestro Bartolucci Cav. Mariano, ha eseguito a Ponte Valleceppi uno scelto programma di musica classica.

Il folto pubblico, presente alla esecuzione, ha tributato calorosi applausi al suddetto corpo bandistico, ormai noto ed apprezzato ovunque per il valore artistico con cui svolge le esecuzioni e per il numero di elementi.

Al termine del concerto, nel quale hanno riportato un lusinghiero successo i solisti Dino Cibruscola, Aldo Ercolanoni, Remo Tini e Cicogna Francesco rispettivamente nella fantasia della «Lucia di Lammermoor» nella sinfonia del «Barbiere di Siviglia» [illegible] la Banda su richiesta del pubblico ha [illegible] che hanno [illegible] mente entusiasmato il pubblico il quale, al termine, ha rinnovato un lungo e vibrante applauso.

Nel registrare tale successo ci è gradita l'occasione di formulare i migliori auguri a questa nobile istituzione che sempre più si afferma nel nel campo musicale della Provincia.

DA PONTE VALLECEPPI

Calorosi applausi alla Filarmonica «Ciurnelli»

PONTE VALLECEPPI, 6

Come già annunziato, nel pomeriggio di domenica 1, aprile, il noto complesso bandistico della Filarmonica «G. Ciurnelli», sotto l'abile direzione dell'illustre maestro Bartolucci cav. Mariano, ha inaugurato la stagione musicale eseguendo, a Ponte Valleceppi, un brillante programma di musica classica e sinfonica.

Una numerosa folla, richiamata dall'eccezionale manifestazione [illegible] a Ponte Valleceppi dalla città e dalle vicine frazioni tributando al valoroso maestro Bartolucci ed al corpo musicale calorosi applausi per l'impeccabile esecuzione.

Un lusinghiero successo è stato riportato dai solisti Tini Remo ed Ercolanoni Aldo che nel famoso «Toreador torna vincitore» della «Carmen», hanno dimostrato la loro valentia, nonchè al bravo Ciurnecola Dino nella esecuzione, a solo, della «Marta».

Tutti sono stati all'altezza della parte affidata, anche i due piccoli neo-musicanti Tacconi Aurelio e Malà Giuliano i quali hanno affrontato bravamente per la prima volta il severo giudizio del pubblico.

Erano presenti i noti solisti: Assa, Fucili e Mastrocicasa i quali non mancano mai alle manifestazioni della loro istituzione alla quale sono legati da passione e sincero affetto.

Un ricco rinfresco è stato offerto al valoroso complesso dalle famiglie Tacconi e Malà, le quali, come è tradizione, hanno voluto festeggiare l'uscita in banda dei loro figli.

Al termine del programma il pubblico ha rinnovato un lungo e vibrante applauso mentre la banda ha dovuto, su richiesta, eseguire una delle innumerevoli marcie del suo veterano e valoroso maestro.

Nel registrare quanto sopra, ci è gradita l'occasione di annunciare che la Filarmonica «G. Ciurnelli» nel prossimo mese di maggio effettuerà la celebrazione verdiana con un eccezionale programma diretto a ricordare il grande musicista.

Da queste colonne siamo lieti di congratularci con la benemerita società e le auguriamo di poter continuare la propria attività andando incontro a sempre più ambiti successi.

"L'Umbria" 9/12/1959

Celebrata Santa Lucia

Serata di festa a Ponte Valleceppi

[illegible]

La Filarmonica «Ciurnelli» inaugura la stagione musicale

PONTE VALLECEPPI, 24

Domenica, 25 corrente, alle ore 16,30, in Piazza Matteotti a Ponte Valleceppi, il noto complesso bandistico della Filarmonica «G. Ciurnelli» diretto dall'illustre maestro e compositore Bartolucci cav. Mariano inaugurerà la nuova stagione musicale con il tradizionale concerto di Pasqua esibendosi nel seguente scelto programma.

1) Bartolucci: «Marcia Sinfonica»; 2) Auber: «La muta di Portici» (sinfonia); 3) De Flotow: «Marta» (reminiscenze); 4) Bizet: «Carmen» (fantasia); 5) «Rapsodia Napoletana» (Celebri Canzoni dell'Ottocento).

Nel segnalare quanto sopra all'attenzione del pubblico, formuliamo i migliori auguri per un brillante esito delle esecuzioni che, siamo certi, dimostrerà come sempre il valore artistico di questa antica e benemerita istituzione la quale porta alto il nome e le tradizioni musicali nel campo bandistico.

DA PONTE VALLECEPPI

Copiose offerte alla Filarmonica «G. Ciurnelli»

[illegible]

"Il Nuovo Corriere" 6/11/49

La Filarmonica «G. Ciurnelli» al dott. Barola a S. Egidio

[illegible]

"Il Mattino" 10/2/1950

Quando la Banda esaltava le celebrazioni e...

Il Carnevale di Venezia;
Nabucco;
Madama Butterfly;
Traviata (Fantasia);
Festa del Villaggio;
S. Cecilia;
Esposizione di Milano;
Intermezzo Visione;
Tutti in Maschera;
Elisir d'Amore;
Muta di Portici;
Rapsodia Napoletata;
Carmen;
Marta.

☆☆☆

Ora che tutto è finito: il sacrificio, la tradizione, il patrimonio disperso, non resta che il rimpianto e la nostalgia di quel tempo in cui la musica affratellava e infondeva nei cuori il senso dell'educazione dello spirito, la cultura e la divagazione.

La figura degli scomparsi (fra i quali anche il servizievole, rispettoso bidello "Etterino" Galletti) è ancora impressa nei miei ricordi di oltre quarant'anni fa e, se chiudo gli occhi li rivedo restituiti alla vita quando insieme e con passione civile abbiamo intensamente operato per far risorgere la più nobile e antica istituzione del paese. Ho ancora negli occhi e nel cuore il commovente ricordo di quando, a capodanno, la Banda di buon mattino dava il suo saluto augurale a tutta la popolazione suonando con esultanza le più brillanti marce per le vie e le piazze del Paese, infondendo nelle nostre case e nell'animo di ciascuno di noi pace, gioia e speranza.

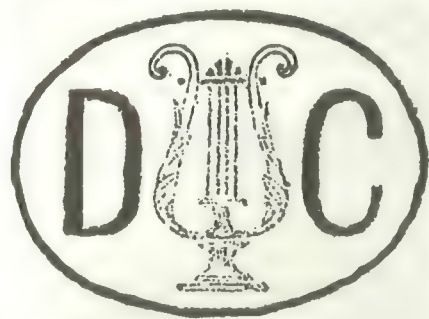
...sfilava in processione devota.

Alcune immagini di concerti in piazza diretti dal Maestro Mariano Cav. Bartolucci.

Ancora toccanti ricordi degli applauditissimi concerti.

Sfilata di un corteo con la Banda in testa, guidata dal M.o Bartolucci.

L'orchestra e un gruppo di partecipanti al Veglione Filarmonico del 1950:
Orchestrali: Remo Mincigrucci (batteria), Dino Righi (fisarmonica), Guglielmo Roscini (tromba), Vinicio Pagliacci (saxofono).
Fra gli intervenuti da sinistra: Umberto Barola, Giulia Scarabattoli, "Checca" Scarabattoli, Gina Carloni (di spalle), Filippo Falconi Maresciallo dei Carabinieri, ...,(il fanciullo Antonio Guarducci detto "Cannone", la Signora Falconi, (il fanciullo ....), (il fanciullo .....), Sergio Cicogna, (il fanciullo ....), Bruna Cicogna, Arturo Guarducci, all'estrema destra si distingue a malapena Ernesto Macellari "il

Impronta di bollo metallico dell'antica Filarmonica di Ponte Valleceppi, le cui lettere "D e C" significano DOCET CECI-LIA =
"Educa Cecilia".

Sportiva e Filodrammatica

1913. La fondazione dell'Associazione Sportiva "Veloce Club Tiberino" che diè vita anche al primo corpo musicale di Ponte Valleceppi. Alcuni ravvisati esponenti: 1) Vincenzo Faffa, 2) Dante Laurenzi, 3) Guglielmo Fontana (di Ponte S. Giovanni), 4) Alceste Rossi (di Ponte Felcino), 5) Oliviero Passeri, 6) Arsenio Tomassini (di Bosco), 7) Alessandro Faffa, 8) Aniceto Macellari, 9) Ferdinando Gardi (di Ponte S. Giovanni), 10) Alfonso Ciacci, 11) Filino Bonaca (di Pretola).

Proseguendo nella cronaca delle istituzioni, ecco in queste pagine le vicende interessanti la rifondazione di queste due associazioni avvenuta nell'anno 1945.

Dopo la parentesi della guerra, la Sportiva volle riprendere la sua autonomia, tenendo nella sede della locale Camera del Lavoro, in Via della Chiesa, 16, ora Sartoria Candido Giostrelli, l'assemblea per ricostituire l'antico sodalizio sportivo, nato nel 1913, sotto l'egida del glorioso Veloce Club Perugino; assemblea promossa da alcuni sostenitori: Alberto Faffa, Arturo Guarducci, Bruno Ciacci, Elio Rosati, Guido Santovecchio, Mario Galletti, Giuseppe Tini, Giuseppe Rufini, Francesco Tamantini.

Gli aderenti raggiunsero il considerevole numero di 77 soci che non sono stati dimenticati per il loro entusiasmo ed il contributo dato alla ricostituzione. Ecco i vostri nomi, cari amici sportivi, vi ricordiamo tutti con commozione, perchè foste sprone e supporto di tante fatiche e di tanti sacrifici:

1 Bariletti Virgilio
2 Bariletti Gaetano
3 Bariletti Gina
4 Bariletti Augusto
5 Batta Noris
6 Batta Romano
7 Bazzarri Aristide
8 Bazzarri Gino
9 Belli Nello
10 Betti Giovanni
11 Betti Romolo
12 Bisello Angelo
13 Borgioni Ugo
14 Brachini Nello
15 Buelloni Don Giuseppe
16 Bulletti David
17 Busti Angelo
18 Busti Augusto
19 Busti Turno
20 Cancellotti Aldo
21 Ciacci Bruno
22 Cingolani Emilia
23 Cingolani Mario
24 Cingolani Ude
25 Ciurnelli Andrea
26 Cucchia Angelo
27 Cucchia Riccardo
28 Dionigi Marcella
29 Dionigi Oscar
30 Ercolanoni Aldo
31 Ercolanoni Gino
32 Faffa Alberto
33 Frattegiani Giuliana
34 Galletti Mario
35 Garofoli Vittorio
36 Gianangeli Gino
37 Gionangeli Ado
38 Gionangeli Abramo

FILODRAMMATICA
Associazione Sportiva Tiberina

PONTE VALLECEPPI

Mercoledì 15 Agosto la Filodrammatica dell'A. S. "Tiberina„ assecondando il desiderio di tutta la popolazione, darà uno spettacolo di arte varia dal titolo

TEMPI MODERNI

La rivista che verrà data all' aperto in una atmosfera di serena allegria di comicità, di brio e di musica, sarà brillantemente interpretata dai giovani:

Tamantini Francesco
Tini Luciano
Gionangeli Ado
Guarducci Arturo

Giulietti Guido
Boschetti Mario
Rufini Giuseppe
Guarducci Ugo

Regia
Mario Galletti

Scenografia
Prof. Cita Vacanti

Aiuto regia
Alberto Faffa – Elio Rosati

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 e comprende i seguenti quadri:
Apertura e presentazione dello spettacolo — Il maestro e la scuola di campagna
Spacca il centesimo — La banda d'Affori
L'Orchestra che eseguirà le canzoni più in voga allieterà, con il servizio di Buffet, maggiormente la serata.

Per la prenotazione dei posti e l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Sede dell' A. S. "Tiberina„ (Camera del Lavoro).

TUTTI ALLO SPETTACOLO!

Anni 1945 e 1946. Riproduzione di alcuni manifesti diffusi anche nei paesi limitrofi e attinenti agli spettacoli programmati dalla A.S. Tiberina.

FILODRAMMATICA ASSOCIAZIONE SPORTIVA TIBERINA
Ponte Valleceppi

Incoraggiati dal brillante successo riportato nell'estate scorsa, con l'indimenticabile rivista **Tempi Moderni**. i Filodrammatici della Associazione Sportiva Tiberina, accogliendo il nuovo desiderio del pubblico, ritornano alla ribalta con il seguente programma quanto mai nuovo ed interessante, degno delle nobili tradizioni del nostro teatro.

ADDIO GIOVINEZZA
Commedia in 3 atti di CAMASIO e OXILIA

DORINA . . . . . Germana Prosperi
ELENA . . . . . Gisa Tini
EMMA . . . . . Clara Aisa
MAMMA ROSA . . Claudia Falco
TERESA . . . . . Claudia Falco
UNA FIORAIA . . Clara Aisa

MARIO SALVIATI . Luciano Tini
LEONE DALPREDA Giuseppe Tini
CARLO FANTI . . Mario Boschetti
ANTONIO SALVIATI Francesco Tamantini
ERNESTO . . . . Mario Galletti
GIOVANNI . . . . Arturo Guarducci

TISICO
Dramma in 1 atto di ELEDA

LORENZA DANI . . Germana Prosperi
GIULIETTA . . . Gisa Tini

DARIO . . . . Mario Galletti
ROBERTO . . . . . . Arturo Guarducci
LEOPOLDO CASERTA . Giuseppe Tini

Un Numero Fatale
Scherzo comico in 1 atto di COLORNO

TERESA . . . . Germana Prosperi
AMBROGIO BOVINI (ex macellaio) . . . . Francesco Tamantini
SETTIMIO SEVERI (giornalista) . . . . Giuseppe Tini
ALESSANDRO SCORTICHINI (studente in chirurgia) Luciano Tini

Scenografia
Prof.ssa CITA VACANTI

Regia
MARIO GALLETTI

Segretario Amministrativo
BRUNO CIACCI

Aiuto Regia
ELIO ROSATI - ALBERTO FAFFA

Lo spettacolo presentato nel locale del Circolo Ricreativo il 30 corrente avrà inizio alle ore 20 e verrà replicato nei giorni 31 dicembre e 1° gennaio.
Per le prenotazioni rivolgersi alla sede della A. S. Tiberina (Camera del Lavoro).

39 Gionangeli Alfredo
40 Gionangeli Ennio
41 Guarducci Adelmo
42 Guarducci Arturo
43 Guarducci Goffredo
44 Guarducci Mario
45 Guarducci Ugo
46 Guarducci Vienna
47 Lasignora Serafino
48 Laurenzi Norberto
49 Macellari Danilo
50 Marchetti Aurelio
51 Mattiacci Udilio
52 Moretti Attilio
53 Moretti Fernando
54 Pagliacci Ildo
55 Pagliacci Settimio
56 Pagliacci Vinicio
57 Paolini Homs
58 Ricci Aldo
59 Righetti Silvano
60 Rosati Elio
61 Rossetti Guido
62 Rufini Argeo
63 Rufini Aristodemo
64 Rufini Enrico di Anacleto
65 Rufini Giovanni di Anacleto
66 Rufini Giovanni di Arsenio
67 Rufini Margherita
68 Rufini Giuseppe
69 Santovecchio Guido
70 Santovecchio Ugo
71 Tamantini Francesco
72 Tini Amedeo
73 Tini Caterina
74 Tini Giuseppe
75 Zaroli Adelmo
76 Zaroli Orlando
77 Zaroli Rina

I Presidenti succedutisi furono Alberto Faffa e Mario Galletti.
Entrambi pervasi dal più sincero fervore e con l'aiuto di collaboratori fedeli e attivi riuscirono a conseguire simpatiche iniziative, non tanto nello sport (perché il paese era ancora sconvolto dalle vicende belliche ed i mezzi erano scarsi ed assolutamente indispensabili alla ricostruzione e alla ripresa economica), quanto alle attività socialmente benefiche per ritrovare, dopo tante privazioni e patimenti il piacere di stare insieme e di operare tutti in favore della comunità. Riuniti quindi in forma associativa sulle stesse basi e con la stessa insegna dei veterani sportivi, ridiedero vita al sodalizio denominato

E. N. A. L.
Associazione Sportiva
"Tiberina"
PONTE VALLECEPPI

Anni 1945 e 1946. Riproduzione di alcuni manifesti diffusi anche nei paesi limitrofi e attinenti agli spettacoli programmati dalla A.S. Tiberina.

riuscendo in breve tempo, con il consenso ed il favore di tutta la popolazione a dare impulso decisivo alle seguenti realizzazioni:

- formazione ed equipaggiamento di una squadra di calcio che, pur non avendo a quei tempi nessun campo sportivo per allenarsi e giocare, seppe tuttavia cogliere, fuori casa, ottimi successi, per i quali meritano qui una doverosa ricordanza i valenti giocatori, atleticamente formatisi nelle compagini scolastiche perugine: Guarducci Arturo, Faffa Paris, Bariletti Rodolfo ed Augusto;
- istituzione della Filodrammatica;
- costruzione della pista da ballo, al di là del ponte sotto la seconda arcata (ov'è tuttora), denominata "La Regina delle Rotonde" per la sua ampiezza;
- organizzazione ed attuazione di eccezionali "Veglione dello Sport";
- acquisto di una valida apparecchiatura audio;
- rievocazione dell'antica mascherata e del rito di sepoltura del "Carnevale", nella piazza principale del Paese, che tra lacrime, risate e balli ebbe il suo trionfale "revival" per la grande partecipazione e la spontanea allegria.

La rifondazione della sportiva fu anche la conseguente riscoperta dell'attività teatrale, dando vita, incremento e successo alla "Filodrammatica Tiberina".

Fac-simile della tessera anno 1946 della ricostituita Associazione Sportiva Tiberina riproducente la ruota alata del glorioso V.C.P.

FILODRAMMATICA TIBERINA

Infatti nel solco delle nobili tradizioni teatrali: dalle patriottiche degli Antolini alle religiose del Parroco Don Giuseppe Buelloni, alcuni giovani protagonisti si accinsero a riportare alla ribalta il glorioso teatro ponteggiano che, negli spettacoli programmati e brillantemente interpretati, seppero dimostrare l'elevatezza morale ed il senso artistico della recitazione.
Per la cronaca e per la storia lasciamo la parola ai documenti pubblicati.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TIBERINA„
PONTE VALLECEPPI

Veglionissimo dello Sport

La Signorina Micheli Rina

è eletta *Reginetta dello Sport* per l'anno 1946

Ponte Valleceppi, 26 gennaio 1946

"L'Ass. Sport. Tiberina„

" Semper et ulterius progredi „

Riproduzione completa della pergamena donata alla eletta "Reginetta dello Sport" Rina Micheli.

A. S. TIBERINA
PONTE
VALLECEPPI

Signore, signorine, scapoli, ammogliati.... desiderate passare in allegria le due ultime serate di carnevale ?... Al **Circolo Popolare** di Ponte Valleceppi l'A. S. Tiberina, darà

il **3** e **5** MARZO

DUE GRANDI FESTE DANZANTI

L'**Orchestra «Giglio Bianco»** con indiavolati ritmi moderni elettrizzerà il vostro corpo che sarà portato alla danza e fra un brindisi e l'altro al languido suono di un tango dimenticherete le noie della vita.
Con una grande mascherata daremo un'ultimo addio al Carnevale morente che presto raggiungerà nella tomba gli illustri suoi avi.

TUTTI al Circolo di Ponte Valleceppi TUTTI

L'organizzazione ha per motto «Se non son matti non ce li vogliamo».

Volantino pubblicitario della Sportiva Tiberina del lontano Marzo 1947, che preannunzia anche la grande mascherata ispirata alla partecipazione e alla tradizione popolare.

Anno 1947. Immagini di partecipazione al ballo sulla "Rotonda" costruita sotto un'arcata del ponte.
Si riconoscono in alto alcune giovani dell'epoca: Assuntina Busti, Caterina Gionangeli, Antonietta Gionangeli, Elda Brachini, Milena Giovagnotti, Irma Micheli, Alvenia Gionangeli.
Quà e là: Ugo Santovecchio, Ugo Guarducci, Mario Boschetti, Alberto Faffa, Ilio Tarini.
Accosciati: Mario Gionangeli, Elio Tini, Gaetano Bariletti.

Le Glorie Sportive

Fra le reminiscenze non può mancare il doveroso ricordo delle brillanti affermazioni riportate nel campo dello Sport da nostri concittadini.
Si tratta di tre grandi atleti di valore e prestigio nazionale che seppero farsi valere in ogni occasione in competizioni veramente entusiasmanti.
Eccoli in ordine di apparizione sulla ribalta agonistica del ciclismo, del calcio e del tennis, e con l'immagine è documentato sinteticamente il riconoscimento a ciascuno assegnatogli dalla stampa e dalla storia sportiva.
Con il pensiero orgoglioso ed affettuoso di tutto il popolo ponteggiano vada a tutti e tre i campioni un rinnovato e sentito ringraziamento per i valori noti e consolidati dal successo e per il lustro dato al Paese.

GUARDUCCI UMBERTO (ciclismo)

La fotografia qui sotto ritrae il nostro indimenticabile "Ballareno" il popolare campione del ciclismo, che nei tempi gloriosi del Veloce Club Perugino seppe dare tante vittorie allo sport ciclistico locale.
Umberto Guarducci nato il 22 Ottobre 1911, forte tempra ponteggiana, iniziò la carriera di corridore ciclista a soli 17 anni. Gli anziani sportivi e non sportivi ben ricordano le memorabili imprese del Guarducci che, insieme ai campioni di allora: Giovanni Mancinelli, Ascanio Arcangeli, Guglielmo Caproni e Luciano Brunori, furono i dilettanti più forti d'Italia aggiudicandosi la contesa Coppa Italia, gara per dilettanti a squadre ed imponendosi anche nella prova di selezione dei campionati del mondo, senza avere poi l'ambito onore d'indossare la maglia azzurra.
Il proletario "Ballareno", l'ex rude muratore generoso in gara, sapeva vincere specialmente quando le condizioni atmosferiche erano avverse, non cedeva mai, neanche quando la sfortuna lo perseguitava.
Nella categoria dei professionisti ebbe modo di farsi conoscere ed apprezzare per coraggio, tenacia e fede.
Nella allora famosa gara ciclistica "Roma-Napoli-Roma" quando si trovava al comando con Learco Guerra, il perugino seppe resistere alla ruota del campione mantovano desideroso di arrivare solo al traguardo di Roma.
Si ricorda che alle proposte che gli vennero fatte nelle vicinanze della capitale, Guarducci rispose in puro dialetto ponteggiano: ...ma bèda a caminè".
Delle sue molte vittorie vogliamo rammentare la "Roma-Tagliacozzo-Roma", la "Roma-Aquila-Roma", la "Coppa d'Inverno" a Milano; le affermazioni varie in alcune tappe di tre giri d'Italia, composizioni tutte vive nel ricordo di quanti lo conobbero e lo apprezzarono per la sua semplicità e per il suo coraggioso attaccamento allo sport che praticava.
Vennero gli anni dei ripetuti richiami alle armi, alla bicicletta da corsa sostituì quella di bersagliere; combatté per la patria ed al suo ritorno ritrovò solo i trofei che aveva vinto nelle tante gare ciclistiche.
Non invece una meritata occupazione nella città che, per merito suo, tante volte era stata citata nelle cronache sportive dei giornali e della radio, tanto che fu costretto a trasferirsi a Roma. Lavorando sodo stava per raggiungere il sogno di una casa e la famiglia sistemata.
Il destino gli è stato avverso prima con la morte di un figlio e poi con la sua tragica scomparsa avvenuta il 29 Ottobre 1962 (a 51 anni), proprio su quelle strade d'Abruzzo che tante volte avevano visto e vissuto le sue generose imprese.

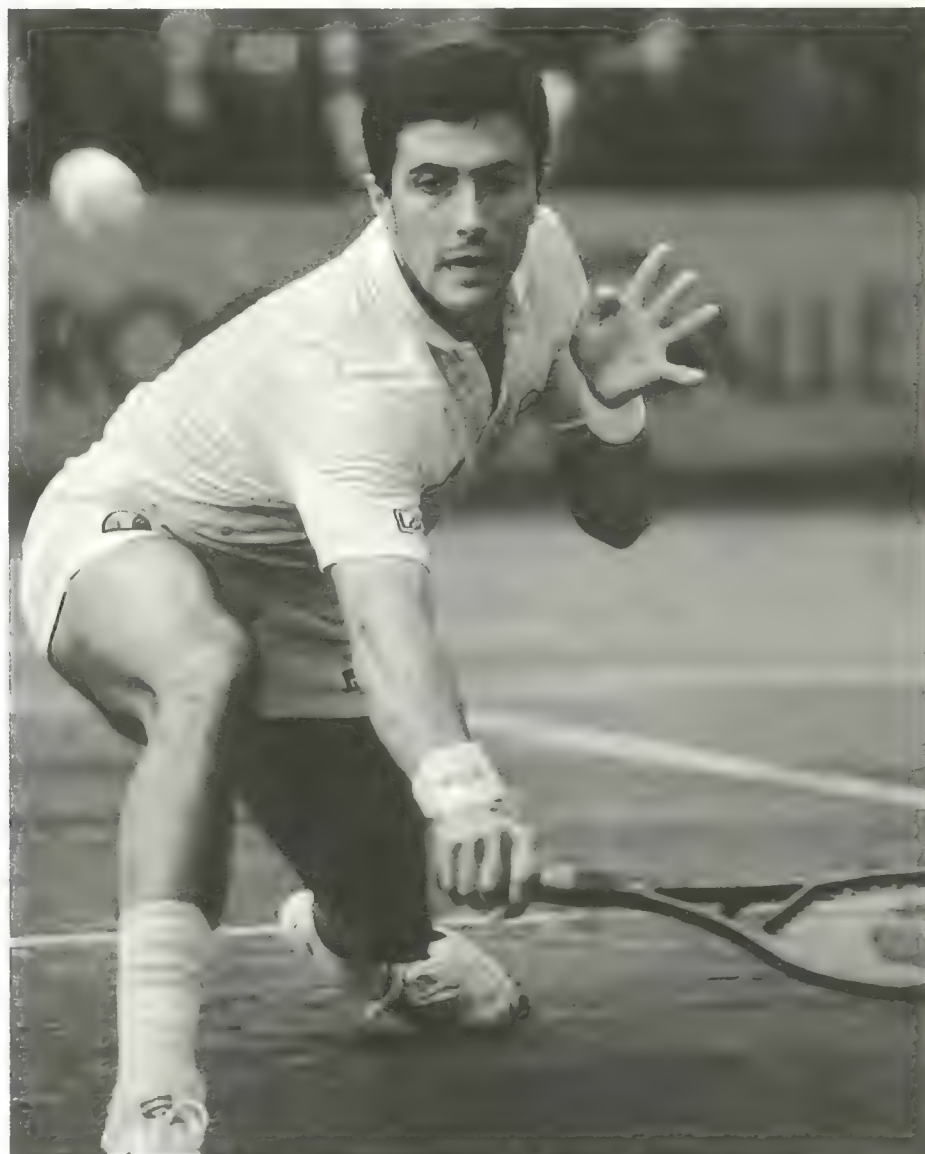
GUARDUCCI Umberto, 1911-1962.

GALASSI Alberto, 1922.

GALASSI ALBERTO (Calcio)

Altro valorosissimo tenace sportivo ponteggiano, venuto alla ribalta del calcio negli anni '40 e '50 col piglio autoritario del grande atleta, sino ad essere ancora al vertice di alcuni valori assoluti.
Dopo essersi egregiamente formato nella più bella formazione del Grifo, passò un anno nel Bologna, poi nella Fiorentina dove si fermò per cinque anni e infine nella Sampdoria nella quale giocò per altri due anni, chiudendo la carriera dopo otto anni di serie A, con oltre 160 goal all'attivo ed il "titolo" velleitario ma non di poco conto di essere ancora oggi uno dei dieci calciatori più veloci del mondo.
Nella luminosa storia del dopoguerra del Perugia, la squadra, guidata dall'allenatore Malatesta, e solitamente schierata con queste linee:
Renga, Brugalossi, Nebbia, Bossi, Erba, Mosca, Lazzarini, Roccasecca, Galassi, Masciolini, Bruni raggiunse un ragguardevole traguardo con nove punti di vantaggio sul Foligno, concludendo il cammino trionfale con 125 reti e subendone appena 16.
Capocannoniere di quella stagione d'oro fu Alberto Galassi che da solo segnò 46 reti, record mai eguagliato, ovviamente, nella storia del Perugia.
Alberto oltre ad essere stato un grande centravanti era anche e soprattutto un atleta in tutti i sensi.
Correva i 100 metri in 10"9, i 200 in 22"4 e saltava 1,83 m. in alto. Prestazioni che avrebbero potuto portarlo alle Olimpiadi, ma Galassi preferì il calcio e la serie A.
Fra i successi conseguiti va ricordata altresì la sua brillante partecipazione, nella seconda metà di Maggio del 1949, con la squadra nazionale B, nella quale indossò per la prima volta la maglia azzurra, disputando in Grecia la "Coppa dell'Amicizia" giocata in tre partite, contro Turchia, Egitto e Grecia, riportando tre vittorie e tornando a casa col trofeo.
Galassi Alberto fu veramente un grande bravo atleta di notevoli risorse di forma e di tecnica: a Helsinki, nel 1961, riuscirà pure a giungere terzo nei campionati mondiali di tennis per medici.
UN MITO.
Attualmente è a Firenze in pensione, dopo avere esercitato con successo la professione di Medico Dentista.

FRANCESCO CANCELLOTTI (Tennis)
Ponte Valleceppi è fiero di Francesco Cancellotti e della sua famiglia che ha dato allo sport e al paese un grande atleta, sino ad ottenere il titolo di Campione Italiano di Tennis.
Ed ecco in breve la cronaca della sua brillante carriera.
Nato il 27 Febbraio 1963 è venuto alla ribalta di prepotenza, con piglio autoritario del grande campione, iniziando i primi colpi di racchetta all'età di 9 anni nei campi dello "Junior" di Colombella, sotto l'attenta ed appassionata guida dell'insegnante Alberto Castellani, che lo portò con sé allo "Junior" di Perugia ove alla scuola del Maestro Del Carlo plasmò per un anno e mezzo la forma fisica ed atletica.
Questo giovane viene pronosticato come uno destinato a farsi strada nel difficile campo del tennis, e come tale è trasferito al T.C. di Perugia sotto le direttive degli istruttori Sereni e Marcarelli, che restano particolarmente soddisfatti della forma raggiunta dal promettente allievo, frutto di una preparazione seria, metodica e disciplinata. E' a questo livello, cosiddetto "under", che incominciano gli incontri, i tornei e le numerose affermazioni dell'allievo Cancellotti culminate con un prestigioso secondo posto ai Campionati Italiani giocati proprio a Perugia e di cui gli valse la convocazione federale di Formia, ove alla guida del maestro Belardinelli e dei preparatori atletici Placanica e Micone si completò e si temprò in lui l'atleta e l'uomo.
Francesco Cancellotti, dopo aver preso parte a tutte le nazionali giovanili, all'età di 18 anni, passa ai professionisti di prima categoria giocando le seguenti sette finali di "Grand Prix":
Firenze, Palermo, Ancona, Bordeaux, Baastad, San Marino, Saint Vincent.
Nel 1984 dopo le splendide affermazioni di Firenze e di Palermo e la finale di Bordeaux, raggiunge i quarti di finale a Roma, Montecarlo, North Conway, Washington, Boston, e grazie a questi risultati consegue la 21ª posizione nel Ranging Mondiale.
Ha giocato altresì undici singolari di Coppa Davis, squadra della quale ha fatto parte dal 1983 al 1987, nel frattempo ha vinto per due anni consecutivi ai Campionati Italiani assoluti, nel 1983 a Napoli e nel 1984 a Perugia.
In carriera vanta le brillanti affermazioni sui giocatori della forza di Wilander, Nystroem, Vilas, Pecci, Mecir, Smid, Forget, Tulasne, Lewis, Zivoynovic, Novacek.
La carriera breve ma luminosissima, giacché in pochi anni raggiunse i più ampi traguardi, è ormai entrata nella storia del tennis nazionale e di ciò Ponte Valleceppi va orgoglioso e l'addita alle nuove generazioni come esempio e guida; così pure la generosità e la correttezza professionale di questo nostro irripetibile campione gli determina tuttora il largo favore tra gli sportivi e gli conserva la gratitudine e la stima di tutta la popolazione per la rinomanza data al Paese e alla Regione.

CANCELLOTTI Francesco, 1963.

Associazione Combattenti

MARZO 1960 - MARZO 1985.
Venticinque anni! Ed a ripercorrerli con il pensiero insorge per avere ricostruito, guidato, promosso e realizzato in venticinque anni di fede e di costanza le più commoventi e stupefacenti iniziative che un ente associativo, dal nulla e senza mezzi, potesse guadagnarsi il suo posto, modesto ma sentimentalmente utile nel tessuto sociale del paese.
Un comitato composto di sole cinque persone: Rufini Giovanni, Micheli Aldo, Batta Alfredo, Giostrelli Luciano e l'autore del presente, riunitosi nella più minuscola e squattrinata compagine, si mosse con entusiasmo per ricostruire con unità di sentimenti e di intenti quel Sodalizio, un tempo così vivo e sensibile al ricordo d'amore verso i Caduti e di fratellanza fra tutti i reduci ed ora non più attivo e presente, neanche all'annuale celebrazione.
Ciò indussse i cinque promotori a chiedere l'intervento delle superiori autorità e fu così che, con verbale datato 1° gennaio 1960 firmato da 39 aderenti, ebbe luogo la ricostituzione della la quale per disposizioni impartite dalla Federazione Provinciale di Perugia, con lettera n. 1940 / org. di Prot. del 31.1.1960, convocò - dopo i prescritti tre mesi - l'assemblea generale straordinaria per l'elezione delle cariche sociali.
A detta assemblea radunata il 13 Marzo

Il Monumento eretto dal popolo di Ponte Valleceppi nell'aprile 1923 ai Caduti della grande guerra 15/18.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
ERETTA IN ENTE MORALE CON R.D. 24-VI-1923 N. 1371
06078 SEZIONE DI PONTE VALLECEPPI (Perugia)
Uomini Fratelli nel Culto della Patria e dei Caduti,

Cartolina dei Combattenti a ricordo dei Compagni Caduti , edita in occasione dell'inaugurazione della lapide, nel 1923.

MISERICORDIOSO SIGNORE
MEMORE SOLO
DELL' ALTO DOVERE COMPIUTO
DEL GENEROSO SANGUE VERSATO
DIMENTICATE LE UMANE FRALÈZZE
E CONCEDETE
AI NOSTRI VALOROSI SOLDATI
MORTI PER LA PATRIA
QUEL RIPOSO ETERNO
CHE OGGI PER LORO VI PREGHIAMO
NELLO STESSO TEMPIO
CHE LI VIDE BAMBINI
RIGENERATI ALLA GRAZIA
CHE FU SOLENNE TESTIMONE
DEI LORO PRIMI FERVORI
DEI LORO AFFETTI PIÙ SANTI

D. A. R.

Ricordo del solenne funerale celebrato nella chiesa parrocchiale di Ponte Valleceppi (Perugia) il 26 gennaio 1919.

Tip. Squartini

Della parrocchia di Ponte Valleceppi morirono per la patria in quest'ultima guerra dell'indipendenza nazionale i seguenti militari:

1. **ANDREA COMMODI** del 127. Regg. Fanteria, † il 18 novembre 1915.
2. **SAMUELE FABBRI** del 20. Regg. Fanteria, † il 3 febbraio 1916.
3. **GIOVANNI BRACHINI** del 1. Regg. Genio, † il 29 giugno 1916.
4. **ENRICO GARDI** del 20. Batt. Mil. Terr., † il 10 giugno 1916, decorato della medaglia d'argento al valor militare.
5. **AUGUSTO BARILETTI** dell' 85. Regg. Fanteria, † il 2 agosto 1916.
6. **SETTIMIO COMMODI** del 1. Regg. Granatieri, † il 10 agosto 1916.
7. **LUCIANO BRACHINI** del 69. Regg Fanteria, † il 19 ottobre 1916.
8. **MARIANO COSTA** del 93. Regg. Fanteria, † il 31 gennaio 1917.
9. **CANDIDO MARCHETTI** del 1. Regg. Genio, † il 22 febbraio 1917.
10. **ANTONIO RIBECHINI** del 3. Regg. Artigl. da M. † il 20 maggio 1917, decorato della medaglia d'argento al valor militare.
11. **POMPEO ANGELONI** del 22. Regg. Fanteria, † il 5 luglio 1917.
12. **ANTONIO BOMBA** del 25. Regg. Fanteria, † il 5 aprile 1918.
13. **NAZARENO GIOIA** del 200 Regg. Fanteria, † il 20 maggio 1918.
14. **ALFONSO BALDASSARRI** del 18 Regg. Fanteria, † il 17 settembre 1918.
15. **ALESSANDRO NATALI** del 223. Regg. Fanteria, † il 14 ottobre 1918.
16. **STEFANO BALDUCCI** del 3. Autoparco, † il 26 ottobre 1917.
17. Augusto Ciacci del Battaglione aviatori † il 22 febbraio 1918

1919 - Ricordo del solenne rito religioso celebrato da Don Alessandro Rossetti nella Chiesa Parrocchiale in memoria dei Caduti della 15/18.

1960, parteciparono 45 iscritti e risultarono eletti

A CONSIGLIERE:
1) Galletti Mario di E. con voti n. 43;
2) Rufini Giovanni con voti n. 42;
3) Micheli Aldo con voti n. 40;
4) Giostrelli Luciano con voti n. 25;
5) Busti Domenico con voti n. 17;
6) Mattiacci Nazzareno con voti n. 16;
7) Micheli Idalo con voti n. 15;

A SINDACI:
1) Micheli Settimio con voti n. 14;
2) Galletti Mario fu David con voti n. 12.

Ed eccoci alle cifre, ai fatti maturatisi dal Marzo 1960 al Marzo 1985: alla forza iniziale di 39 aderenti, si affianca nell'anno successivo la catapulta di ben 115 iscritti ripetutisi nel 1968 con 107 soci, in occasione del Cinquantenario della Vittoria e della concessione dei riconoscimenti in favore dei combattenti della guerra 15/18.
A tale forza effettiva si affianca l'adesione e la partecipazione dei simpatizzanti che del Sodalizio, in posizione esterna, ne seguono lo sviluppo e le vicende, partecipano sempre più numeroso a raduni, cerimonie, realizzazioni, pellegrinaggi, gite, visite (tutte programmate e svolte); lo aiutano moralmente e materialmente: non è facile determinare il numero complessivo dei partecipanti, ma li possiamo valutare dalla intensità, dalla loro carica affettiva sempre più ampia, spontanea, generosa.
Nell'arco di 300 mesi sono stati organizzati e guidati: *18 pellegrinaggi* ai Sacrari Militari di Guerra e ad altre Memorie quali: Redipuglia - Monte Grappa - Montello - Pocol - Leiten - Oslavia - Caduti d'Oltremare - Ossario del Pasubio - Fosse Ardeatine - Cimitero Polacco di Montecassino - Compendio Garibaldino di Caprera - Vittoriale degli Italiani - Museo Storico della Guerra di Gorizia e di Rovereto -

Perugia, 24 Maggio 1931. Il Gen. Ezio Garibaldi, nipote di Giuseppe, attorniato da altre camicie rosse, mentre riceve gli onori delle Associazioni combattentistiche per essere intervenuto alla solenne cerimonia della traslazione del monumento dell'Eroe dei Due Mondi al Largo Cacciatori delle Alpi.
Fra le bandiere, nel mezzo con i pantaloni chiari si nota il portainsegna Micheli Icilio in rappresentanza dei nostri combattenti.
(Foto G. Castraberti - Perugia)

Anno 1935 - Ricordo dei Combattenti di Ponte Valleceppi in onore ai Caduti della Guerra 1915/1918.
In alto gli eroici caduti; da sinistra: G. Falcinelli, F. Bastianelli, Q. Bacoccoli, C. Bacoccoli, A. Bariletti, U. Bazzucchi, F. Chianella, S. Capocchia, P. Lollini, C. Marchetti, M. Sassari, A. Sciatella, G. Silvioni, G. Sforna.
I compagni d'arme (1ª fila): in alto: A. Palmerini, L. Ambrogi, T. Guarducci, F. Rosi, A. Renzini, G. Costantini, Don Giuseppe Buelloni, A. Mancini-elmetto, L. Mariani-elmetto, Presidente G. Rufini, T. Rosi, G. Sabatini, G. Broccoletti, D. Severi, S. Bacoccoli, A. Landini; (2ª fila): L. Momi, G. Paffarini, A. Severi, C. Severi, I. Silvestri, P. Angeloni, A. Ambrogi, P. Billeri, M. Ballerani, M. Belia, M. Betti, A. Baldassarri, M. Bardelli, G. Bagagli, V. Branda, A. Brilli, V. Bariletti; (3ª fila): A. Batta, T. Bazzucchi, E. Bazzucchi, P. Bastianelli, F. Bastianelli, G. Bastianelli, C. Bastianelli, A. Capocchia, M. Capocchia, A. Ceccarelli, M. Ceccarelli, P. Cancellotti, N. Costantini, F. Corazzi, S. Comodi, T. Comodi, M. Cicoria; (4ª fila): A. Cicoria, L. Cicoria, C. Faffa, F. Fosfito, N. Fabbrizi, R. Gigli, G. Galeti, D. Giombolini, A. Giansanti, C. Laurenzi, S. Lucarelli, N. Lollini, V. Mela, T. Marri, N. Marri, E. Macellari, P. Macellari; (5ª fila): F. Macellari, G. Placidi, G. Peruzzi, G. Piordo, F. Palmerini, A. Pattinni, V. Rametti, A. Rametti, G. Rossini, V. Rossini, A. Rufini, A. Rocchetti, E. Rossi, G. Rossi, N. Rossi, F. Rossi, T. Rossi; (6ª fila): A. Sabatini, A. Santovecchi, G. Sciatella, G. Stinchi, A. Silvioni, D. Silvioni, N. Sforna, M. Sforna, A. Sassari, E. Sassari, F. Taticchi, B. Taticchi, U. Trubbianelli, C. Urbanelli, E. Vannini, A. Vannini, T. Volpi.

Castello del Buon Consiglio - Forte di Lavarone - il tragico Monte S. Michele - Trincea delle Frasche e della Morte;
17 gite in Italia: Trieste e Venezia - Padova e Trento - Roma e Villa d'Este - Bolzano e le Dolomiti - Orvieto e il Lago di Bolsena - i Castelli Romani - Stresa, Aosta e Genova - San Marino, Gradara e Urbino - Loreto e Ancona - Montecassino e Casamari - Caprese Michelangelo e La Verna - Grotte di Frasassi e Fonte Avellana - Peschiera e Verona - Sardegna - Puglia - Isola di Ponza - Isole Tremiti e Salento.
2 gite all'Estero: Svizzera e Francia del Sud.
23 raduni conviviali a Ponte S. Giovanni.
3 partecipazioni: 121° anniversario della Liberazione di Perugia - Ricorrenza Patrona Aviatori Aeroporto S. Egidio e Fondazione A.N.C.R. di Bosco.
27 celebrazioni: 25 commemorazioni a ricordo dei Caduti di tutte le Guerre - Celebrazione Centenario della morte dell'Eroe dei Due Mondi - Onoranze alle restituite Spoglie del concittadino Giuseppe Busti, Caduto in A.O. e tumulate nel nostro Cimitero.
Realizzazioni: Attuazione e inaugurazione nuova lapide dei Caduti della Guerra 40/45 - Collocazione del Cimelio Sacro Monte Grappa a ricordo del gemellaggio della Consorella di Bassano - Acquisto e benedizione del nuovo vessillo sociale ricamato a mano e completo di astuccio - Restauro della lapide ai Caduti della Guerra 15/18 - Restauro delle lapidi a Giuseppe Garibaldi e a Felice Cavallotti, nel centenario della morte di Garibaldi - Collocazione di una Croce marmorea completa del nome e dei portavasi sulla dimessa sepoltura del combattente Mazzetti Luciano (opera e dono del commilitone Rufini Umberto) - Onoranze e celebrazione S. Messa in suffragio di ogni compagno deceduto.

Incontri:

M.O. Gen. Aurelio Baruzzi,
L'Eroe di Gorizia;

Col. Carlo Corubolo,
Presidente ANCR, Federazione di Gorizia;

Comm. Settimio Costa,
Presidente ANCR, Sezione di Bassano;

Cav. Attilio Drigo,
Presidente ANCR, Sezione di Portogruaro;

Cav. Uff. Ing. Franco Tamburrini,
Presidente ANCR, Sezione di La Maddalena;

Cav. Uff. Ins. Giuseppe Fara,
Presidente ANCR, Sezione di Alghero;

Tre immagini emblematiche di tre Combattenti negli anni cruenti ed eroici della 15/18.

A sinistra: Il Fante Icilio Micheli (1888-1956), con il famoso fucile Carcano, 1891.

In alto: L'autiere Virgilio Bariletti (1898-1971), alla guida del glorioso FIAT 18 BL.

In basso: L'Artigliere Ermete Galletti (1889-1976), della 116ª Batteria O.P.C.

Gen. Musu Comm. Giovanni, Presidente ANCR, Federazione di Oristano;
Dr. Renato Jaccod, Presidente ANCR, Federazione di Sassari;
Cav. Tinti Pinuccio, Presidente ANCR, Federazione di Cagliari;
Col. Direttore del Sacrario dei Caduti d'Oltremare - Bari;
Ing. A. Cauda, Direttore Relazioni Pubbliche FIAT - Torino;
Ing. Ottaviani, Direttore delle Miniere di Masua - Sardegna;
Comandante Eduardo Luzzi, Capo Dipartimento Marittimo dello Jonio.

Visite:
allo Stabilimento Fiat Mirafiori - Sezione Automobili;
alla Miniera di Masua;
alla Nave da Guerra "Cigno".

L'aver ottenuto e concretato queste non facili e sorprendenti concessioni di visitare ed ammirare:
- il più colossale impianto nazionale e d'Europa;
- la più originale miniera di piombo e zinco della Sardegna e d'Europa, raggiungendo il giacimento a 300 metri di profondità con speciali automezzi attraverso un percorso ellittico nel sottosuolo;
- la nave da guerra della nostra marina, all'ancora nella base militare di Taranto - ricevuti a bordo dal comandante e dall'equipaggio con tutti gli onori - consentendo di osservare tutte le sorprendenti strutture della nave: dalla sala macchine al ponte di comando, ritengo siano sufficienti da sole a dimostrare a quale prestigio e considerazione era assurta l'Associazione, e credo che averle conseguite siano state la più grande soddisfazione e il più bel ricordo per quanti vi hanno partecipato. Ma assieme a tante "ricordanze" mi sem-

bra giusto e doveroso onorare la memoria di due uomini esemplari: dall'animo generoso e onesto quali sono stati Rufini Giovanni e Giostrelli Luciano.

RUFINI Giovanni - Socio fondatore nel lontano 1919 e per moltissimi anni appassionato Presidente della Sezione, è stato sempre ricordato con dovuta riconoscenza per il prezioso contributo dato all'Associazione, prima e dopo l'ultimo conflitto. Sempre presente alle manifestazioni patriottiche e alle onoranze dei combattenti deceduti, sofferse molto nel constatare negli anni '50 il lento declino della Sezione, tanto da promuovere ed assumere responsabilmente

Istituto Nazionale delle Assicurazioni Roma

POLIZZA SPECIALE DI ASSICURAZIONE MISTA A FAVORE DEI COMBATTENTI

Polizza N. 00058

IL CAPITANO

La famosa polizza di assicurazione di £. 1.000 rilasciata ai combattenti della 15/18 e che veniva liquidata agli eredi in caso di morte avvenuta in combattimento.

REGIO ESERCITO ITALIANO

DISTRETTO MILITARE DI PERUGIA

FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

Mandamento di Perugia Distretto militare di Perugia

Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta, ed ha servito con fedeltà ed onore.

A Perugia

Firma del Titolare

Il Comandante del Corpo
IL COLONNELLO

Comune di Perugia

PEL REGIO COMMISSARIO
Il Segretario

Il fronzoluto foglio di congedo rilasciato ai nostri padri reduci dal fronte.

4 Novembre 1960 - Foto ricordo degli ex-Combattenti.
In piedi da sinistra: Prosperi Giovanni, Boschetti Vincenzo, Gardi Pietro, Rufini Argeo, Mattiacci Nazzareno, Schippa Pietro, Bagagli Guglielmo, Cesaroni Bruno, Tacconi Zeffiro, Rufini Domenico, Rossi Giuseppe, Roscini Angelo, Rossini Guglielmo, Moretti Attilio, Busti David, Tini Remo, Chiabolotti Giuseppe, Micheli Aldo, Galletti Ettore, Roscini Domenico, Giostrelli Luciano, Busti Domenico, Brachini Gettulio, Don Antonio Saba, Tomassini Giovanni, Patalacci David, Dr. Messini Luigi, Ciurnelli Gaetano, Rufini Giovanni, Macellari Gismondo, Galletti Mario, Mazzetti Luciano, Moroni Nazzareno, Macellari Mario, Rossetti Guido, Betti Michele, Giostrelli Terzilio, Morini Antonio, Galmacci Achille, Sereni Giuseppe, Micheli Pasquale, Salvoni Domenico, Bariletti Virgilio, Ciacci Luigi, Trottolini Celestino, Cancellotti Francesco, Galletti Mario fu David, Pannacci Ubaldo, Tini Alceste, Faffa Ciro, Righetti Romeo.
Accosciati da sinistra: Ercolani Aldo, Cipiciani Andrea, Angeloni Marsilio, Bazzucchi Ernesto, Baldassarri Giacomo, Santovecchio Tommaso, Bazzucchi Luigi, Maiettini Pietro, Gubbiotti Giuseppe, Marcaccioli Antonio, Gigli Riccardo.
Notazione: Il Prof. Messini, Guido Rossetti e l'autore sono i tre superstiti del folto gruppo.

4 Novembre 1961. Il primo dei venticinque raduni sociali organizzati nel Ristorante Palazzetti.

stituzione e in quelli esaltanti del conseguito prestigio organizzativo, tale da meritare il plauso delle Autorità e la stima della popolazione e degli Enti locali.
Era senza dubbio un uomo esemplare, di profonda onestà e umanità che io stimavo molto ed amavo come un padre. Con la sua scomparsa l'Associazione perse uno dei suoi più validi ed appassionati dirigenti: io un Amico e collaboratore carissimo.
Ed ora nel rimembrare caramente i nomi di tutti gli iscritti degli anni più significativi e partecipativi (moltissimi dei quali non sono più tra noi), si pubblicano anche i dati contabili relativi a tutto il venticinquennale periodo, unitamente ad un emozionale repertorio fotografico.

Ricordi di tavolate dei partecipanti ai raduni sociali.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
Sezione di PONTE VALLECEPPI

CELEBRAZIONE
del CINQUANTENARIO della VITTORIA

IV Novembre 1918 — IV Novembre 1968

Il IV Novembre, ricorrendo il 50° anniversario della Vittoria, Ponte Valleceppi commemorerà lo storico evento con una solenne cerimonia.

Per iniziare la organizzazione di un così solenne avvenimento si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione e il Comitato per le onoranze ai Caduti all'uopo costituito, per promuovere una serie di iniziative atte a sottolineare il significato e la portata del Cinquantenario di Vittorio Veneto.

Tali iniziative, in parte attuate con i pellegrinaggi ai Campi di battaglia del Trentino e del Pasubio, del Grappa e del Carso consisteranno nella glorificazione di quanti caddero per la Patria con la celebrazione di una solenne Messa al Campo, durante la quale, alla presenza delle Autorità cittadine, di Rappresentanze combattentistiche e di Associazioni verrà scoperto il rinnovato ricordo marmoreo ai Caduti Militari e Civili della seconda guerra mondiale.

In quel giorno di gloriosa ricordanza i combattenti e il popolo di Ponte Valleceppi, fieri del riconoscente amore per i fratelli caduti, al di sopra di tutte le ideologie ma stretti in un vincolo di fraterna solidarietà, ricorderanno alle nuove generazioni che da quella storica data nacque l'unità d'Italia.

La manifestazione si svolgerà con il seguente

PROGRAMMA

ore 10 - Adunata in Piazza della Chiesa dei combattenti e rappresentanze con i rispettivi vessilli;
" 10,15 - Inquadramento e sfilata del corteo per l'omaggio delle corone di alloro alle lapidi dei Caduti;
" 10,30 - Benedizione della nuova bandiera combattenti con l'assistenza della madrina e lettura dell'ode alla bandiera;
" 10,45 - Scoprimento e benedizione della rinnovata lapide ai Caduti della seconda guerra mondiale e del Sasso del Grappa significativa onoranza della Consorella di Bassano a ricordo del Cinquantenario;
" 11 - Discorso ufficiale che sarà rivolto da un Rappresentante della Federazione Combattenti di Perugia;
" 11,30 - Celebrazione, presso le lapidi commemorative, della Messa per i Caduti di tutte le guerre con la preghiera per tutti i Caduti per l'Italia.

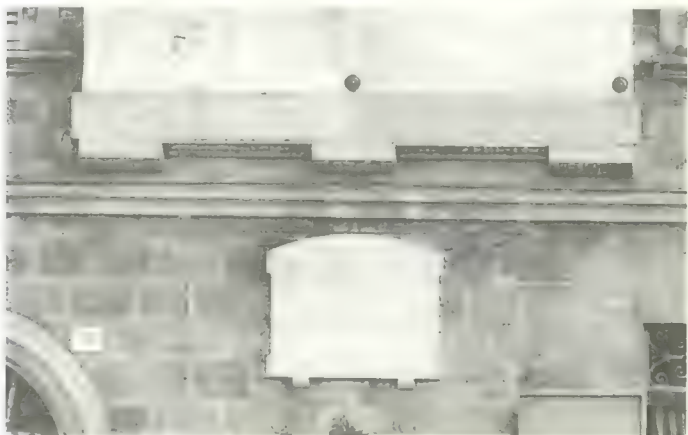
Mentre i combattenti sono tenuti a fregiarsi delle decorazioni di guerra e dei distintivi di mutilazioni, la popolazione tutta è invitata ad esporre il simbolo della Patria ed a partecipare alla cerimonia con alto spirito di italianità onde commemorare degnamente i martiri che ad essa offrirono il sacrificio supremo.

LA SEZIONE

Riproduzione del manifesto della celebrazione del cinquantenario della vittoria, diffuso anche nel Capoluogo.

una gestione commissariale onde riportare l'istituzione alla sua funzione di ricordo verso i Caduti, e di fratellanza fra tutti i reduci delle patrie battaglie.
Giovanni Rufini fu senz'altro un validissimo presidente della sezione che lasciò un vasto rimpianto fra tutti i commilitoni.

Parlare di Luciano GIOSTRELLI equivale, per me, ripercorrere con profonda commozione e vivo rimpianto le più significative tappe degli ultimi anni di vita associativa vissuti fianco a fianco con Lui.
Mi torna nitido il ricordo del comune lavoro portato avanti con impegno e dedizione nei momenti più difficili della rico-

La primitiva targa marmorea in ricordo dei Caduti, 1940-1945.

Fac-simile della nuova bandiera sezionale, benedetta in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ricordo marmoreo ai Caduti e alle Vittime civili della seconda Guerra Mondiale.

4 Novembre 1968.
La folla dopo avere assistito religiosamente allo scoprimento della nuova lapide ai Caduti e alle Vittime della seconda Guerra Mondiale, sotto la quale emerge un sasso del sacro Monte Grappa, dono della consorella di Bassano, ascolta commossa la Messa in suffragio celebrata dal parroco Don Antonio Saba , con il nuovo vessillo issato sulle lapidi.

Aspetto parziale della folla convenuta per il Ricordo ai Caduti, mentre dalla terrazza parla il Gen. Paoletti, Presidente della Federazione.

ELENCO DEGLI ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE NEGLI ANNI 1961 E 1968
cioè nel periodo più vivo e partecipativo dei Combattenti della 15/18

	Cognome e Nome	*Paternità*	*Grado*	*Arma*	*Data di nascita*	*Luogo di nascita*
1	Aisa Giulio	fu Erminio	Soldato	Genio	27-3-1896	Perugia
2	Alunni Bernardini Sante	fu Salvatore	Soldato	Fanteria	12-4-1895	Perugia
3	Alunni Guiducci Gerermia	fu Antonio	Soldato	Fanteria	30-9-1885	Perugia
4	Angeloni Marsilio	fu Giovanni	Soldato	Artiglieria	19-3-1898	Perugia
5	Bagagli Guglielmo	fu Luigi	Soldato	Fanteria	18-4-1895	Perugia
6	Bagagli Paolo	fu Luigi	Soldato	Fanteria	11-12-1899	Perugia
7	Baglioni Francesco	fu Pompeo	Soldato	Fanteria	4-10-1917	Perugia
8	Baldassarri Amedeo	fu Anacleto	Soldato	Fanteria	6-11-1892	Perugia
9	Baldassarri Augusto	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	13-8-1886	Perugia
10	Baldelli Adriano	fu Guglielmo	Soldato	Artiglieria	18-5-1919	Perugia
11	Baldelli Dante	fu Francesco	Soldato	Granatieri	2-8-1900	Perugia
12	Ballerani Mariano	fu Eugenio	Soldato	Artiglieria	10-12-1892	Perugia
13	Banfi Gino	fu Enrico	Cap. Maggiore	Autieri	28-11-1892	Milano
14	Bardelloni Achille	fu Salvatore	Soldato	Bersaglieri	8-4-1897	Perugia
15	Bardelloni Raffaele	fu Salvatore	Soldato	Artiglieria	4-5-1893	Perugia
16	Bariletti Virgilio	fu Innocenzo	Soldato	Autieri	9-9-1898	Perugia
17	Bastianelli Giovanni	fu Vincenzo	Soldato	Artiglieria	8-3-1888	Perugia
18	Bazzucchi Ernesto	fu Giuseppe	Soldato	Artiglieria	14-3-1895	Perugia
19	Bazzucchi Luigi	fu Giuseppe	Soldato	Bersaglieri	3-10-1885	Perugia
20	Becchetti Luciano	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	19-9-1898	Perugia
21	Becchetti Mariano	fu Giovacchino	Soldato	Finanza	3-6-1898	Perugia
22	Belia Mariano	fu David	Soldato	Bersaglieri	6-11-1890	Perugia
23	Belli Nello	fu Cesare	Soldato	Fanteria	5-12-1896	Perugia
24	Bellini Baldelli Domenico	fu Mariano	Cap. Maggiore	Artiglieria	9-5-1886	Perugia
25	Betti Michele	fu Ferdinando	Soldato	Fanteria	28-9-1895	Perugia
26	Boschetti Ettore	fu Francesco	Soldato	Fanteria	5-11-1885	Perugia

Partenza delle Autorità al termine della cerimonia, accompagnate dai rappresentanti locali.

All'inizio del fatidico Carso si adagia solennemente il Cimitero di Redipuglia che i combattenti e i familiari di Ponte Valleceppi hanno visitato per la prima volta il 13 Agosto 1960. Di quel primo reverente pellegrinaggio, ecco, in alto, due commoventi istantanee del ritrovamento (dopo 43 anni!) delle tombe di due concittadini sepolti in quel Sacrario: Angeloni Pompeo del 22° Rgt. Fanteria, caduto il 5.7.1917 e Marchetti Candido del 1° Rgt. Genio, caduto il 22.2.1917. Davanti al loculo del loro congiunto profondamente turbati e commossi, Marsilio Angeloni e Maria Rossi, fratello e vedova di Pompeo; Terzilio Giostrelli, cognato di Candido.

Il Cimitero di Redipuglia. Il Tempio dei Combattenti.

La campana votiva del Sacrario di Oslavia i cui mesti rintocchi serali ricordano il sacrificio dei Caduti.

1964. Un gruppo di commilitoni scomparsi, in pellegrinaggio con la Sezione al Sacrario di Redipuglia; da sinistra: Aldo Micheli, Ettore Galletti, David Patalacci, Giuseppe Zepparelli; seduti: Luciano Mazzetti, Domenico Rufini, Giovanni Tomassini.

Trincea delle Frasche: cippo a Filippo Corridoni, caduto il 23 Ottobre 1915, durante un assalto.

27 Boschetti Vincenzo	fu Ferdinando	Soldato	Fanteria	21-2-1895	Perugia
28 Bracalenti Lazzaro	fu Giuseppe	Soldato	Genio	24-5-1896	Umbertide
29 Bracardi Udilio	fu Gregorio	Sergente	Genio	18-1-1918.	Perugia
30 Brachini Gettulio	fu Ubaldo	Soldato	Fanteria	2-10-1913	Perugia
31 Breccolenti Lazzaro	fu Giuseppe	Caporale	Genio	24-3-1896	Perugia
32 Brutti Mariano	fu	Soldato	Fanteria	4-8-1885	Perugia
33 Busti David	fu Augusto	Soldato	Genio	2-10-1916	Perugia
34 Busti Domenico	fu Amedeo	Sergente	Fanteria	23-1-1899	Perugia
35 Calisti Sebastiano	fu Giosafat	Soldato	Alpini	1-1-1899	Perugia
36 Cancellotti Francesco	fu Gennaro	Soldato	Fanteria	13-1-1893	Perugia
37 Caprini Giulio	fu Antonio	Soldato	Fanteria	22-7-1883	Perugia
38 Carfagna Celestino	fu Nicola	Allievo sottuf.	Aeronautica	14-9-1922	Salerno
39 Carulli Teodoro	fu Antonio	Soldato	Autieri	14-9-1885	Corropoli
40 Casoli Arturo	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	16-11-1889	Parma
41 Catana Nazzareno	fu Gioacchino	Soldato	Artiglieria	3-5-1891	Gubbio

42	Ceccacci Luigi	fu Celestino	Soldato	Fanteria	29-8-1890	Perugia
43	Ceccarelli Adamo	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	3-1-1898	Perugia
44	Ceccarelli Candido	fu	Soldato	Fanteria	3-11-1882	Perugia
45	Cesaroni Bruno	di Gaetano	Soldato	Genio	27-10-1921	Perugia
46	Cesaroni Gaetano	fu Isidoro	Soldato	Fanteria	17-9-1893	Perugia
47	Chiabolotti Giuseppe	fu Primo	Soldato	Artiglieria	19-3-1896	Perugia
48	Ciacci Luigi	fu Domenico	Soldato	Centro Aerost.	2-11-1895	Perugia
49	Ciaccio Guglielmo	fu Angelo	Soldato	Artiglieria	4-12-1914	Perugia
50	Cicoria Giacomo	fu Lodovico	Soldato	Fanteria	24-5-1894	Perugia
51	Cicoria Luciano	fu Tommaso	Soldato	176° Mitragl.	18-6-1887	Perugia
52	Cipiciani Andrea	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	6-12-1887	Perugia
53	Ciurnelli Francesco	fu Ottorino	Sergente	Artiglieria	26-5-1913	Perugia
54	Ciurnelli Gaetano	fu Ottorino	Soldato	Fanteria	6-6-1902	Perugia
55	Costa Vittorio	fu Nazzareno	Cap. Magg.	Art. da Fortezza	24-7-1896	Perugia
56	Dionigi Antonio	fu Luigi	Soldato	Fanteria	15-6-1893	Perugia
57	Dottori Giovanni	fu Luigi	Soldato	Fanteria	11-6-1892	Perugia

1968. Arsié: sul ponte del bacino Cismon.

1979. Il Presidente e alcuni rappresentanti dei combattenti iglesienti ospiti dei commilitoni ponteggiani presso il Ristorante Ardau di Iglesias.

1971. In gita sociale ad Orvieto. Partecipanti, in fondo da sinistra: Migni Giuseppe, Barcaccia Alfonso, Sereni Giuseppe, Lucarelli Umberto, Patalacci David, Ricci Marino, Montanucci Giovanni, Alunni Bernardini Sante, Micheli Settimio, Cesaroni Gaetano, Bazzucchi Luigi, Cesaroni Bruno, Bazzucchi Ernesto, Baldelli Adriano, Presciutti Alfredo, Roscini Angelo, Tini Remo, Fioroni Ettore, Betti Romolo, Pannacci Ubaldo, Pieroni Pompeo, Tini Mario, Ciurnelli Gaetano. 2ª e 1ª fila da sinistra: Becchetti Mariano, Carulli Teodoro, Baglioni Francesco, Maccarelli Federico, Trottolini Celestino, Galletti Mario, Borghesi Anselmo, Giostrelli Luciano, Zepparelli Andrea, Mattiacci Nazzareno (portainsegna), Angeloni Marsilio, Busti Domenico, Righetti Romeo, Lucarelli Sante, Marcaccioli Antonio, Macellari Mario, Gionangeli Odoardo, Macellari Gismondo, Rufini Umberto, Busti David, Giostrelli Terzilio.

1960. Alla Sacra Necropoli di Oslavia, guidati dal Col. Corubolo. Sullo sfondo il M. Sabotino.

58	Ercolanoni Aldo	fu Ubaldo	Soldato	Fanteria	7-2-1916	Perugia
59	Faffa Ciro	fu Aurelio	Soldato	Autieri	31-3-1899	Perugia
60	Ferranti Ettore	fu Giuseppe	Soldato	Art. da Fortezza	5-1-1889	Perugia
61	Finocchi Adelmo	di Eugenio	Soldato	Fanteria	10-10-1895	Cortona
62	Finocchi Ettore	fu Eugenio	Soldato	Artigl. Camp.	17-12-1885	Cortona
63	Fiorucci Giovanni	fu Benedetto	Soldato	Bersaglieri	15-4-1900	Perugia
64	Fiorucci Marsilio	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	1-3-1891	Perugia
65	Fosfito Francesco	fu	Soldato	Fanteria	24-3-1883	Perugia
66	Galeti Dario	fu Pietro	Sergente	Fanteria	29-1-1890	Perugia
67	Galletti Ettore	fu Artemio	Soldato	Genio	24-10-1895	Perugia
68	Galletti Filiberto	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	9-2-1900	Foligno
69	Galletti Mario	fu David	Soldato	Fanteria	31-10-1885	Perugia
70	Galletti Mario	di Ermete	Sergente	Fanteria	18-10-1917	Perugia
71	Galmacci Achille	fu Marco	Soldato	Fanteria	16-3-1886	Perugia
72	Gianantoni Dante	fu Giocondo	Soldato	Fanteria	15-2-1890	Perugia
73	Gigli Riccardo	fu Luigi	Soldato	Fanteria	5-8-1884	Perugia
74	Gionangeli Augusto	fu Vittorio	Soldato	Genio	8-5-1897	Perugia
75	Gionangeli Marcello	fu Tito	Soldato	Genio	15-4-1898	Perugia
76	Gionangeli Vincenzo	fu Tito	Soldato	Bersaglieri	19-4-1900	Perugia
77	Giorgetti Augusto	fu Giacomo	Soldato	Fanteria	8-8-1897	Perugia
78	Giostrelli Luciano	fu Gismondo	Cap. Magg.	Genio	13-12-1895	Perugia
79	Giostrelli Terzilio	fu Giovanni	Soldato	Fanteria	15-11-1899	Perugia
80	Guarducci Guerriero	fu Pompeo	Soldato	Artiglieria	17-4-1887	Perugia
81	Gubbiotti Giuseppe	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	23-12-1889	Perugia
82	Iannarelli Giuseppe	fu Domenico	Soldato	Genio	29-3-1886	Teramo
83	Longetti Adelmo	fu Angelo	Caporale	Fanteria	16-5-1898	Perugia
84	Lucarelli Sante	fu Pierleone	Caporale	Fanteria	18-2-1895	Perugia
85	Maccarelli Federico	fu Ferdinando	Soldato	Fanteria	25-2-1896	Perugia
86	Macellari Eliseo	fu Gaetano	Soldato	Sussistenza	29-1-1891	Perugia
87	Macellari Francesco	fu Pietro	Caporale	Artiglieria	2-3-1896	Perugia
88	Macellari Gismondo	fu Biagio	Cap. Magg.	Fanteria	25-2-1897	Perugia
89	Macellari Mario	fu Biagio	Soldato	Autieri	28-12-1898	Perugia
90	Macellari Nazzareno	fu Gaetano	Soldato	Fanteria	16-3-1893	Perugia
91	Macellari Pompeo	fu Gaetano	Soldato	Fanteria	22-3-1888	Perugia
92	Maiettini Pietro	fu Giuseppe	Soldato	Cavalleria	16-3-1909	Perugia
93	Marcaccioli Antonio	fu Carlo	Soldato	Bersaglieri	21-8-1894	Perugia
94	Marcaccioli Terzilio	fu Carlo	Soldato	Fanteria	4-8-1888	Perugia
95	Marri Tito	fu Nicola	Soldato	Fanteria	27-2-1889	Perugia
96	Mattiacci Nazzareno	fu Domenico	Sergente	Fanteria	27-2-1894	Perugia
97	Mazzetti Luciano	fu Giovanni	Soldato	Cavalleria	30-7-1915	Perugia
98	Meniconi Antonio	fu Angelo	Soldato	Fanteria	5-3-1898	Perugia
99	Miccioni Carlo	fu Giuseppe	Soldato	Artiglieria	5-11-1885	Perugia

100 Micheli Aldo	fu Domenico	Soldato	Autieri	30-1-1898	Perugia
101 Micheli Idalo	fu Zeffiro	Soldato	Artiglieria	13-11-1919	Perugia
102 Micheli Pasquale	fu Marino	Soldato	Fanteria	16-3-1893	Perugia
103 Micheli Samuele	di Pasquale	Soldato	Artiglieria	30-5-1920	Perugia
104 Micheli Settimio	fu Domenico	Soldato	Artiglieria	13-11-1899	Perugia
105 Migni Giuseppe	fu Agostino	Soldato	Fanteria	11-10-1895	Perugia
106 Monni Valentino	fu Giuseppe	App.	Cavalleria	17-3-1892	Torgiano
107 Morini Antonio	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	16-10-1900	Perugia
108 Orologio Elvio	fu Eugenio	Soldato	Fanteria	5-3-1894	Perugia
109 Pannacci Ubaldo	fu Americo	Soldato	Fanteria	15-5-1899	Perugia
110 Paolini Amedeo	fu Salvatore	Soldato	Genio	25-5-1888	Marsciano
111 Pascolini Agabito	fu Giovanni	Soldato	Artiglieria	27-10-1893	Perugia
112 Pelliccia Mariano	fu Luigi	Soldato	Fanteria	23-3-1885	Perugia
113 Pero Leopoldo	fu Eugenio	Milite	Carabinieri	10-7-1896	Perugia
114 Pifferi Marsilio	fu Giuseppe	Soldato	Bersaglieri	10-2-1890	Perugia
115 Prosciutti Alfredo	fu Nazzareno	Sergente	Artiglieria	9-1-1893	Perugia
116 Prosperi Giovanni	fu Luca	Soldato	Genio	24-6-1898	Perugia
117 Pucciarini Giuseppe	fu Ferdinando	Milite	Carabinieri	7-3-1895	Perugia
118 Pucciarini Guglielmo	fu Ferdinando	Soldato	Artiglieria	16-4-1897	Perugia
119 Radicchia Alfonso	fu Francesco	Caporale	Fanteria	11-4-1892	Perugia
120 Ramazzotti Gregorio	fu Giulio	Soldato	Artiglieria	3-8-1899	Perugia
121 Renga Luciano	di Adelmo	Sottocapo	Marina	10-4-1924	Perugia
122 Righetti Romeo	fu Pasquale	Soldato	Fanteria	14-10-1899	Perugia
123 Roscini Angelo	fu Eugenio	Milite	Carabinieri	13-4-1904	Perugia
124 Roscini Domenico	fu Eugenio	Soldato	Fanteria	14-1-1910	Perugia

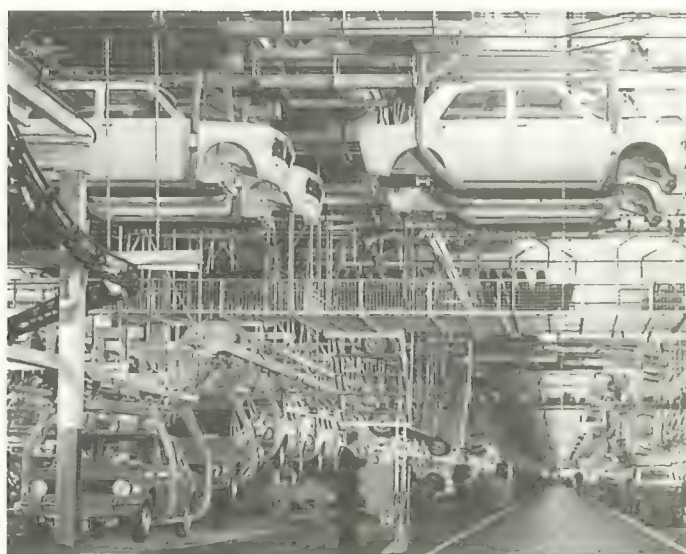
Con il Col. Corubolo sul piazzale di Cima Tre del Monte S. Michele

1980. Omaggio ai Caduti d'Oltremare.

8 Agosto 1966. Ricordo e Autografo dell'Eroe di Gorizia, M. O. Gen. Aurelio Baruzzi, ospite dei combattenti ponteggiani all'Hotel Tre Corone di Gorizia, nel cinquantenario della conquista.

Campo d'aviazione di Medeuzza. Il Duca d'Aosta s'intrattiene con la M.O. Aurelio Baruzzi. 93

125	Roscini Virgilio	fu Annibale	App.	Artigl. Camp.	10-5-1897	Perugia
126	Rossetti Guido	fu Carlo	Tenente	Fanteria	22-5-1917	Perugia
127	Rossi Emilio	fu Giacomo	Soldato	Brig. Alpi	28-5-1888	Lisc. Niccone
128	Rossi Enrico	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	3-2-1891	Perugia
129	Rossi Gilberto	fu Giosuè	Soldato	Genio	20-3-1889	Perugia
130	Rossini Guglielmo	fu Stefano	Soldato	Artiglieria	18-10-1900	Perugia
131	Rossini Valeriano	fu Daniele	Milite	Carabinieri	14-4-1896	Perugia
132	Rufini Argeo	fu Nazzareno	Soldato	Genio Ferrov.	12-3-1897	Perugia
133	Rufini Domenico	fu Giulio	Soldato	Artiglieria	11-5-1912	Perugia
134	Rufini Enrico	fu Anacleto	Soldato	Artiglieria	24-6-1898	Perugia
135	Rufini Giovanni	fu Anacleto	Soldato	Autieri	8-10-1894	Perugia
136	Rufini Umberto	fu Federico	Soldato	Fanteria	21-1-1917	Perugia
137	Sabatini Ferdinando	fu Prospero	Milite	219ª Leg. CC.NN.	3-7-1914	Perugia
138	Sabatini Giovanni	fu Prospero	Cap. Magg.	Fanteria	25-9-1900	Perugia
139	Salvatori Pasquale	fu Alessandro	Soldato	Bersaglieri	5-1-1888	Perugia
140	Schippa Francesco	fu Giovanni	Soldato	Fanteria	12-3-1893	Perugia
141	Sereni Giuseppe	fu Lorenzo	Caporale	Fanteria	4-8-1894	Perugia
142	Stafissi Angelo	fu Pio	Soldato	Fanteria	13-5-1887	Perugia
143	Stafissi Quintilio	fu Pio	Soldato	Fanteria	15-9-1899	Torgiano
144	Tacconi Zeffiro	fu Aurelio	Caporale	Artiglieria	27-5-1897	Perugia
145	Tarini Alessandro	fu Eliseo	Soldato	Sanità	27-11-1913	Perugia
146	Tini Alceste	fu Alfonso	Soldato	Fanteria	11-2-1895	Perugia
147	Tini Danilo	fu Domenico	Soldato	Genio	1-1-1920	Perugia
148	Tini Mario	fu Dante	Soldato	Fanteria	8-5-1915	Perugia
149	Tini Remo	fu Nello	Soldato	Fanteria	23-8-1913	Perugia
150	Tintori Vincenzo	fu Vittorio	Soldato	Cavalleria	10-3-1897	Perugia
151	Trottolini Celestino	fu Alessandro	Soldato	Fanteria	19-3-1896	Umbertide
152	Trottolini Fernando	di Celestino	Soldato	Sanità	22-4-1922	Umbertide
153	Trottolini Oreste	fu Alessandro	Soldato	Fanteria	7-5-1889	Lisc. Niccone
154	Vagnetti Settimio	fu Nazzareno	Soldato	Fanteria	29-8-1886	Perugia
155	Vaselli Francesco	fu Giuseppe	Soldato	Artiglieria	30-3-1888	Marsciano
156	Vinti Evodio	fu Ernesto	Soldato	Artiglieria	3-11-1897	Perugia
157	Zangarelli Giovanni	fu Giuseppe	Soldato	Fanteria	23-7-1900	Perugia
158	Zepparelli Andrea	fu Alfonso	Cap. Magg.	Fanteria	12-2-1917	Perugia

Ricordo della visita alla Fiat Mirafiori, conseguita in gita sociale nel 1972.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLA SEZIONE DAL 1960 AL 1985

ANNO	SOCI ISCRITTI	ENTRATE	USCITE	ECCEDENZA ATTIVA
1960	48	23.139	11.660	11.479
1961	115	96.529	68.310	28.219
1962	79	58.329	10.400	47.929
1963	62	98.024	45.325	52.739
1964	53	170.769	90.100	80.669
1965	59	127.769	53.840	73.929
1966	56	128.429	51.385	77.044
1967	56	164.894	33.450	131.444
1968	107	641.219	510.730	130.489
1969	80	244.432	68.780	175.652
1970	70	298.112	102.910	195.202
1971	70	334.135	231.395	102.740
1972	57	234.053	125.300	108.753
1973	52	225.541	129.230	96.311
1974	51	222.106	107.700	114.406
1975	48	264.570	152.150	112.420
1976	45	260.876	159.105	101.771
1977	45	269.950	151.065	118.885
1978	46	357.860	165.050	192.810
1979	52	460.524	184.870	275.654
1980	47	636.045	241.100	394.945
1981	44	732.546	373.690	358.856
1982	45	647.190	309.350	337.840
1983	50	1.123.377	272.300	851.077
1984	50	1.350.268	178.000	1.172.268
1985	(21/4 fine gestione)	1.356.484	28.850	1.327.634

1979. Visita alla miniera di Masua equipaggiati per la discesa nel sottosuolo (a 300 metri) del bacino minerario.

La nave da guerra italiana F 555 "Cigno" in navigazione, visitata dagli escursionisti nel golfo di Taranto il 20-9-1980, su permesso dell'Alto Comando della Marina Militare.

Alcune famiglie preminenti del tempo

I Laurenzi e il Quadrivio

Apprezzati artigiani maniscalchi e carradori, noti in tutto il nostro vasto contado per la loro bravura e infaticabilità, furono i Laurenzi.
Avevano l'abitazione e la bottega di fabbri-ferrai al quadrivio in capo al ponte, ove i due fratelli Canzio e Dante del fu Raffaele svolgevano: il primo il mestiere di maniscalco, il secondo quello di facocchio.
I cavalli che dovevano ferrare stazionavano solitamente nel vasto terrazzo posizionato a piano terra ed accessibile dal ponte, mentre il cosiddetto travaglio per la ferratura dei buoi era collocato dietro l'abitazione e precisamente all'inizio della comunale per Pretola.
Tuttavia, per l'irrilevante traffico, il Laurenzi ferrava gli animali anche nella pubblica via.
L'ingresso principale dell'abitazione e della bottega erano sul ponte, mentre le due entrate secondarie della bottega-officina si trovavano: una sul terrazzo surricordato e l'altra sulla predetta strada di Pretola.
Sulle travi e sulle annerite pareti dell'officina spiccavano innumerevoli i ferri di cavallo o di altri animali, di tutte le dimensioni, che il bravo maniscalco aveva forgiato e che avrebbe scelto al momento della ferratura.
L'ampia fucina in muratura con il fornello ricolmo di carbone coke, era sempre accesa e alimentata da una grossa forgia a manovella fatta girare continuamente da estranei o da ragazzi che, l'infaticabile Canzio detto "Gaucciolo" soleva trattenere a lungo con la scusa di un continuo e ripetuto: "em'bell'e fatto! em'bell'e fatto!". Frase divenuta popolare per significare, però, che: "tutto è finito! Non c'è rimasto più nulla".
Purtroppo anche i Laurenzi furono oggetto della furia devastatrice dei bombardamenti aerei e nelle incursioni del 12 e 13 Giugno 1944 subirono la completa distruzione della loro proprietà, nonché - in seguito e per motivi di pubblica utilità - l'esproprio dell'area del distrutto fabbricato e dell'adiacente terreno.
Rammento che dallo sconvolgente cratere delle macerie di casa Laurenzi venne estratta intatta solamente la grande, pesante incudine di circa 3 q.li sulla quale, da padre in figlio, per decenni e decenni avevano battuto e forgiato il ferro.
Da tanta rovina questi sventurati sinistrati non si riebbero più e di loro non resta che il ricordo e il rimpianto per la stima e la bravura dimostrata nell'operare e nel produrre.

Corrediamo il ricordo fotografico di Canzio Laurenzi con due emblematiche immagini dell'attività svolta dall'instancabile fabbro-maniscalco, tratte da "Italia di Paese" di Donati-Paparelli e da "Immagini dell'Umbria" di Stelvio Catena.

CANZIO LAURENZI, 1893-1961.

A questo punto mi sembra opportuno far conoscere anche com'era allogato il crocevia all'al di là del ponte. Ai miei tempi era un angusto quadrivio posizionato da quattro annosi fabbricati appartenenti ciascuno ai seguenti proprietari:

- angolo Ponte-Strada Ponte S. Giovanni: F.lli Rossetti;
- angolo Ponte-Strada Pretola: F.lli Laurenzi;
- angolo Strada Pretola-Strada Casaglia: Guarducci Silvio già Baldelli M.;
- angolo Strada Ponte S. Giovanni-Str. Casaglia: Paltracca Colombina.

Si pensi che l'incrocio era talmente stretto e ad angolo retto che, per imboccare la strada per Pretola, l'autista della corriera del tempo, il postale Valfabbrica-Perugia doveva, per voltare, dirigere il veicolo verso Casaglia e retrocedere verso Ponte S. Giovanni. L'allargamento e l'assetto dell'attuale incrocio stradale lo si deve in parte all'esproprio e in parte agli eventi bellici.

Infatti lo scomparso vetusto fabbricato dei Rossetti posto sull'angolo suindicato venne espropriato dall'allora AA.SS.

Il rievocato quadrivio. Estratto di mappa risalente al 1840/1860 con aggiornamento agli anni Dieci dello stato di fatto del crocevia al di là del ponte. Dalla planimetria si rileva l'esatta ubicazione dei quattro fabbricati a fianco descritti.

e demolito per l'allargamento della curva negli anni Trenta, gli altri tre furono invece distrutti dai bombardamenti aerei unitamente a tutti gli altri fabbricati della zona.

Soltanto per quello di Guarducci fu concessa l'autorizzazione di ricostruzione; per gli altri due, le concessioni furono denegate.

L'attrezzatura detta "travaglio" che serviva per tener fermi i buoi durante la ferratura.

Inquadratura che oltre la chiusa pone in evidenza anche l'abitato aldilà del ponte.
Fra la bianca casa di Rossetti e quella di Galletti appaiono i demoliti fabbricati Laurenzi (con il terrazzo sovrastante) e Rossetti presso il quale si scorge in basso la capanna tuttora esistente presso la curva del ponte.
In posa sugli scogli quattro graziose conterranee.

Ancora un aspetto di un tempo lontano in cui il ponte era strettamente incuneato fra i descritti fabbricati.
In mezzo alle arcate minori si notano delle feritoie lunettate che davano aria ai voltoni interni ed il ricetto agli uccelli notturni, in specie i barbagianni, i gufi e le civette che nelle notti estive impostavano un lugubre continuo lamento.

I Ciurnelli

Tra le famiglie del paese tiene un posto onorato per l'operosità e l'onestà la casata Ciurnelli, nella cui officina si sono susseguite numerose generazioni locali nell'apprendistato della lavorazione del ferro.
Nella secolare, continua ed operosa attività la ditta Ciurnelli ha sempre dimostrato di possedere speciali doti di merito professionale e di particolare competenza nella lavorazione e produzione di manufatti di ferro, conseguendo per tali meriti l'ambito "Premio della Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico", assegnatogli dall'Ente Camerale di Perugia negli anni 1973-1974, sulla base di questo particolare prestigioso "curriculum":
- la primigenia "Ciurnelli Gaetano", continuando l'arte paterna ha svolto l'attività di fabbro dal 1841 al 1899;
- alla morte di Gaetano avvenuta nel 1899 subentrano i figli Andrea, Giuseppe, Ottorino e Luciano, i quali continuano alacremente l'opera paterna, fino al decesso dell'ultimo dei fratelli Luciano, avvenuto il 19 Maggio 1948.

E' durante questo lungo ed intenso periodo di attività che numerosi praticanti (alcuni ancora viventi) apprendono, sotto la guida infaticabile e saggia dei fratelli Ciurnelli - veri fabbri maestri - l'arte di fucinare e di foggiare il ferro, qualificandosi esperti operai metallurgici, ovunque apprezzati e ricercati.
Devo pure ricordare che i Ciurnelli hanno gestito nella Piazza Garibaldi uno dei primi distributori di benzina a vasi.
Alla morte di Luciano subentra il nipote Ciurnelli Gaetano, figlio di Ottorino e padre dell'attuale titolare Antonio, che dal 1964 continua, incrementa e trasforma instancabilmente l'avita azienda, con l'apporto di notevoli accorgimenti tecnici per la migliore lavorazione e produttività nel modernissimo complesso ove sono evidenti i miglioramenti funzionali e sociali attuati.
Tuttavia al di sopra del notevole impegno profuso e della scrupolosità che indistintamente è ingenita in questa antica e proba dinastia, non va dimenticato che tra i benemeriti del patrio Risorgimento figura anche Ciurnelli Gaetano (meglio ricordato in altra parte) e che, Giuseppe Ciurnelli, oltre ad essere stato un incomparabile artigiano, fu probo amministratore dell'Azienda e di altri locali Sodalizi, fu intemerato contabile-cassiere della benemerita Cassa Mutua "C. Rossetti", Musicante e Capo Banda, nonché benemerente fra i fondatori della prestigiosa Banda Musicale di Ponte Valleceppi, la quale - dopo il suo decesso - volle giustamente intitolare l'istituzione con la seguente denominazione:
Società filarmonica "G. Ciurnelli" - Ponte Valleceppi, il cui cenno storico è stato tracciato a pag. 74.

Ecco le chiare oneste figure dei quattro fratelli Ciurnelli: in piedi da sinistra Luciano, Ottorino, Giuseppe e Andrea (seduto).

I Giostrelli

Secondo la ricostruzione genealogica fatta con passione e serietà dai discendenti David, Francesco e Gismondo, cioè basata su documenti storici, la casata trae origine da Giacomo dimorante nelle immediate vicinanze del paese, il quale diè vita a Matteo detto "Giostrello"; questi da vita ad Angelo nato nel 1739 padre a sua volta di Francesco nato nel 1778.
Da questo ceppo uscì Gregorio nel 1816 che sposando Liduina Frattegiani il 23-2-1840 tramanda altri nomi tra i quali Gismondo nato nel 1850 che in matrimonio, il 10-2-1877, con Emilia Laurenzi di Ponte Felcino forma un nucleo ragguardevole di dieci figli: Anna, Enrico, Silvia, Gregorio, Egisto detto "Gistino", Torquato, Umberto, Luciano, Lodovina e Maria.
Da Enrico uscì la diramazione veronese di David e Gismondo; da Luciano la diramazione ponteggiana di Francesco. I Giostrelli furono tutti degli ottimi cittadini e dei bravi artigiani nel ramo del quale si distinsero, in particolar modo nel secolo scorso, Gregorio e il figlio Gismondo: il primo nell'arte della panificazione esercitata nel forno sottostante la propria abitazione, forno che è stato demolito alcuni anni or sono e che ha funzionato saltuariamente fino all'immediato dopoguerra; il secondo per la valentia nell'arte della ebanisteria appresa alla scuola del celbre intarsiatore perugino Alessandro Monteneri, il quale tenne bottega anche nella secolare torre pretolana.
Come è noto l'apprezzata arte di maestro Monteneri destò l'ammirazione anche nella regina Margherita di Savoia che volle chiamare a palazzo reale per conoscerlo ed alla quale il Monteneri fece dono di un prezzioso segreto scrigno per la custodia dei gioielli della corona.
Della magistrale arte di Gismondo Giostrelli - ricordata anche dal Riccieri negli "Appunti Storici" - si ammirano in loco tre testimonianze di particolare interesse artistico quale: la monumentale porta in noce della chiesa e le due stupende porte dell'avita abitazione e cioè il portoncino d'ingresso e quella a battenti che da sulla strada.
Nella loro vita fecero preminenti la famiglia e il lavoro: Enrico, capo tecnico nelle Ferrovie dello Stato; Egisto quale impresario edile; Luciano, artefice nel lavoro del legno; Umberto espertissimo meccanico ed abilissimo tecnico di macchine industriali fino ai più delicati congegni il cui figlio maschio di nome Mario, ufficiale di aeronautica, muore in guerra a Vibio Valentia.

Il valente discepolo di A. Monteneri GISMONDO GIOSTRELLI, 1850-1924.

I Micheli

Eccezionale e laboriosa famiglia ponteggiana scomparsa nel tempo.
Nella foto insieme con la madre, in ordine di nascita i sette fratelli Micheli del fu Domenico e di Adele Rufini, fondatori e conduttori della operosa e tuttora attiva
"SEGHERIA MICHELI"

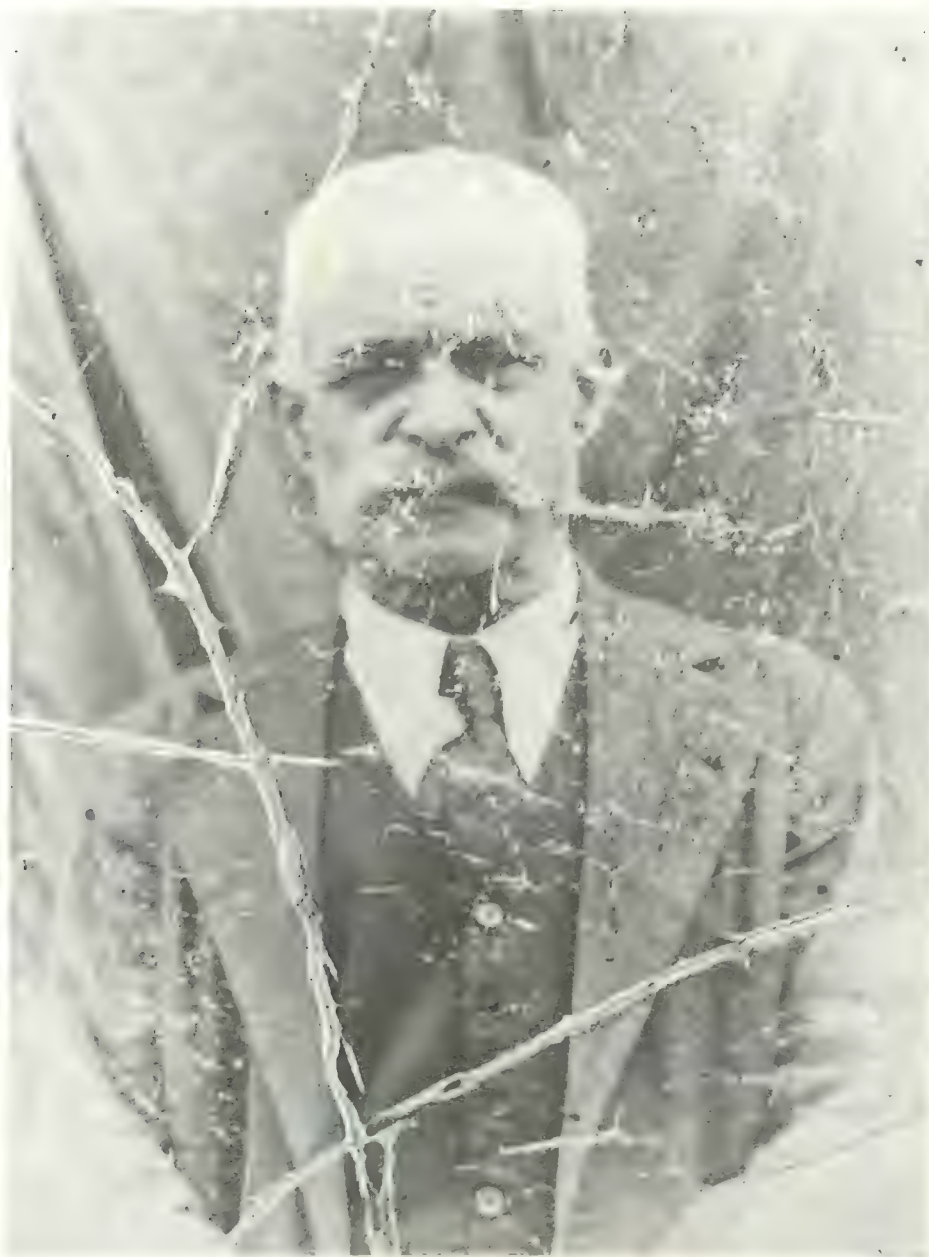
POMPEO, classe 1883 sposa Rosina Rufini;
ARISTIDE detto "Evaristo", classe 1885 sposa Olga Gineprari;
OLIVIERO, classe 1887 sposa Giulia Santovecchi;
ICILIO detto "Cillino", classe 1888 sposa "Nena" Guarducci;
ZEFFIRO detto "Pinino", classe 1892 sposa "Peppa" Macellari;
ALDO detto "Aldino", classe 1898 sposa Caterina Giovagnotti;
SETTIMIO, classe 1899 sposa Ernesta Moretti.

I Micheli furono meritatamente fra i primi della nostra Provincia ad installare nel loro stabilimento le rinomate macchine "Kirkner-Leipzig", di fabbricazione tedesca, per la segagione e la lavorazione del legno ed a possedere, negli anni Venti, uno dei primi automezzi nella zona per il trasporto del legname: uno SPA con ruote di legno gommate e fanali a carburo, pilotato dall'ex autiere "Aldino" che aveva fatto la sua intrepida esperienza sul Carso, nella 15/18, alla guida dei gloriosi Fiat 18 Bi.Elle.
Sarebbe grave dimenticanza non ricordare che, tranne il primogenito Pompeo - rappresentante ed oculato amministratore della ditta - i Micheli furono nella grande guerra tutti richiamati alle armi e ciascuno compì il proprio dovere con onore e patriottismo.

Una straordinaria famiglia, "mamma Adele", con i suoi gagliardi sette figli, in una bella posa ricordo degli anni Dieci".

I Faffa

In questa serie di memorie genealogiche ponteggiane occupano un meritatissimo posto per la loro intraprendenza nel campo artigianale e per la loro operosità i Faffa.
In tempo antico possedevano - in Via della Viola (ora Bologna) terreno e fabbricato divenuti poi proprietà di Baldeschi e attualmente di Anna Macellari; furono donatori di una campana (la terza) che, fusa nel 1874, recava inciso "A gloria di Dio e della Beata Vergine Maria".
A seguito del rifacimento del nuovo concerto, tale campana venne da Don Giuseppe Buelloni sostituita e rifusa.
Le note storiche e i personaggi prendono l'avvio da Luigi Faffa (1), mugnaio in Ponte San Giovanni del vecchio molino a palmenti della Congregazione di Carità, dappoi esercente in proprio nel natio paese di un forno di panificazione.
Luigi Faffa dié vita a sette figli: Aurelio, "Sandrino", "Cencino", Luciano, Amelide, Valminga, andata in sposa a Socrate Antolini, e Maria Cherubina andata in sposa a Federico Rufini.
Aurelio sposò "Marietta Ricci" dando vita a "Nena", Ciro, "Nunziata" e Menotti.
Nel riportare l'immagine del fornaio Aurelio devo pure riferire che fu un'arrabbiato monarchico che teneva l'immagine del Re a capo del letto, nonché un accanito giocatore del lotto.

AURELIO FAFFA, 1866-1937.

(1) Luigi Faffa il 2 Maggio 1798 subì il saccheggio della propria casa ad opera delle truppe repubblicane francesi in transito nel territorio umbro (pag. 52 ed altre "I torbidi del Trasimeno").

I Rufini

Cognome diffuso che ha formato vari nuclei ragguardevoli fra i quali quello di Nazzareno, Anacleto, Eugenio, Mariano e di Giuseppe.
Dal ceppo di Rufini Giuseppe coniugato con Melania sono usciti Vito, carpentiere - Arsenio, scalpellino - Federico, muratore e Adele, madre dei sette fratelli Micheli.
I suddetti tre fratelli Vito, Arsenio e Federico sono stati tra i fondatori della locale Cooperativa di Consumo ed hanno vissuto tutti e tre onestamente del solo lavoro.
Stimati per le doti umane, sono stati sempre apprezzati per la bravura e la competenza nell'arte a loro congeniale.
Da Federico, coniugato con Maria Cherubina Faffa, sono pervenuti sette figli: "Sandrina", Dina, Ada, Teresa, Deiva, "Gigino", versatile decoratore, "Umbertino", abile marmista.
Ai suoi non facili tempi, Federico, riuscì a costruire e realizzare nel centro storico, la propria casa di abitazione oggi contraddistinta dai civici 31, 33, 35 attualmente del figlio Luigi.
Le fotografie qui sotto ritraggono i nostri ricordati personaggi.

ARSENIO RUFINI, 1868-1956.

VITO RUFINI, 1864-1960.

FEDERICO RUFINI, 1872-1959.

I Galletti

Casata di antica estrazione ponteggiana da cui discendo e porto il nome.
Un buon cittadino, amante della patria, della famiglia e del lavoro al quale dedicò tutta la vita fu, senz'altro il mio antenato Domenico Galletti detto "Lillo", del quale conservo gelosamente la sua severa ed austera immagine qui riprodotta, ritratta nell'Ottocento a Roma, nello "Studio Cané", fotografo di casa reale.
Domenico fu un costruttore di opere pubbliche di notevole impegno ed uno dei più attivi della zona e dell'epoca. Conseguì un discreto patrimonio di due vasti poderi nel limitrofo vocabolo Casciolano e di un decoroso palazzo, qual'è quello attuale al centro del Paese sulla cui facciata spicca la lapide-ricordo di Leone Antolini.Dei meriti patriottici e dell'esperienza umana e professionale di questo protagonista mi piace riportare le seguenti testimonianze: - dal libro "A Leone Antolini", pubblicato nel 1911, pag. 18 -.
"*.....In quei giorni di ansie febbrili era un rincorrere di tutti gli amici; e in quella casa, centro del movimento insurrezionale, rimanevano permanentemente i cospiratori, in specie gli amici Ciurnelli Gaetano, Galletti Domenico di Ponte Valleceppi, Forlini Cruciano, Angeletti Carlo, Monacchia Pasquale di Ponte S. Giovanni; Bolli Fedele ed altri di*

DOMENICO GALLETTI detto "Lillo", 1818-1903.

Il manoscritto dell'elogio funebre pronunciato dal M.o Antolini nel 1903 innanzi al feretro di Domenico Galletti, trascritto alla pag. seguente.

Orazione Funebre a Domenico Galletti
scritta e pronunziata dal Maestro Socrate
ANTOLINI nel 1903=

Con la morte di Domenico Galletti si è spento un cittadino veramente benemerito del paese, che lo aveva visto nascere fin dal 1818.—
Aveva 85 anni il povero vecchio = ma pure aveva conservato la sua luce e la serenità della mente, con la quale dava amorevoli consigli a tutti.
Lavoratore indefesso ed intelligente si cattivò la stima ed il rispetto di tutti quanti il conobbero e nella sua professione a niuno fu secondo, anzi a lui stesso ricorsero capomastri ed ingegneri, accettandone sempre il pratico consiglio.
Attivissimo aveva in dosso la febbre del lavoro, col quale

2

potè fare anche una discreta fortuna ed aprirsi una via invidiabile nella schiera degli appaltatori.
~~Era già vecchio~~,
Aveva già 80 e più anni e l'ardito vecchio sempre giovane nel lavoro archeggiava ardite armature e sui ponti e su per le scale correva, consigliava, operava. Pialla, sega, martello, accetta, ascia moveva e batteva come maestro e squadra, arco, pendolo aveva nella mira.
Con l'occhio scrutatore tutto concepiva e negli importanti e pericolosi lavori che felicemente condusse a termine, non accadde mai

3

alcuna disgrazia; gli operai dicevano che il padron Lillo aveva gli occhi dappertutto.
Ed ora il povero Lillo è un morto e fiori e lacrime porgiamo alla sua salma e fiori e lagrime spargiamo sulla sua tomba!
Egli che amò svisceratamente la famiglia, ~~col lavoro e la patria, egli che fu~~ largo di consigli a tutti, egli che fu padre e marito esemplare, egli che credette in Dio ed operò sempre nel santo suo nome, egli che fu veramente Cavaliere del lavoro, ci sia d'esempio e ci sproni a ben vivere ed a ben operare.

Ponte Felcino; Manganelli Luigi di Bosco, tutti col maestro affiliati alla Giovane Italia.....";

dall'elogio funebre del M.o Antolini:
"Con la morte di Domenico Galletti si è spento un cittadino veramente benemerito del Paese, che lo aveva visto nascere fin dal 1818.
Aveva 85 anni il povero vecchio, ma pure aveva conservato la sua luce e la serenità della mente, con la quale dava amorevoli consigli a tutti. Lavoratore indefesso ed intelligente si cattivò la stima ed il rispetto di tutti quanti il conobbero e nella sua professione a niuno fu secondo, anzi a lui stesso ricorsero capo mastri ed ingegneri accettandone sempre il pratico consiglio
Attivissimo aveva in dosso la febbre del lavoro, col quale poté fare anche una discreta fortuna ed aprirsi una via invidiabile nella schiera degli appaltatori.
Aveva gia ottanta e più anni e l'ardito vecchio sempre giovane nel lavoro archeggiava ardite armature e sui ponti e su per le scale correva, consigliava, operava.
Pialla, sega, martello, accetta, ascia moveva e batteva come maestro e squadra, arco, pendolo aveva nella mira.
Con l'occhio scrutatore tutto concepiva e negli importanti e pericolosi lavori che felicemente condusse a termine, non accadde mai alcuna disgrazia; gli operai dicevano che il padron Lillo aveva gli occhi dappertutto.
Ed ora il povero Lillo è un morto e fiori e lacrime porgiamo alla sua salma e fiori e lacrime spargiamo sulla sua tomba!
Egli che amò svisceratamente la famiglia e la Patria, egli che fu largo di consigli a tutti, egli che fu padre e marito esemplare; egli che credette in Dio ed operò sempre nel Santo suo nome, egli che fu veramente Cavaliere del lavoro ci sia d'esempio e ci sproni a ben vivere ed a ben operare".

☆☆☆

I Galletti erano cinque fratelli: Domenico, Raffaele, Nazzareno, Artemio e Agata, andata in sposa a Leone Antolini.
Domenico dié vita ai seguenti sei figli: Olimpia, Adele, Davide (nonno dell'omonimo titolare delle locali Officine "OMG"); Terenzio (edificatore delle cessate fornaci di San Marco); Giuseppe (costruttore della nostra Chiesa, morto giovane a ventisette anni a Monte Petriolo); Ermelando (appaltatore edile abile come il genitore).
A proposito di mio nonno Ermelando detto "Melino" - posso tranquillamente dire - che fu un grande galantuomo con il difetto, per quei tempi, di avere una spiccata personalità per la fierezza del sapere e del censurare, per il tenore di vita conseguito che gli permetteva di abitare nel palazzo più bello della zona, di vestire elegantemente e di viaggiare in calesse (la "bighetta" dell'epoca).
Di tale modusvivèndi però, l'invidia e la maldicenza del tempo, andava dicendo perfino che era abituato a mangiare la sola pelle del pollo e gettare la carne al cane, determinando in tal modo un danno economico alla propria attività.
Ma non è così!
Caro nonno "ecco la verità! Tu me l'additi dal Cimitero del natio villaggio": le non buone condizioni finanziarie nelle quali, e Tuo malgrado, incappasti furono purtroppo cagionate dallo scellerato raggiro del disonesto socio, con il quale avevi assunto importanti lavori di costruzione di due ponti sul Chiascio, a Bastia e Costano.
Com'è pur vero che tentasti di rimediare emigrando con i due figli maggiori addirittura in Transilvania - regione della Romania Centrale - alla ricerca di un qualsiasi lavoro remunerativo che ti avesse consentito di sanare nel tempo la grave situazione economica.
La fortuna però non Ti fu propizia ed il viaggio periglioso, come tutte le emigrazioni del tempo, fu una vera incognita che volesti, con la Tua consueta ironia, compendiare in versi.
Ecco i frammenti di quella poesia rammentata dalla Tua prediletta nipote Teresa Bonaca, nata da Tua figlia Palma, che da piccola fra le Tue amorevoli braccia aveva imparato a canticchiare:

"Dall'Italia che siamo partiti;
Siamo partiti con grande valore,
Siamo andati col treno a vapore
In Transilvania il lavoro a cercar.
In Transilvania siamo arrivati:
Non abbiamo trovato né paglia né fieno,
Abbiam dormito nel proprio terreno
Come le bestie aduse a riposar".

Povero nonno! Pur nell'amara vicenda vissuta non si alterò mai la forte tempra, così come non perdonò mai l'amara e sofferta appropriazione.
Peraltro il responsabile pagò duramente nella vita il miserabile inganno con la perdita di un figlio diciottenne, con la sua emiplegia e la psicopatia della moglie.
Pertanto nel convenire che "c'è sempre un Dio che paga", faccio merito a nonno "Melino" d'essere riuscito, con la collaborazione dell'attiva moglie Zelmira, a preservare la casa ai propri figli, i quali però non si peritarono in seguito, e ciascuno nel tempo, di alienare.

ERMELANDO GALLETTI detto "Melino" , 1855-1929.

Dall'Album dei Ricordi

... Come eravamo!

Per consentire una maggiore comprensione completiamo questa rassegna con altre testimonianze, che offrono uno spaccato ancor più interessante della componente giovanile e sociale sul finire del mezzo secolo.
E' un patrimonio d'immagini di molti altri compaesani che compaiono nelle cronache del Paese per la loro laboriosità e rettitudine.
Poiché è un fatto incontestabile che Ponte Valleceppi, soprattutto per merito di questi cittadini abbia fatto notevoli passi nel rinnovare le sue strutture; è diventata una vera cittadina: farmacia, albergo e ristoranti, negozi, uffici, palazzi, campo sportivo, scuole medie e campo da tennis; professionisti ed imprenditori di notevoli capacità; spose e madri esemplari.
E questo non può che farci piacere.
Avrei voluto ricordare tutti, uno per uno, soprattutto quanti sono scomparsi e sono molti, ma ciò non è possibile, e se qualcuno è sfuggito si tratta di una mera "dimenticanza" e non di una spiacevole e ingiusta omissione.

Il concerto del Tevere negli anni trenta, in posa per una foto ricordo nel piazzale del palazzo Paltracca.
In piedi da sinistra si riconoscono: Ciurnelli Luciano, Brachini Leonardo, Barcaccia Alfonso, Gionangeli Odoardo, Guarducci Silvio, Giovagnotti Giuseppe, Micheli Idalo, Miccioni Marsilio, Lasignora Serafino, Mencaroni Guido, Tamantini Francesco, Rossetti Oreste, Rufini Enrico, Brachini Nello, Frattegiani Alfredo, Tamantini Giovanni, Gianangeli Giovanni. Accovacciati: Galletti Davide, Rossi Bruno, Macellari Umberto, Betti Luigi, Gionangeli Goffredo, Mastrodicasa Quintilio.

Perugia. Fonte Nuova, primi '900 - tuttora esistente in Via E. Dal Pozzo, addossata al terrapieno ospedaliero di Monteluce e detta "Fontepuzza" la cui vasca, in tempi non facili, serviva ai nostri avi per lavarsi i piedi, prima di entrare in città calzati, in quanto per risparmiare le calzature le portavano a tracolla camminando scalzi per le salite di Casaglia, Monterone e di S. Margherita.

Nozze Tini Arnaldo, Ciurnelli Marianna celebrate il 23 Aprile 1924.

Ricordo della Prima Comunione del 1924, foto eseguita nel cortile delle Suore.
In alto da sinistra (1ª fila): ...., ..., Della Nave Celsa, ..., Comodi ..., ..., Guarducci Vittoria, ..., Tini Giulia, Belloni Ermelinda. (2ª fila): ...., Ferranti Pippo, Ferranti Peppe, ..., Rossi Guerriero (Penna), ..., Tini Mario, ..., Torzoni Mario, Giostrelli Remo (Turati), Bomba Domenico (Bico), ..., ... (3ª fila): Giulietti Adriana, Ciacci Pierina, Giostrelli Antonietta, Galletti Maria, Ligi Concetta, Baiocco Mariettina, ..., Ballerani Giulia, Lucaroni ..., Faloci Augusto, Busti Davidino.

Don Alessandro e le Suore con il gruppo ricordo della Prima Comunione del 1927.
In alto da sinistra: Paolini Homs e "Cencio", Canestrelli Gualtiero, Ricci Alviero, Bifarini .... Rossi Bruno, Rufini "Gigino", ... Rufini Mimmo, Costa...., Catana ... detto "Cuccamamma". (2ª fila): Galletti Giuseppina, Mancinelli Emilia, Galletti Evarista, ... Micheli Peppina, Rufini Emilia, ... Cavalaglio Enzo, Rufini Umberto. (3ª fila): Galletti Maria, ... Moretti Ada, Marchetti Leda, Ciacci Ada, Giostrelli Nella, Mommi Isolina.

Anno 1936. Gruppo ricordo della Prima Comunione. Qualcuno riconoscendosi ricorderà con nostalgia la sua giovinezza.

Un quartetto dei tempi che furono (1929 circa).
Da sinistra: Mancinelli Ugo, Rufini Adelio, Mastrodicasa Quintilio, Melchioni Romolo "Il Roscio".

Anno 1921. La Maestra Enotria Antolini con i suoi alunni della classe V. In alto da sinistra (1ª fila): Della Nave Fiorino "Santanna", Borgioni Ugo, Seccafieno Primo, ..., Bomba Azelio, ..., Gardi Olga, Bazzarri Mariettina, Santovecchio Bruna, Lasignora Demetra. (2ª fila): Tamantini Giovanni, Guarducci Clemente, Mancinelli Ugo, ..., Brachini Nello "Capottino", Galmacci Checchino, Galeti ..., Barcaccia (Suora), Canestrelli Mariettina, ... (3ª fila): ....., ..., ..., Mastrodicasa Quintilio, Bacci Chiara, Boschetti Zaira, Santovecchio Amelia, Santovecchio Mafalda, Frattegiani Delia, Enotria Antolini. (4ª fila): ....., ..., Cucchia Riccardo, Giulietti Fedora, Lasignora Ada, ...

Anno scolastico 1932-33. Classe II elementare. In alto da sinistra (1ª fila): Miccioni Aldo, Tini Elio, Galletti Adalberto, Renga Luciano, Righi Evaristo, ..., ..., Bagaglia Giovanni, Guarducci Sestilio, Aisa Alberto, Righi Evaristo, Mattiacci Udilio. (2ª fila): Boschetti Pia, Modistella Linda, Falchi Claudia, ..., Bianconi Silvana, Torzoni Maria, Betti Anna, Mattiacci Olga, Della Nave Gina, ..., Gionangeli Caterina. (3ª fila): Baldelli Lina, Rossi Assunta, ..., Migni Maria, Gionangeli Alvenia, Boschetti Clementina, Guarducci Gina, Monni Giuseppe, Gionangeli Aldo. (4ª fila): Marchetti Fausto, Rufini Giuseppe, Seccafieno Clito, Rufini Dino, Boschetti Guido, ...

Anno scolastico 1935-36. Classe IV elementare. In alto da sinistra (1ª fila): Tini Elio, Seccafieno Clito, Righi Evaristo, Boschetti Ledio, Boschetti Guido, Gardi Orfeo, Aisa Alberto, ..., Cicoria Adelio, Moroni Orfeo, Giostrelli Giovanni, Renga Luciano. (2ª fila): ....., Galletti Adalberto, ..., ..., Rufini Dino, Moroni Alberto, Sabatini Coriolano, Baldicchia Mario, Briziarelli Ivo, ..., Penchini Aldo, Bingrossi Franco, ..., ..., ..., ... (3ª fila): Tarini Ilio, Cellini Adele, Belli Elia, ..., Capitini Gina, Gionangeli Alvenia, Betti Anna, Roscini Paola, Cellini Adele, Macellari Fedora, Guarducci Gina, Ceccacci Lina, Codini Alessandro. (4ª fila): Bingrossi Idilia, Micheli Adriana, Belli Ornella, ..., Cellini Lina, Migni Maria, Bracarda Livia, Guarducci Carla, Bisello Flora, Barcaccia Sandra, Bissoni Lina, Fabbri Giuseppe.

4 Ottobre 1929. Foto ricordo di un gruppo di belle ragazze ponteggiane recatesi a piedi ad Assisi per la Festa di S. Francesco.
In alto da sinistra: Bulletti Eufemia, Moretti Delia, Rufini Teresa, Moretti Vittorina, Galletti Giuseppina, Galletti Maria, Lasignora Ada, Bazzarri Mariettina, Lasignora Demetra, Galletti Annettina.

In questa immagine del 1939: in primo piano le signorine Rosignoli Tulina e Bariletti Gina (sulla sparita pietra miliare accanto al palo della luce d'allora); all'estrema sinistra si intravede la curva stradale e il muro di cinta abbattuto per la costruzione della variante Via Arno, sulla destra della foto si scorge il balcone della distrutta abitazione di "Bardellone".

Foto. A. Salmetti

Gruppo di ragazze che hanno partecipato nel 1936 alla recita teatrale organizzata dalle Suore:
in alto da sinistra (1ª fila): Gionangeli Antonietta, Dozzini Onelia, Micheli Rina, Ciacci Margherita, Galletti Varanina, Giulietti Checchina, Micheli Foschina, Bianconi Silvana. (2ª fila): Galletti Laurina e Rufini Margherita. (3ª fila): Galletti Nena, Carloni Giovanna, Rufini Maria, Tacconi Maria, Della Nave Gina, Gionangeli Giovanna. (4ª fila): Bisello Flora, Prosperi Germana, Zaroli Rina.

Anno 1937. Foto ricordo di un gruppo di giovani ponteggiani sul pallaio dell'antico "Caffé del Tevere".
Da sinistra: Betti Giovanni, Galletti Vittorio, Busti Bruno "Il Pacchio", Gionangeli Claudio "Stustù", Rufini Terenze, Rufini Umbertino, Galletti Mario, Filippi Fernando "Bini", Zaroli Orlando "Balone", Mencaroni Gino "Ciocio", Boschetti Mario "Mamà", Rossi Alberto, Mastrodicasa Quintilio. Seduti: Giostrelli Remo "Turati", Mencaroni Tommaso "Tomasso".

1937-38. Gruppo di avvenenti figure femminili in posa sulla barca "Vaga" di Santovecchi Assuero e la presenza fuori campo di Gionangeli Claudio detto "Stustù": 2) Bariletti Maria, 3) Bazzarri Anselma, 4) Lasignora Bruna. Sedute: 5) Macellari Guglielma, 6) Galletti Varanina, 7) e 8) Moretti Vittorina e Ada.

1950-51. Gruppo ricordo dell'Asilo Infantile.

Anno 1954. Primo anno di Asilo.
L'ora della refezione.

"Il Ballareno" in posa
per una foto ricordo.
Il Dott. Lodovico Scaramucci ricordando
in una sua poesia dialettale il corridore
Ascanio Arcangeli detto "Il Roscio"
accenna anche al ricordo affettuoso
del nostro campione con questi versi:
".....
.....
con uno zaino pieno facendo la scalèta
mucciva come 'n treno.
La gente 'ntusiasmeta grideva
"'l Ballareno
acija la goiteta"!"

Anni '30.
Alcuni tifosi attorno al loro beniamino che convalescente per un infortunio di corsa si appoggia al bastone.
Da sinistra: Filippi Fernando, Lasignora Serafino, il "Ballareno", Bazzarri Gino, Zaroli Orlando.

1939. Cinque cordiali amici in un caro memento giovanile.
Da sinistra: Rufini "Martellino", Rufini "Gigino", Galletti Mario, Giostrelli "Turati".
Accosciato: Faffa Enzo "il Fornaio".

1931. Adunata della G.I.L. per l'omaggio ai Caduti nella Piazza Garibaldi ove troneggia il "desolato" distributore di benzina della ditta Ciurnelli.

Sodale bevuta fra amici.

1939. Gruppo di giovani Italiane con la loro comandante Enotria Antolini.
In alto da sinistra: (1ª fila): Galletti Varanina, Giulietti Checchina, Rufini Margherita, Galletti Maria, Ciacci Pierina, Giostrelli Righetta, Galletti Laura. (2ª fila): Rossetti Letizia, Santovecchio Mafalda, Faffa Paolina, Enotria, Betti Annettina, Lasignora Bruna, Tini Concetta. (3ª fila): Galletti Nena, Micheli Foschina, Giovagnotti Milena, Giostrelli Clea, Giulietti Adriana, Bariletti Gina, Galletti Luciana, Galletti Arpaise.

Anni '30. Celebrazione del IV Novembre, sfilata delle Giovani Italine: 1) Vacanti Cita, 2) Guarducci Isabella, 3) Bariletti Gina, 4) Tini Caterina, 5) Rufini Margherita, 6) Giovagnotti Milena, 7) Ricci Clara, 8) Prosperi Germana, 9) Galletti Varanina, 10) Betti Dina.

1940. Colonia estiva della G.I.L. sul greto del Tevere.
Assistenti: Sig. Vacanti, Giostrelli Letizia, Guarducci Adelmo. In secondo piano con la rete da pesca: Santovecchio Assuero.

1946. Gruppo di ponteggiani in pellegrinaggio a Santa Rita. I pochi superstiti possono ben donde filosofare!

Giro automobilistico dell'Umbria del 1954.
Il passaggio di un concorrente mentre abborda la curva del ponte.

Il suggestivo aspetto della chiusa traboccante e spumeggiante.

I personaggi del tempo

Alcuni tipici protagonisti

Ed ecco l'affettuoso ricordo di alcune singolari figure più ricorrenti del Paese che per l'umorismo e la spontaneità destarono tanta simpatia ed allegria nelle nostre generazioni.
A nessuno sembri irriguardosa la pungente ironia, la lepida battuta o l'inquietante stranezza dei nostri protagonisti, perché uomini di questa fatta sono sempre molto meglio, sopratutto di questi tempi di sfacelo morale.

NOVELLO ICARO
Un certo "Cavalchino" marito di "Caliepe" Gionanangeli, di professione falegname, vissuto a Ponte Valleceppi nello scorcio di fine Ottocento e inizio Novecento, avendo molto interesse al volo umano, aveva ideato e costruito una struttura in legno di ali battenti che metteva in movimento con la forza delle braccia.
Accadeva però che nelle prove di lancio dal banco della sua falegnameria o dal parapetto del ponte, non riuscendo a sollevarsi finiva sempre per cadere a terra con conseguenze spesso disastrose.
Com'è intuibile il povero "Cavalchino" per l'imperita disposizione e per i vani tentativi di librarsi in aria divenne la macchietta e lo spasso di tutti.

OTTIMISTA NATO
Amedeo Bazzarri detto "Salvalanma" - 1881-1953, di professione pozzaiolo, tipo ameno e inveterato bevitore con famiglia numerosa e povera, nel partire per un lavoro lontano, raccomanda premurosamente alla moglie Teresa dicendogli:
- "Teresa io vò via: magna e beve, e 'n pensé t'a niente!"
- Lei: "E i soldi?"
- Lui: "Adesso 'n me scoccié i cojoni".

UN UMILE SERVITORE
Giovanni Mazzetti detto "Pumadoro", povero anziano addetto ai più dimessi lavori di casa Baldeschi. Il marchese quando era arrabbiato per qualche ragione soleva comandare al mite servitore questa disdicevole faccenda:
- "Giovanni! Vai ai bironi a lavare il culo ai cani".

TERESA e AMEDEO "SALVALANMA".

UN LAVORATORE ALACRE E SPINOSO
Giuseppe Galletti detto "Bardellone" 1871-1944, era uno dei personaggi più caratteristici del tempo, per il modo di fare e per le sue esilaranti battute che molti ricordano e citano ancora. Possedeva la segheria e l'abitazione in Via della Chiesa (ora Bologna, 10 - vedi foto pag. 28) che furono distrutte dagli eventi bellici. Gran lavoratore, dotato d'intelligenza e iniziativa - aveva messo mano anche alla fabbricazione di zoccoli, le calzature economiche d'allora - condizionava però la produzione e la lavorazione per la trascurata stagionatura del legname e per la scarsa accuratezza e precisione.
Sempre con la giacca ed il cappello impolverati di segatura, aveva l'abitudine di tenere le mani sul petto con i pollici incastrati nell'incavatura ascellare del corpetto (gilet), in modo che si vedevano i moncherini dei diti muoversi continuamente (aveva alcune dita di ambedue le mani mozzate nelle falangi dalle macchine operatrici della

"BARDELLONE"

segheria). Peraltro era un uomo coraggioso. Si dice che quando gli accadevano tali infortuni in cui la falange non era completamente tranciata, finiva lui stesso di troncarla con le forbici che la moglie "Adelina" gli soccorreva, dando poi il segmento reciso al gatto.
Ma ecco alcune delle sue amenità:
alla moglie per il pranzo, prima di intraprendere il viaggio in calesse:
- "Adelina butta giù la pasta che arrivo un momento a Foligno".
All'ufficio delle tasse dal quale aveva ricevuto l'invito a comparire, si presenta con la barba incolta e tutto impolverato di segatura per commuovere il funzionario addetto il quale, conoscendo di fama l'interessato, gli dice:
- "E' lei la ditta Galletti?"
- Lui: "In persona!"
- "Signor Galletti, come lei sa dobbiamo concordare il contenzioso della sua ditta di cui abbiamo precise informazioni sull'attività produttiva e sull'attrezzatura azionata da motori elettrici della potenza complessiva di molti cavalli".
- Lui: "Erano cavalli, ora non sono neanche somari!"
E qui dobbiamo convenire con il "Bardellone", perché i "cavalli", ovvero gli HP della segheria erano davvero mal ridotti, per l'usura e per l'incuria, dovuta all'intasamento permanente della segatura e per lo sforzo continuo cui erano sottoposti.
A un debitore di Civitella soprannominato "Piccasorce" invia un dipendente per sollecitare il pagamento di una tratta respinta; gli manda a dire che:
- "La Banca fa spese" e che "si lu è -Piccasorce- die che io sò lo -Spinoso- e che la mi' mamma era 'na -Sparnacea-!"
Quando venne costruito il campo di aviazione di S. Egidio, un giorno gli fece visita il comandante per l'acquisto di una consistente quantità di segatura necessaria alle esigenze dell'aeroporto. "Bardellone" si fece in quattro per conseguire un appalto di fornitura e, decantando la qualità della sua produzione condusse l'alto ufficiale nei buiosi locali dell'accumulata segatura, e per dimostrare l'assunto ne prendeva quà e là manciate mostrandola e dicendo:
- "Questa è di pioppo,... questa è di abete,... questa è di noce,... e questa è di m...a!"; aveva incappato in una grossa c....a che i dipendenti erano soliti - quando si verificava lo stimolo fisiologico - depositare e ricoprire nei cumuli della segagione. E' del tutto superfluo precisare che la segatura mostrata era tutta di pioppo, perché il "Nostro" segava solamente quel genere di legname. Il povero "Bardellone" morì nell'Ottobre 1944, pochi mesi dopo il passaggio del fronte, per le ferite riportate nel bombardamento del 12 Giugno e di crepacuore per la proprietà completamente distrutta dalle truppe alleate che la demolirono e la spianarono del tutto con il transito degli ingenti mezzi corazzati.

"LA TOSSE STIZZOSA"
Una gustosa "botta e risposta": nella macelleria di Bulletti, a una donnina che stava prendendo della carne e che tossiva frequentemente, il macellaio Bulletti gli dice: "ma 'nci pie 'n c...o d' niente pe sta tòsse?".
Risposta della donnina: "L'ho preso anche stanotte, ma 'n ma fatt'niente!".

"E' TUTTA CICCIA"
Sempre dal macellaio Bulletti, che di ritorno dal pisciatoio senza essersi lavato le mani alla vicina fontanella, nel ricevere le rimostranze della solita donnina che lo attendeva davanti al negozio per essere servita, gli risponde: "ma n'è tutta ciccia!"

"STRIZZATI E SPREMUTI"
Nel proseguire questa frizzante storia, ci piace raccontare anche l'esilarante locuzione dell'amico Serafino Lasignora detto "il Cachino" per la sua congenita "stipsi economica", il quale divenuto, nel dopoguerra, assuntore con altri consoci di numerosi importanti lavori di carpenteria, era solito ammonire gli operai che dovevano arrivare nel cantiere "cachète e pisciète", cioè affrancati dal naturale stimolo fisiologico per non perdere tempo durante il lavoro.

"SANDRINO IL DI-VINO"
Alessandro Miccioni detto "Sandrino", 1882-1962, amante di Bacco lasciò detto di volere alla sua morte una bottiglia di vino nella bara; desiderio che venne appagato. Uomo robusto ed alto di statura con un bel paio di baffi spioventi ed un vistoso peloso neo sulla guancia destra. Un giorno gli si presenta l'ufficiale giudiziario per un pignoramento: bussa alla porta che gli viene aperta dallo stesso "Sandrino", tirando dal ballatoio la cordicella del saliscendi. Lo "spiccacaldari", come si chiamava allora, nell'apprestarsi a salire la ripida scala che menava al piano superiore fa presente l'incarico ch'era venuto ad espletare, al che il Miccioni dal pianerottolo lo avverte dicendogli più volte con la sua voce nasale:
- "'ni su che se sguilla! 'Ni su che se sguilla!"
Il funzionario arrivato sul ripiano, con una spallata del robusto pignorante, si ritrovò ruzzoloni dappiedi alla scala, mentre gli diceva:
- "T'levo ditto che se sguilleva!"

"SANDRINO"

"Sandrino" è stato veramente un eccezionale bevitore che riusciva a tracannare diverse "vaselle" di vino senza andare in cimbali. Come quella scommessa con l'oste Argentino Pagliacci di Porta Pesa, contenente una decina di litri di vino, il quale visto il rapido e facile ingurgitare del libente, gliela levò dalle mani a metà bevuta restituendogli la scommessa. Della straordinaria tenuta baccanale del Nostro, si ricorda uno spassoso aneddoto: "Sandrino" sapeva ferrare egregiamente qualsiasi recipiente di coccio in uso a quei tempi (tegami, pentole, pignatte, boccali, teglie, testi, "scine" per il bucato); per tale lavoro andava spesso in giro.
Un giorno che aveva fatto il giro della tenuta Ornari ed aveva abbondantemente libato alle botti dei contadini di Baldeschi, nel tornare a casa ancora apparentemente fermo sulle gambe, la moglie meravigliata gli dice:
- "meno mèlè ch'oggi 'né bevuto!" - Al che "Sandrino" gli rispose con il suo caratteristico accento:
- "Alora arvò al Ponte!"
E così fece. Ma quella volta la sbornia fu davvvero solenne!

"E' 'NTOL FIASCO"

Nell'osteria dove un tempo l'allegria era di casa e dove tutto finiva in gloria... Eliseo Betti detto "Lisetto" 1879-1952, - titolare di una delle quattro segherie che operavano allora nel paese - tipo burbero ma ameno - ogni sera si ritrovava puntualmente con gli amici per scambiare quattro chiacchiere giocando una briscola di vino.
Accadeva che con altrettanta puntualità compariva al momento della bevuta "Fiorino di Santanna" che, con la scusa di chiedere se si era visto Marsiglio "Strapparicci" fruiva sempre di bere con gli amici giocatori.
Sulle prime nessuno fece caso all'abitudine presa dall'accorto scroccone, ma scoperto il vizio, alla domanda rituale di "Fiorino": "S'è visto Strapparicci?" - "Lisetto" con la sua arguzia gli rispose: "E' 'ntol fiasco!"

"E TU JAIUTE"

Durante l'ultima guerra anche nel nostro Paese si verificarono episodi di sciacallaggio.
Come al distrutto Lanificio di Ponte Felcino asportavano filati e manufatti, così dalla colpita Distilleria locale trafugavano ogni sorta di materiale, dall'alcool al rame, distruggendo serbatoi e macchinari d'ogni genere.
Ciò che non fece il bombardamento lo compì l'opera vandalica dell'uomo.
A tale impresa partecipò anche un certo D.M. che con l'ausilio della carriola trasportava furtivamente i materiali attraverso la seconda passerella di fortuna costruita a ridosso della distrutta chiusa, e precisamente nei pressi dell'abitazione Betti, ove il saccheggiatore era costretto a transitare.
Visto che "Lisetto" lo stava osservando con occhio molto critico, il M. cercando di apparire disinvolto gli dice passando davanti con la carriola malamente ricoperta: "E' visto Lisetto? A la distilleria portno via 'gni cosa!".
"E tu jaiute!" Gli rispose "Lisetto" con il suo fare burbero, ma con tono di rimprovero.

"LISETTO"

UN UOMO AMMIREVOLE MA STRANO

A Ponte Valleceppi il benestante signor Paltracca padrone di quel magnifico palazzo, recentemente restaurato dai nuovi proprietari Tintori e Faffa, fu certamente con la moglie un personaggio particolarmente disponibile alla creazione, con gli Antolini, di opere ricreative e di redenzione degli umili.

Alessandro Paltracca, morto il 30 Maggio 1904 a sessanta anni fu un uomo di alta dignità e come recita l'epigrafe tombale nella cappella cimiteriale ov'è sepolto fu "Patriota e Filantropo.

Nel suo paese natio dette florida vita a istituzioni di pubblica benemerenza", mentre la di lui religiosissima moglie Giuseppa Barboni, deceduta nel 1925, nativa di Brontoleto di Macerata, lasciò a memoria di se un consistente lascito testamentario a favore della nostra Chiesa.

Da quanto sopra si evince che i coniugi Paltracca furono veramente ottimi cittadini ed altruisti di benevolenza verso il prossimo. Un episodio che, secondo quanto riportato nel "Perugia della Bell'Epoca" - Ed. Volumnia 1970, pag. 315 - ha del misterioso "il fatto che accadde ad Alessandro Paltracca il 2 Novembre 1885 e che possiamo solo riferire con le parole del giornale: ".....recatosi a prendere dei zigari nella tabaccheria di Piazza Garibaldi (a Perugia n. dell'A.), nel cavare i denari dal taschino del panciotto dove miste alle monete teneva alcune capsule di dinamite, una di queste esplodendo gli produsse lesioni al costato e alla mano".

A questo punto ci domandiamo a quale scopo o determinazione un individuo mosso da tanto encomiabile altruismo possa detenere in-dosso certe cariche esplosive?

Fra le buone anche le spiacevoli note;
dal *Corriere del 3-1-91: "L'Umbria del giallo e del mistero".*

UN MURATORE DENUNCIATO

Da una cronaca dell'epoca si riporta un avvenimento di tipo patologico registrato nel 1907, nel paese, in cui il personaggio, allorquando era ricolmo dei "doni di Bacco" assumeva maggiormente atteggiamenti vogliosi ed osceni:

"Sono le sette del mattino.

I carabinieri di Ponte Valleceppi hanno appena preso servizio.

Due rispettabili cittadini si presentano per denunciare ufficialmente ciò di cui tutti gli abitanti del Paese discutono, scandalizzati, dalla sera precedente: le gesta di un maniaco esibizionista.

Non andiamo raccontando un altro dei tanti fatti che, purtroppo, riempiono le cronache di questi giorni.

La vicenda appartiene al passato, siamo nel 1907, ed ormai solo qualche anziano se ne ricorda vagamente.

In un pomeriggio di ottobre, Luisa Brugalossi, mentre passa in località "Concimare" per andare al proprio orto a raccogliere gli ultimi pomodori della stagione, vede da lontano un uomo.

Costui, come dichiarerà più tardi agli uomini dell'Arma "animato da senso di lussuria, poneva le sue pudende in vista d'una bambina".

E riconosce nell'uomo Terenziano Bazzarri, cinquantasettenne muratore del luogo.

La bambina di nome Libera, ha solo quattro anni ed è figlia d'una giovane ambulante, temporaneamente a Ponte Valleceppi.

La donna non sa come comportarsi, non vuol intervenire, ma teme che alla bambina possa accadere qualcosa di irreparabile.

Dopo un po' l'uomo si allontana, allacciandosi i pantaloni e Luisa Brugalossi, pur turbata, sospira di sollievo.

Finirebbe tutto così, seppellito tra i ricordi di una donna e di una bambina che preferiscono dimenticare, se il Bazzarri non persistesse nei suoi atteggiamenti.

Dopo mezz'ora è di nuovo all'Osteria Pagliacci, sulla piazza del Paese, dove del resto, come risulterà dalle indagini, ha passato, salvo brevi intervalli, tutta la giornata.

Il tempo di farsi un quartino ed esce.

La piazza è piena di bambini e bambine che, sono le quattro del pomeriggio, giocano.

Dalla finestra di casa il fabbro del paese Ciurnelli, lo vede "porre in vista dei passanti le sue stesse parti intime, camminando così per oltre dieci passi, con grave scandalo dei bambini presenti".

Nazzareno Rufini, falegname, vede la stessa scena da un'altra postazione.

E poiché tra i bambini che giocano in piazza ci sono anche i figli del Ciurnelli, nulla eccepiscono i Carabinieri quando questi sporge denuncia per "offesa del pudore e del buon costume".

Anche la Brugalossi si presenta a deporre, pur se imbarazzata. La madre della bambina Libera, convocata dalle Forze dell'Ordine, dichiara che "non essendoci tracce di nulla sulla bambina", preferisce non denunciare.

E si eclissa con la figlia.

Che abbia preferito evitare Tribunali? Cosa comprensibile.

Una girovaga non godeva certamente, e forse non gode ancora, del rispetto che spetta di diritto ad ogni persona e non è strano il suo desiderio di evitare ulteriori guai.

Non desistono invece, con l'approvazione dei compaesani i tre accusatori.

Il processo si svolge a porte chiuse, dopo aver fatto sgomberare la sala d'udienza.

La motivazione dei giudici? "La pubblicità della causa può essere pericolosa per la morale pubblica".

Terenziano Bazzarri nega ogni addebito.

Ammette però, di essere stato "ubriaco fradicio" e di avere ricordi confusi. Compare anche un perito medico, il Prof. Ruata, professionista noto in città per le sue capacità professionali, ma anche per quella di fare polemica.

Egli dopo aver visitato l'imputato rivela i postumi di un intervento chirurgico, parzialmente mutilante e scrive: "l'esportazione di parti intime, sia nell'uomo che nella donna, sono causa d'eccitamento nervoso.

Per cui, nell'ipotesi di reato, viene a diminuire molto la loro responsabilità.

Tale sovraeccitazione aumenta grandemente con l'ubriachezza, tanto da farne un semirresponsabile.

Del resto ha constatato che egli è un vero strambo"; conclude che poiché l'asportazione è stata parziale e non totale, il Bazzarri è diventato seminfermo di mente, ma non, per così dire di corpo.

Ma Terenziano Bazzarri ha alle sue spalle una serie di condanne per reati di vario genere ed un processo per fatti analoghi compiuti a Santa Maria degli Angeli.

Non potrà evitare una pesante condanna ed una cattiva, durata fama".

NOTA FINALE

A compendio di queste amene ricordanze ritengo di dover inserire anche l'arguto epigramma scritto da nonno "Melino", in quanto dimostrativo del suo tempo, nel quale seppe bonariamente cogliere le caratteristiche di talune popolazioni del circondario.

Nella impossibilità di reperire l'originario testo é stata ricostruita alla bell'e meglio, mediante le vaghe e frammentarie reminiscenze degli scomparsi anziani, la mordace satira dal titolo "Ai distinti del Paese" nella quale caratterizzò gli abitanti di alcuni paesi viciniori.

La mappa dei luoghi a lui ben noti prende l'avvio dalla Biscina nella vaghissima valle del Chiascio.

"MELINO"

AI DISTINTI DEL PAESE

Alta Biscina
Basso Coccorano
Giomici bello
Castro Sovrano.

Incomincia or
Scherzevolmente
La taccia dei Paesi
E della mia gente:

Capraroli di Valfabbrica
Semblari di Civitella Benazzone
Martiniccanti del Piccione.

Muratori artisti della Villa
Canestrari di Ramazzano
Colletti duri di Petrignano.

Ladri cavallari di Ripa
Smariacs di Montebello
Manutengoli del Pianello.

Carbonari di Bettona
Terremotati della Valnerina
Brecciaioli di Chiagina.

Giocatori di carte di Colombella
Bizzocchi falsi di Civitella
Compreso Ignazio di Baldella.

Bigonzari di Ponte Pattoli
Bevitori di Torgiano
Porchettari di Costano.

Terracottari di Ripabianca
Incrociatacci di Santa Maria
Trappolari di Bastia.

Barbacani di Ponte S. Giovanni
Codini della Pieve
Differenza molto lieve.

Cocciari di Deruta
Giubba corta di collese
Magnamacco sangiese.

Tessitori ignoranti di Ponte Felcino
Lavandari pretolani
Gramignoli ponteggiani.

Termina qui la tiritera
Ultimo detto è per Casaglia
Poca gente, molta canaglia.

Appendice

12 Giugno 1944 - 12 Giugno 1994

A conclusione di queste schegge di memorie, dimenticando amarezze, delusioni, ingratitudine e tanto profondo dolore, ritengo doveroso estendere il reverente pensiero ai Caduti civili dell'ultimo conflitto, riportando il testo rievocativo dei dolorosi eventi pronunciato il 12 Giugno 1994 nel Tempio sul quale svetta la Gran Croce di Martirio, e che dedico alla meditazione dei giovani. La commemorazione di amore e di ricordo svolta con dedizione ed altruismo ebbe al Vangelo, quale vertice di fede e di consolazione, la degna riconoscenza di un lungo spontaneo applauso dalla massa compatta degli ascoltatori. Ai familiari e congiunti delle Vittime, a tutti i presenti alla "Giornata del Ricordo" rinnovo da queste pagine il mio commosso grazie ed il mio saluto cordiale.

☆☆☆

Carissimi parrocchiani e congiunti dei Caduti civili, vi prego di ascoltare pazientemente ed attentamente la mia umile parola a ricordo del sacrificio della nostra gente, un sacrificio che, nonostante il fluire del tempo, non é stato mai dimenticato e nel quale tutti noi dobbiamo ritrovarci, per poter camminare nella strada della pace e della solidarietà. Quale familiare e congiunto di due caduti del terribile bombardamento anglo-americano che - 50 anni or sono - causò la morte di sei innocenti, tra i quali mia madre e mio suocero, nonché la totale distruzione della propria casa, ritengo di avere titolo per ricordare in questo Cinquantesimo, le Vittime di quel triste evento, sia pure per sommi capi, perché in quel tempo ero lontano, alle armi sin dal Maggio 1938, ed ho ignorato, fino al ritorno, avvenuto nel Marzo 1945, la terribile sorte della mia famiglia.

Prima di rievocare quei luttuosi avvenimenti, con il supporto delle toccanti testimonianze registrate dall'allora parroco Don Giuseppe Buelloni nel cosidetto "cronico parrocchiale", desidero ringraziare pubblicamente, a nome di tutti i familiari e congiunti dei Caduti, il nostro Parroco per avere, sin dal 7 Luglio dello scorso anno, aderito alla richiesta del sottoscritto promotore di celebrare nel 50° Anniversario questo Sacro Rito, in memoria dei Nostri Morti, i cui nomi sono quelli delle famiglie del nostro paese. Anche se parecchi anni sono ormai trascorsi mi sia permesso di ricondurre alla memoria di tutti l'infausto giorno del **12 Giugno 1944** nel quale - in una micidiale terroristica incursione aerea nemica - perdettero la vita degli inermi concittadini causando uno spettacolo raccapricciante di case distrutte, della Chiesa devastata, delle vittime che ebbero desolanti funerali, con rimediate squallide bare, accompagnate al Cimitero soltanto da pochi e disperati congiunti.

Molti di voi non avrebbero bisogno di riandare con la memoria a quei giorni di scempio e di muta disperazione, perché li hanno intensamente vissuti e sofferti, ma i giovani e coloro che ne hanno sentito solamente parlare, é bene che sappiano imparare anche da una stringata cronaca di guerra quanto é prezioso il dono della pace, perché ogni guerra, ogni lotta fraticida é una sventura per l'umanità.

☆☆☆

Ed ecco quanto il parroco annotò, con immagini assai vive e desolanti i funesti accadimenti degli ultimi due anni di quel tempo di guerra:

ANNO 1943

1 Gennaio: *"purtroppo anche quest'anno é nato in piena guerra. Lo termineremo in pace? Solo Dio lo sa. Bisogna pregare molto se vogliamo che Dio ci aiuti."*
9 Gennaio: *"sono arrivati i primi soldati tedeschi che si acquartierano nelle case. Anche in canonica ne manderanno tre."*
15 Marzo: *"cominciano i primi bombardamenti! Per la prima volta abbiamo visto passare le formazioni dei bombardieri: quante distruzioni! Quante vittime! Da noi si odono benissimo le bombe che cadono a Terni!"*
26 Aprile: *"PASQUA: pasqua di guerra! Passata con la solita solennità ... ma il nostro cuore é vicino ai nostri soldati lontani. Grande affluenza di popolo alla mensa Eucaristica!"*
Maggio: *"vengono emanati ordini severi per l'oscuramento. Anche in chiesa si stà con il semibuio!"*
8 Settembre 1943: *"armistizio? O inizio di una nuova guerra tra italiani e italiani? Povera Italia! Alla sconfitta subisce il tradimento!"*
Indipendentemente dalle idee politiche e se mi é consentito la mia personale opinione - anche se non conta niente - quella data fu veramente *IL PRINCIPIO DELLA FINE.*

ANNO 1944

Così continua Don Giuseppe:
1 Gennaio: *"povero 1944, anche tu nasci in guerra e chi sa mai quante brutte cose dovrai vedere! Il popolo comincia ad essere invaso dal terrore dei bombardamenti e della guerra che si avvicina."*
1 Aprile: *"primo bombardamento a Ponte Valleceppi sulla Distilleria ... altre bombe cadono vicino al Cimitero."*
9 Aprile: *"PASQUA (quale dura Pasqua!) - siamo in piena guerra. La Messa Solenne cantata fu alle 10 del mattino, la seconda messa alle 17 e poi il paese diventa deserto perché si corre nelle campagne. Gesù Crocifisso risparmierà la sua chiesa dalle bombe?"*
11 Giugno: *"purtroppo verso le 9 del mattino i genieri tedeschi lavorano per far saltare il Ponte. Alle 10.30 le formazioni americane ed inglesi bombardano il Ponte, lo colpiscono in parte. Molte case vengono distrutte e la nostra Chiesa perde il tetto e la volta: che disastro! E' un pianto entrarvi! Sono distrutte le case oltre il Ponte ed anche la chiesina di S. Anna."*
La Chiesa di S. Anna,per chi lo ignora, era situata al di là del Ponte e precisamente nell'area ove sorge ora l'edicola dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Una targa, a mio sommesso parere, sarebbe stata molto, ma molto opportuna che lo avesse ricordato ai posteri.
12 Giugno 1944: l'odierno fatale giorno di 50 anni fa "secondo bombardamento e nuove vittime. In paese sei morti. La canonica é in una stalla del contadino Angeloni Marsilio." I morti nel bombardamento furono: *BIGINI GIUSEPPE,* di anni 50 e la moglie; *BIGINI CANCELLOTTI TERESINA,* di anni 39 che, sorpresi e dilaniati dalle bombe sul vicinale stradone Cancellotti, lasciarono al mondo sgomenta e desolata la loro unica figlia Domenichina di anni 10; *FRATTEGIANI MARIANNA,* di anni 35 e la di lei madre; *FRATTEGIANI ITALIA* di anni 65 che venne estratta dalle macerie 8 giorni dopo, proprio dov'é attualmente il forno Faffa; *GALLETTI BARILETTI LINA* di anni 49 - la mia povera madre; *MODISTELLA GIUSEPPE,* di anni 56 - mio suocero.
A proposito del povero "Peppino" Modistella vorrei inserire - fra tanta rovina - la sua straziante morte. Egli per non aver voluto abbandonare la cieca cavallina con la quale - nella sua attività - aveva condiviso tanta fatica e tanta strada, perì con la fedele "Sebra", sotto le macerie della propria casa, invocando a lungo aiuto, mentre la moglie e le adolescenti figlie disperatamente sole, senza l'aiuto di nessuno, riuscirono ad estrarre dallo scavo febbrile dell'ammasso di rovine, il suo corpo purtroppo inanimato.
Queste - cari giovani - le sconvolgenti scene che - cinquant'anni fa - in questo stesso giorno e in questo preciso momento - i "liberatori", con il loro metodo di guerra, cagionarono nel nostro martoriato paese.
Infatti il bersagliato ponte, minato e distrutto il 15 Giugno dai tedeschi in ritirata, fu colpito dagli incursori alleati solo limitatamente, pur non essendo ostacolato da alcuna difesa aerea e contraerea, ma, come giustamente afferma il prof. Messini - già apprezzato medico condotto di Ponte Valleceppi - nel suo recente sansazionale albo dal titolo "Obiettivo Ponte S. Giovanni": "Per la RAF non importava sbagliare, l'importante era distruggere": soggiungo io: *E UCCIDERE CON DETERMINATA FEROCIA.*
Ma proseguiamo ancora nella penosa ricordanza di Don Giuseppe, nella quale sono evocati altri tragici eventi:
19 Giugno 1944: *"passaggio del fronte; si attendono di ora in ora il passaggio delle truppe inglesi ed americane. carri armati ed una colonna di truppe coloniali attraversano il paese quasi deserto!"*
Anche in questa laconica descrizione - Cari fratelli - si avverte compiutamente la drammatica situazione che impone su tutti la cappa di piombo della disfatta e l'incubo della invasione delle truppe mercenarie.
27 Giugno: *"alcuni neri indiani hanno mitragliato due famiglie perché volevano violentare due donne. Ci furono cinque feriti e le due donne morte: GUARDUCCI FAFFA ZAIRA, di anni 45, che spirò mentre invocava il nome di Dio e di Maria; LASIGNORA BRACHINI SERAFINA, di anni 35, morta all'istante. Grande indignazione del popolo. Il funerale fu fatto di sera contemporaneamente con le due salme."*
Nel rammentare che la tragedia avvenne di notte, intorno alle ore 23 - 23.30 nella casa del colono Pucciarini - in località Lidarno ove le due famiglie Faffa e Brachini erano sfollate, é doveroso ricordare anche i nomi dei feriti gravi: *FAFFA CIRO* e *ALBERTO,* rispettivamente marito e figlio della povera *ZAIRA; FAFFA MENOTTI,* fratello di Ciro e la di lui moglie *GALLETTI GIUSEPPINA* i quali, per l'impossibilità di attraversare il ponte distrutto furono trasportati e ricoverati ad Assisi. Difatti con la distruzione di tutti i ponti del Tevere, stradali e ferroviari, il nostro paese rimase tagliato fuori dal capoluogo, privandolo così dei più impellenti e quotidiani

bisogni che aggravarono vieppiù la grave situazione degli abitanti.

15 Luglio 1944: Prosegue ancora Don Giuseppe: *"in questi giorni viene raccolta un po' di suppellettile della chiesa, si trasportano le immagini, le statue ed il SS. Crocifisso nella sala del Dopolavoro (l'attuale Circolo). Prima celebrazione della Messa al Dopolavoro il giorno della festa di S. M. Maddalena 22 Luglio 1944. Quanto contrasto. Tutti rimpiangono la nostra Chiesa e speriamo di ritornarci presto".*

10 Ottobre: *"si iniziano i lavori per rifare il tetto della chiesa e rimuovere le macerie".*

25 Ottobre 1944: *"siamo ritornati a funzionare in chiesa, c'é solo il tetto, ma siamo nella nostra Chiesa per la Novena dei Morti."*

6 Settembre 1945: A circa un anno dal rifacimento del tetto, Don Giuseppe conclude lo stimolo ricostruttivo come segue: *"la volta é terminata e sciolta dalle impalcature. Peccato che non sia bella come prima! Bisognerà accontentarsi perché vi sono coloro che stanno peggio."* Termina qui la concisa cronistoria di Don Giuseppe e precisamente con l'allusione a "coloro che stanno peggio" cioé gli sventurati sinistrati, molti dei quali avevano perduto ogni avere ed erano privi di qualsiasi mezzo. Ma tralasciamo la penosa situazione dei senzatetto per comprendere nel martirologio gli altri concittadini uccisi altrove, in analoghe incursioni prima e dopo la tragica giornata del 12 Giugno. Essi sono, in ordine di decesso: *CHIESA ROBERTO,* di anni 36, la moglie *GIULIETTI FEDORA,* di anni 33 e la loro figlia dodicenne *GIULIANA,* tutti e tre deceduti a Terni nell'orrendo bombardamento dell'11 Agosto 1943 e tutti e tre sepolti riuniti nel nostro cimitero. Nello stesso bombardamento trovò la morte anche *GIOSTRELLI ADELE,* la sventurata madre degli scomparsi *REMO, ALBERTO* e *GIOVANNI GIOSTRELLI,* la cui salma non é stata mai ritrovata; *TORZONI MARIO,* trentenne e *GUARDUCCI VILLELMO,* trentaquattrenne: entrambi deceduti a Ponte S. Giovanni, rispettivamente nei bombardamenti del 14 e 16 Febbraio 1944; il primo nei pressi della stazione ferroviaria, il secondo nelle vicinanze del Molino e Pastificio che, generosamente per salvare un bambino terrorizzato dalle esplosioni, perdeva la vita lasciando nel più grande sgomento la giovane e fedele moglie Rosmunda. Ed infine il ventenne *ROSSINI ALBERTO,* fratello del nostro amabile barbiere Giuseppe, che venne fatalmente colpito il 19 Giugno, proprio il giorno dell'occupazione, nella vicina località di Monte del Bosco, da uno spezzonamento a volo radente nel quale rimase ferita anche la piccola sorella Isolina di 9 anni. I nomi di tutti i citati Caduti, accomunati da un tragico destino e da una assurda morte, sono incisi nei nostri cuori e scolpiti in quel marmo voluto e realizzato da chi vi parla, nel lontano 1968, in occasione di un altro significativo cinquantenario, nel quale venne celebrata una solenne "Messa al Campo", alla presenza di numerose Autorità e con il concorso di tutto il popolo di Ponte Valleceppi, che volle dedicare a onore e gloria dei propri figli caduti nella 2ª Guerra Mondiale. Questi figli sono ora tutti qui, con noi, attorno all'altare che ricorda il sacrificio del Cristo, ma anche il loro sacrificio:

Protetti dalla croce che salva
"PER CRUCEM AD LUCEM"

O nostri cari Caduti, pregate per noi implorate per noi dal Signore

Pace fra terra e cielo
Pace fra tutti i popoli
Pace per i nostri cuori

e noi reciteremo per Voi la preghiera della sacra liturgia:

L'eterno riposo dona loro, signore,
risplenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace
Amen

Carissimi familiari e congiunti dei caduti, termino l'indelebile affettuosa "Ricordanza" con questa mia e vostra invocazione:

O Dio di eterna misericordia
ascoltaci e benedicili!

Nota Bibliografica

Questa raccolta contiene scritti in parte apparsi come testi su pubblicazioni e in parte come notizie pubblicate su quotidiani e periodici.

I testi sono ripresi dalle sedi indicate qui di seguito:

"Rispondi o Sole" - Tip. Lapi - 1899.
"Agata Antolini" - Ed. 9 Giugno 1900.
"Leone Antolini" - Tip. Umbra - 1911.
"Piccolo Nido" - Ed. Bruni, Pavia - 1919.
"Latina Antolini" - V. Bartarelli & C. - 1921.
"Ausonia Antolini" - Tip. della Rivoluzione Fascista - 1934.
"Socrate Antolini" - Tip. Centrale - 1945.
"Fiori campestri" - Umbria Editrice - 1984.
"Perugia della Bella Epoca" - Volumnia Editrice - 1970.
"Ricordo di Leone Antolini" - In "Il Ponte" n. 5 del Giugno-Luglio 1993.
"Cinquantesimo anniversario della Fondazione dell'Asilo Infantile di Ponte Valleceppi" - In l'Assalto del 15 Giugno 1926.
"Varie cronache" dai Quotidiani d'epoca.
"Appunti Storici" - di Ascenso Riccieri - 1913.
"La Ricostruzione di Ponte Val di Ceppo" - della R. Commissione di Belle Arti della Provincia di Perugia - G. Boncompagni & C. - 1875.
"La costruzione del Ponte di Valleceppi" - a cura del Comune di Perugia - Tip. Pittavini A.
"La costruzione del ponte di Valleceppi - un contributo allo studio dei collegamenti vari del Comune di Perugia nei secoli XIII e XIV" - in Vita del Quartiere X - Circoscrizione n. 6 del Novembre 1982.

Indice dei Luoghi citati nel volume